

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto

maggio 2015



A cura di

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

INDICE

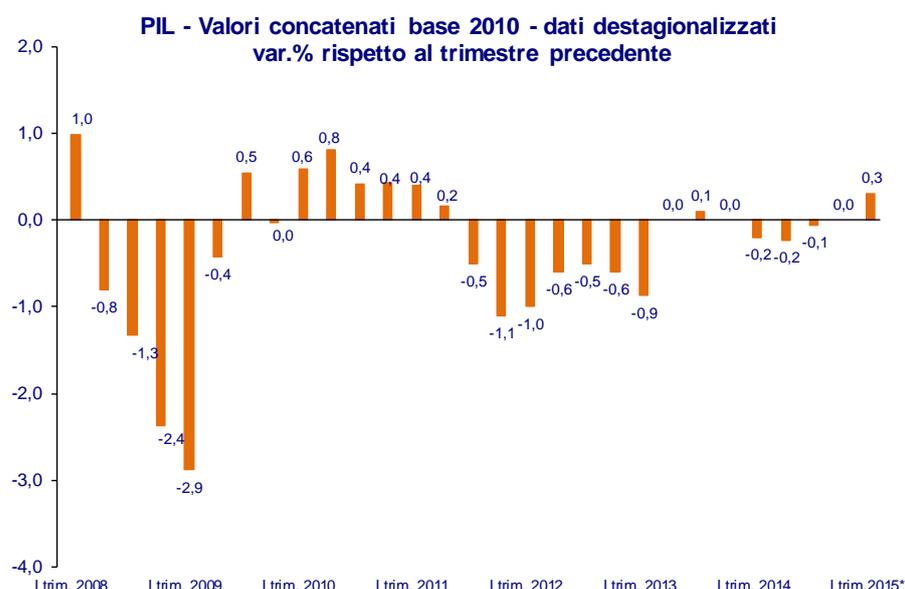
NOTA DI SINTESI.....	5
L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO.....	21
CONSUNTIVI 2014.....	21
PREVISIONI 2015.....	23
Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire.....	25
Box – Piano casa Veneto.....	27
Box – Detrazioni per ristrutturazioni e risparmio energetico.....	29
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO.....	31
DATI PROVINCIALI.....	33
GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI.....	34
LA RIDUZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE DI COSTRUZIONI IN VENETO.....	34
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE.....	38
LE TENDENZE DEI PREZZI DI VENDITA DELLE ABITAZIONI.....	45
CON RIFERIMENTO AI PREZZI DELLE ABITAZIONI SI EVIDENZIANO ANCORA VARIAZIONI NEGATIVE, SEBBENE CON LIVELLI DI INTENSITÀ PIÙ CONTENUTE.....	45
Box – Tassazione sugli immobili.....	48
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	51
I FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO.....	51
IL MERCATO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI IN VENETO.....	52
LE AZIONI DELL'ANCE PER RILANCIARE IL CREDITO.....	54
PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO IN CHIAROSCURO, CON PIU' OMBRE CHE LUCI.....	63
UNA SITUAZIONE DI SOFFERENZA NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI NONOSTANTE LIEVI MIGLIORAMENTI.....	64
LE MISURE DA ADOTTARE: "UNA TANTUM" PER PAGARE IL PREGRESSO E RIFORMA DEL PATTO.....	68
LE RISORSE E LE MISURE PER LE INFRASTRUTTURE.....	69
LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2015.....	69
LE RISORSE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE.....	72
IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO.....	73
LA POLITICA DI BILANCIO PER LE OPERE PUBBLICHE.....	75
IL DECRETO "SBLOCCA ITALIA".....	78
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN VENETO.....	82
Box – L'allegato infrastrutture al DEF2015: la scelta delle priorità nell'ambito del programma infrastrutture strategiche.....	87
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI.....	89

NOTA DI SINTESI

L'economia italiana verso la ripresa

L'economia italiana sta sperimentando, dalla fine del 2014, un graduale miglioramento e la stima preliminare Istat del Pil relativa ai primi tre mesi del 2015 conferma, per il nostro Paese, la probabile uscita dalla recessione. I primi tre mesi dell'anno in corso segnano, rispetto al trimestre precedente, un aumento del Pil pari allo 0,3%. Già nel quarto trimestre 2014 si era registrata una variazione nulla rispetto al terzo, che ha interrotto la serie negativa dei periodi precedenti.

La dinamica tendenziale per il 2014 rimane comunque negativa (-0,4% rispetto al 2013) ma di intensità sensibilmente più ridotta rispetto al -1,7% del 2013 ed al -2,8% del 2012.



**stima preliminare del Pil
Elaborazione Ance su dati Istat*

Le previsioni per il 2015 dei principali istituti di ricerca ed organismi internazionali sono improntate ad una lieve crescita, che oscilla tra lo 0,6% della Commissione Europea e dell'Ocse e lo 0,7% del DEF presentato al Consiglio dei Ministri il 7 aprile 2015, dell'Istat e del FMI.

Sulla crescita del Pil incidono la riduzione del prezzo del petrolio, il tasso di cambio Euro/dollaro più favorevole e l'immissione di liquidità messa in campo dalla Banca centrale europea.

La crisi delle costruzioni in Italia

Per il settore delle costruzioni, in particolare, continua la situazione di crisi sul fronte della produzione mentre si riscontrano segnali positivi nel mercato immobiliare, nei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione e nei bandi di gara per lavori pubblici.

Nel 2014, per il settimo anno consecutivo, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una forte crisi, sia nella componente privata (ad eccezione dei lavori di riqualificazione del patrimonio abitativo) che in quella pubblica.

In sette anni, **dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni ha perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro.** La nuova edilizia abitativa segna una riduzione del 62,3%, l'edilizia non residenziale privata del 23,6%, mentre le opere pubbliche registrano una flessione del 48,1%. In questo comparto produttivo la caduta è iniziata già a partire dal 2005 con una flessione complessiva del 54,1%.

Solo gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo dal 2008 al 2014 mostrano un aumento dei livelli produttivi del 18,5% grazie anche all'effetto di stimolo derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico. Senza l'apporto di questo comparto, la caduta degli investimenti in costruzioni avrebbe raggiunto il 44,2%.

Per il 2015 si stima un'ulteriore riduzione degli investimenti che, seppur più contenuta rispetto agli anni precedenti, si colloca sul -2,4%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI ^(*)											
	2014 ^(*)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014 ^(*)	2015 ^(*)	2008-2014 ^(*)	2008-2015 ^(*)
	Milioni di euro	Variazioni % in quantità									
COSTRUZIONI	135.332	-3,1%	-9,5%	-3,8%	-3,8%	-6,7%	-6,9%	-3,5%	-2,4%	-32,0%	-33,6%
.abitazioni	66.482	-1,0%	-9,1%	-0,1%	-7,4%	-6,9%	-5,7%	-2,4%	-1,3%	-28,7%	-29,7%
- nuove ^(°)	20.565	-4,2%	-18,4%	-4,9%	-16,0%	-16,9%	-19,0%	-10,2%	-8,8%	-62,3%	-65,6%
- manutenzione straordinaria ^(°)	45.917	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	2,9%	1,5%	2,0%	18,5%	20,9%
.non residenziali	68.850	-5,0%	-9,9%	-7,4%	-0,1%	-6,4%	-8,0%	-4,6%	-3,5%	-35,0%	-37,2%
- private ^(°)	43.357	-3,1%	-12,3%	-2,8%	8,0%	-3,6%	-7,2%	-4,3%	-3,0%	-23,6%	-25,9%
- pubbliche ^(°)	25.493	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	-4,3%	-48,1%	-50,3%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

La caduta dei livelli produttivi nel settore ha inciso sensibilmente sull'occupazione: **dall'inizio della crisi, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 529.000 che raggiungono circa 800.000 unità considerando anche i settori collegati.**

Molto rilevanti sono anche le perdite in termini di imprese: tra il 2008 e il 2013 sono uscite dal settore delle costruzioni circa 68.000 imprese con oltre un addetto.

In questo contesto ancora negativo sul fronte della produzione per il settore, emergono tuttavia, alcuni segnali positivi, in termini di numero di compravendite di unità immobiliari residenziali (+3,6% nel 2014 rispetto al 2013), di erogazioni di mutui alle famiglie (+13,4% nel 2014 nel confronto con il 2013) e nei bandi di gara per lavori pubblici (+30,3% in numero e +18,6% in valore rispetto al 2013).

In Veneto nel 2014 l'economia manifesta un primo lieve segnale positivo, che si rafforza nel 2015

In **Veneto**, l'economia, che rappresenta il 9,1% del Pil nazionale, nel 2014, manifesta un primo lieve segnale positivo +0,1% contro una dinamica ancora negativa per l'Italia (-0,4% rispetto al 2013). L'aumento del Pil regionale nel 2014 è stato determinato soprattutto dalla dinamica positiva delle esportazioni e da un recupero, seppur lieve, dei consumi privati, mentre il contributo degli investimenti è ancora negativo.

La previsione per il 2015 conferma e rafforza il lieve recupero dell'attività economica già rilevato nell'anno precedente: secondo quanto stimato da Prometeia-Uniocamere-Veneto a fine aprile 2015, il Pil in Veneto aumenterà dell'1,1% in termini reali su base annua, evidenziando una crescita più robusta della media nazionale (+0,7%).

Per il settore delle costruzioni prosegue il calo dei livelli produttivi, ma si osservano alcuni segnali positivi nel mercato immobiliare

In Veneto il settore delle costruzioni, parallelamente a quanto osservato a livello nazionale, manifesta ancora, nel 2014, cali produttivi ma si registrano segnali positivi nel mercato immobiliare residenziale, nei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione.

Nel 2014, secondo le stime Ance-Ance Veneto, **gli investimenti in costruzioni diminuiscono rispetto ai livelli dell'anno precedente del 3,3% in termini reali.**

La flessione dei livelli produttivi è particolarmente sostenuta per la produzione di nuove abitazioni, che nel 2014 perde un ulteriore 8%; seguono l'edilizia non residenziale privata ed i lavori pubblici con riduzioni che si attestano rispettivamente al 6,3% e al 4,7%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto in crescita (+2,6% nel confronto con l'anno precedente).

Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2014 sarebbe stato ancora più sostenuto senza gli effetti positivi derivanti dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO (*)

	2014 Milioni di euro	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2007-2014	2007-2015
		<i>Variazioni % in quantità</i>										
COSTRUZIONI	12.965	-1,5	-5,0	-10,5	-7,1	-5,1	-6,1	-6,5	-3,3	-2,0	-37,4	-38,6
Abitazioni	7.232	0,6	-2,2	-11,8	-6,0	-2,9	-2,9	-4,4	-1,3	-1,2	-27,4	-28,3
- nuove costruzioni	2.520	0,3	-4,7	-21,4	-13,0	-7,6	-8,5	-14,5	-8,0	-7,1	-56,5	-59,6
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.711	1,0	1,3	0,8	1,2	1,2	1,5	2,9	2,6	2,0	13,2	15,4
Costruzioni non residenziali private	3.782	-1,5	-6,7	-9,2	-8,0	-6,5	-9,0	-9,1	-6,3	-3,0	-44,4	-46,0
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.951	-7,2	-10,0	-9,3	-8,9	-8,9	-10,6	-9,0	-4,7	-3,4	-51,3	-52,9

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Veneto

La contrazione in atto nella nuova edilizia residenziale (-8% nel 2014) in Veneto riflette il significativo **calo dei permessi di costruire**. Secondo la rilevazione Istat sull'attività edilizia, il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato ritirato il permesso di costruire passa da 40.713 del 2004 a 9.494 del 2012, con una flessione complessiva del 76,7%.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO PERMESSI DI COSTRUIRE* (Numero)



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.
Elaborazione Ance su dati Istat

Gli indicatori per il 2013 ed il 2014, disponibili a **livello nazionale**, sono in ulteriore calo: relativamente alle nuove abitazioni concesse - che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti) – si segnala una riduzione significativa nel 2013 del 34,8% su base annua e dell'11,4% nei primi sei mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per **l'anno 2014, in Italia, si stima in circa 50.000** il numero di nuove abitazioni concesse e, nel confronto con il 2005, anno nel quale il numero dei permessi si è attestato a circa 300.000 unità, **si registra una flessione complessiva che supera l'80%**.

Gli **investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo**, che sono giunti a rappresentare nel 2014 il 36,3% del valore degli investimenti in costruzioni nella Regione, sono l'unico comparto a mostrare un aumento dei livelli produttivi. Rispetto al 2013 si stima una crescita del 2,6% in termini reali, collegabile al potenziamento della proroga degli incentivi fiscali.

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali segnano nel 2014 una riduzione del 6,3% in quantità. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo permane un'elevata capacità produttiva inutilizzata.

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici, si stima nel 2014 una flessione del 4,7% in quantità più contenuta rispetto all'anno precedente. Tale stima tiene conto di un andamento dei bandi di gara per lavori pubblici nella Regione, che seppur ancora negativo nel complesso degli importi banditi (-16,2% rispetto al 2013), risulta in aumento per i lavori di taglio fino ai 50 milioni di euro (+15,2% in valore) che, rispetto alle grandi opere, potrebbero avere tempi di cantierizzazione mediamente più rapidi.

Dal 2007 al 2014, il settore delle costruzioni in Veneto ha perso il 37,4% degli investimenti pari a circa 7,7 miliardi di euro.

In otto anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 56,5%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 44,4%, mentre le opere pubbliche registrano una caduta del 51,3%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra una crescita dei livelli produttivi (+13,2%).

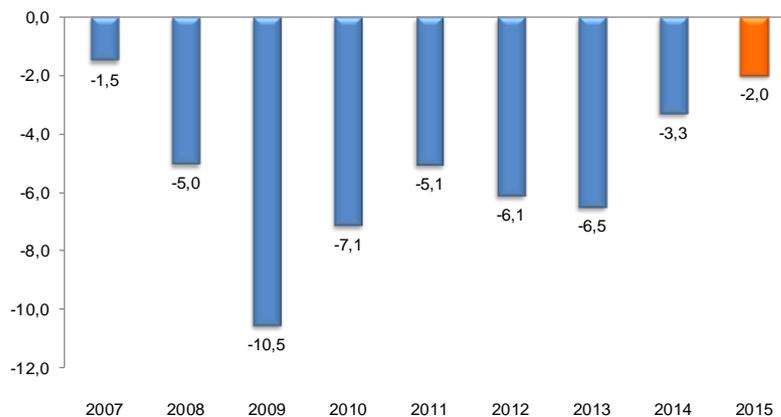
Previsione 2015: il segno resta negativo ma le valutazioni delle imprese indicano un allentamento della crisi

Le valutazioni fornite dalle imprese associate nell'**indagine rapida** svolta ad aprile 2015, indicano, per la prima volta dopo tanti anni, un'aspettativa di allentamento della crisi. Le previsioni di attività, seppur ancor in calo, si posizionano su livelli di intensità più contenuti rispetto a quelli espressi nelle precedenti indagini.

Per il **2015** si stima per gli investimenti in costruzioni in Veneto una riduzione del **2%** in quantità.

Nell'analisi per singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perde nel 2015 il 7,1% nel confronto con il 2014, mentre per gli investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo si attesta, rispettivamente, al 3% e al 3,4% in termini reali. Il recupero abitativo, registra un ulteriore aumento del 2% rispetto ai livelli dell'anno precedente.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO Var.% in quantità annuali



Elaborazione Ance Ance - Veneto

La previsione per il 2015 degli investimenti in costruzioni tiene conto, oltre che delle indicazioni fornite dalle imprese nell'indagine rapida, anche dell'impatto sugli investimenti derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015) e del Piano Casa ancora in vigore fino maggio 2017. A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che non sono però sufficienti ad invertire il ciclo e che, nel 2015, producono effetti limitati sui livelli produttivi.

Riguardo ai lavori pubblici va rilevata l'attenzione che il Governo ha posto verso l'edilizia prevedendo nel Decreto Legge "Sblocca Italia" 3.980 milioni di euro per l'accelerazione di interventi infrastrutturali. Tuttavia, le risorse messe a disposizione e il loro profilo temporale eccessivamente lungo non sono in grado di avere un impatto immediato sul settore delle costruzioni e sul mercato interno che l'attuale situazione economico-finanziaria del Paese richiederebbe con urgenza.

In Veneto, l'importo delle opere finanziate ad oggi con questo provvedimento ammonta a circa 136,3 milioni di euro.

In questo contesto, per fare in modo che gli investimenti in opere pubbliche tornino a crescere, con effetti positivi su PIL e occupazione, serve un'accelerazione dei programmi previsti e l'avvio di nuove iniziative per rilanciare le opere pubbliche.

A tal fine, nel primo trimestre 2015, l'Ance ha effettuato una ricognizione di opere rapidamente cantierabili, prive di finanziamento o il cui avvio è bloccato a causa del Patto di stabilità interno, alla quale hanno attivamente partecipato gli enti locali veneti.

Da questa iniziativa sono emersi circa 5.300 progetti diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di oltre 9,8 miliardi di euro. In particolare, per il Veneto, si tratta di 436 opere (scuole, riqualificazione urbana, mobilità stradale, ecc..) per circa 160 milioni di euro.

Gli effetti della crisi su imprese...

La crisi ha inciso sensibilmente sul tessuto imprenditoriale e sull'occupazione nella regione.

Nel 2014 secondo i dati Cerved-Group le imprese di costruzioni entrate in procedura fallimentare sono state 313, in aumento del 2% rispetto all'anno precedente. Complessivamente dal 2009 i fallimenti in Veneto sono stati 1.663, su un totale di 16.839 avvenuti in Italia (circa il 10%).

... e
occupazione

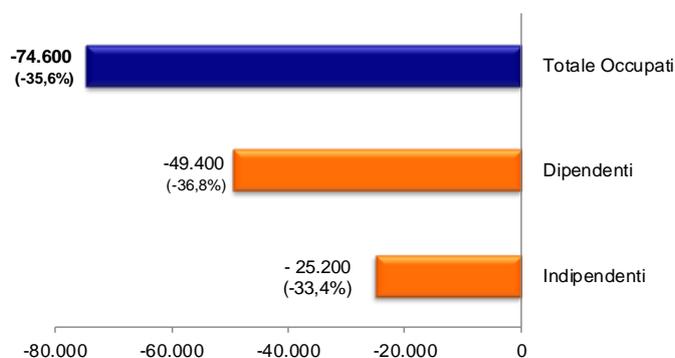
Sotto il profilo occupazionale i dati delle Casse Edili continuano ad evidenziare, in Veneto, cadute rilevanti: nel 2014 le ore lavorate sono diminuite del 6,9% rispetto al 2013; gli operai iscritti hanno evidenziato una riduzione tendenziale dell'8,3%, mentre per le imprese il calo si è attestato al 6,9%.

Dal 2008 al 2014, in Veneto la contrazione ha raggiunto il 45,5% per le ore lavorate, il 40,4% per gli operai e il 36,9% per le imprese iscritte. Anche i dati Istat evidenziano una significativa riduzione del numero di occupati nelle costruzioni nella regione. Nel 2014 gli addetti nel settore si sono ulteriormente ridotti del 4,3% su base annua, sintesi di una flessione dell'1% dei lavoratori dipendenti e del 6,6% degli indipendenti.

Dall'inizio della
crisi in Veneto
persi 74.600
occupati nelle
costruzioni

Complessivamente in **sei anni** (IV trimestre 2008 -IV trimestre 2014), **gli occupati nelle costruzioni in Veneto si sono ridotti di 74.600** unità, pari ad un calo in termini percentuali del 35,6%. Le perdite sono concentrate soprattutto nei lavoratori dipendenti, in diminuzione di 49.400 unità (-35,8%), mentre per gli indipendenti il calo si attesta a 25.200 occupati (-33,4%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO Var. assoluta IV trim.2014 - IV trim.2008



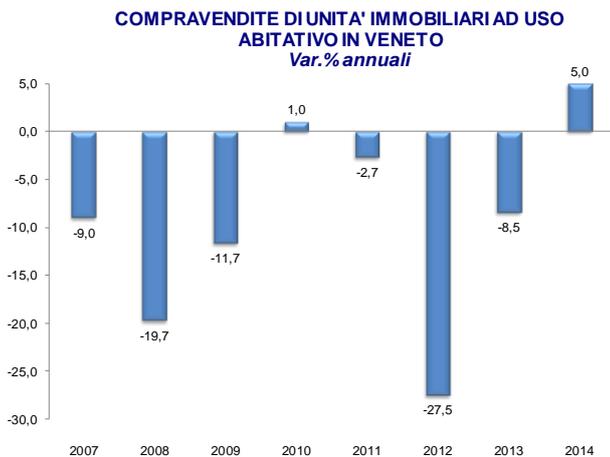
Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Mercato
immobiliare
residenziale: si
interrompe il
trend negativo
nel 2014

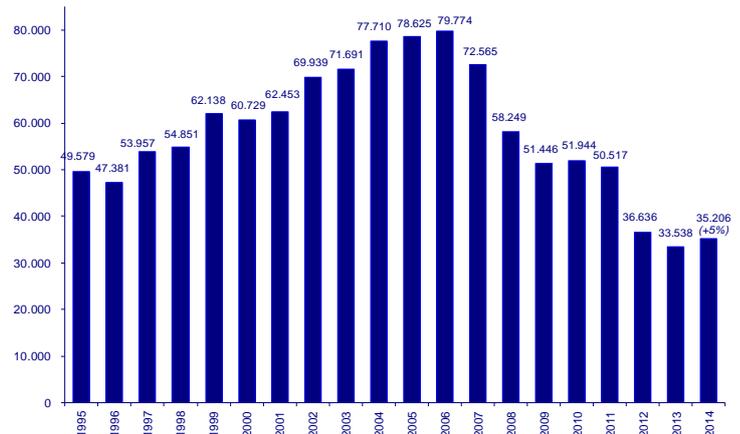
In questo contesto si manifestano, invece, segnali positivi nel mercato immobiliare. Parallelamente a quanto osservato a livello nazionale, nel 2014 secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di abitazioni compravendute registra in Veneto un aumento del 5% rispetto al 2013, crescita superiore a quella rilevata a livello medio nazionale (+3,6% su base annua).

La crescita rilevata nel 2014 nella regione Veneto coinvolge sia i comuni capoluogo sia gli altri comuni della provincia. I comuni capoluogo registrano nella media annua un aumento del numero di abitazioni compravendute del 7,9% su base annua. Anche nei comuni non capoluogo (dove si concentra circa il 77% degli scambi), si osserva un aumento tendenziale del 4,1% del numero di transazioni effettuate.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO - Numero



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate



Elaborazione Ance su dati Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

Il diverso atteggiamento delle banche verso l'immobiliare

Su questi primi segnali positivi incide, certamente, il diverso atteggiamento delle banche che, nel 2014, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale.

Il 2014 si è, infatti, chiuso con un incremento delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie pari, in Italia, al +13,4%.

Anche in Veneto nell'ultimo anno i mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati, +11,1% rispetto al 2013.

Se da un lato è da apprezzare questa rinnovata apertura del sistema bancario a finanziare le famiglie, dall'altro è necessario sottolineare che questi segnali positivi avvengono dopo un vero e proprio crollo del finanziamento bancario per le famiglie: in Veneto, tra il 2007 e il 2013, le erogazioni di mutui sono diminuite di oltre il 65% (stesso valore di quanto registrato in Italia).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN VENETO
Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	IV° trim. 2014	2014	2013/2007
5.666	5.192	4.918	5.352	4.401	2.311	1.977	450	537	526	684	2.197	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
	-8,4	-5,3	8,8	-17,8	-47,5	-14,4	9,4	5,1	8,5	20,0	11,1	-65,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Ma per le imprese permangono ancora problemi

L'accesso al credito per le imprese continua, invece, a rimanere problematico.

Nel 2014, i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale in Italia hanno continuato a diminuire di un ulteriore 18,3% rispetto al 2013, con un crollo totale, tra il 2007 e il 2013, di oltre il 70%.

Anche in Veneto, nel 2014, i finanziamenti per nuovi investimenti nel settore abitativo hanno registrato una variazione negativa, -12,4% rispetto al 2013; tra il 2007 e il 2014, le imprese venete hanno avuto a disposizione il 74,5% in meno di mutui per investire in tale settore.

Per quanto riguarda, invece, il settore non residenziale in Italia, nel 2014, i

mutui destinati a nuovi investimenti sono tornati a crescere del 6,7%, aumento totalmente ascrivibile all'ultimo trimestre dell'anno (+74% rispetto al quarto trimestre 2013).

In Veneto le erogazioni per investimenti nel non residenziale sono aumentate, nel 2014, del 20,4% ma, diversamente a quanto registrato in Italia, nella regione l'inversione di tendenza in tale comparto, è avvenuta già nel secondo trimestre del 2014, confermata nei mesi successivi.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	IV° trim. 2014	2014	2014/2007
Residenziale	2.756	2.455	1.913	1.889	1.543	1.136	803	150	171	143	239	703	
Non residenziale	2.231	1.987	1.494	1.446	1.416	803	502	117	136	193	158	604	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Residenziale		-10,9	-22,1	-1,3	-18,3	-26,4	-29,4	-26,4	-12,7	-24,5	12,0	-12,4	-74,5
Non residenziale		-10,9	-24,8	-3,2	-2,1	-43,3	-37,5	-9,9	14,0	48,2	29,2	20,4	-72,9

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

La questione irrisolta dei ritardati di pagamenti della P.A.

Dall'analisi della situazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici emerge un quadro in chiaroscuro, in cui permangono più ombre che luci.

I ritardi di pagamento della P.A. continuano infatti a determinare una situazione di sofferenza nel settore delle costruzioni, uno dei settori più colpiti dal fenomeno in Italia.

L'entrata in vigore della direttiva europea e le misure finora adottate dai vari Governi hanno avuto effetti positivi, ma purtroppo ancora troppo limitati sull'andamento dei ritardi di pagamento. Nel secondo semestre 2014, i tre quarti delle imprese di costruzioni registrano ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

I mancati pagamenti della P.A. provocano tuttora effetti negativi sull'occupazione, sugli investimenti e sul funzionamento dell'economia: a fronte del mancato pagamento della P.A., un terzo delle imprese (il 31%) deve ridurre il numero dei dipendenti, la metà delle imprese (il 41%) riduce gli investimenti previsti e il 57% delle imprese ritarda i pagamenti ai propri fornitori.

Secondo le stime dell'Ance, circa 10 miliardi di euro di ritardati pagamenti per spese in conto capitale rimangono ancora senza una soluzione.

Nonostante un lieve miglioramento, in Italia come in Veneto, i tempi medi di pagamento nei lavori pubblici rimangono elevati – circa 6 mesi - rispetto agli standard europei.

I riscontri sull'attuazione della direttiva europea in Italia mettono inoltre in evidenza che la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici. La questione è innanzitutto culturale: nell'amministrazione vige ancora l'abitudine di pagare quando si può, non quando si deve.

Rimane quindi la **necessità di adottare nuove misure per il pagamento dei debiti pregressi**, attraverso un allentamento "una tantum" del Patto di stabilità interno ed interventi relativi ai debiti delle società e enti partecipati, **e di riformare strutturalmente le regole del Patto di stabilità interno e le modalità di contabilizzazione della spesa in conto capitale a livello nazionale.**

La questione infrastrutturale

Per consolidare i segnali positivi che si stanno manifestando sul mercato residenziale e sull'andamento dei bandi di gara e dare avvio alla ripresa del settore delle costruzioni è necessario un impegno concreto per il rilancio delle opere pubbliche.

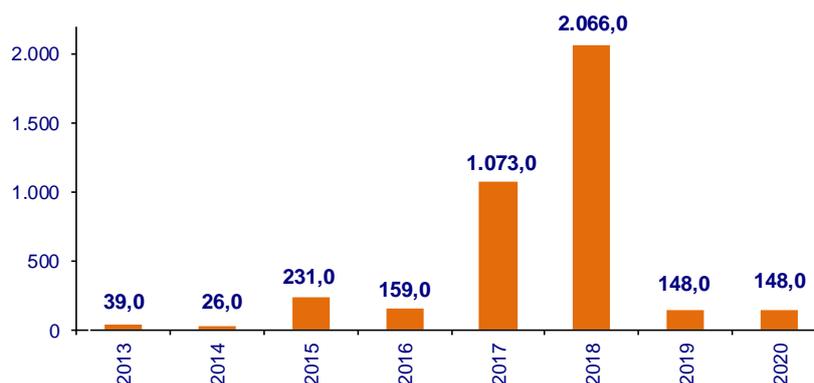
Occorre, in primo luogo, un **cambiamento radicale nella politica infrastrutturale**; un cambiamento che deve consentire di passare con rapidità ed efficacia dalla decisione di investimento all'effettivo utilizzo delle risorse in modo da permettere il progressivo recupero del gap infrastrutturale italiano, migliorare la qualità della vita dei cittadini e incidere positivamente sulla ripresa del settore delle costruzioni e di tutta l'economia.

Purtroppo le ultime misure adottate non sembrano andare in tale direzione.

Il DL Sblocca Italia

Il Decreto Legge "Sblocca Italia", nonostante l'attenzione che ha posto al settore delle costruzioni, ha mostrato, fin da subito, alcuni limiti relativi, soprattutto, al profilo temporale eccessivamente lungo delle risorse messe a disposizione per le infrastrutture, che appariva incompatibile con l'esigenza di imprimere un impatto immediato sull'economia. Basti considerare che **l'88% dei 3.890 milioni destinati a opere pubbliche sarà disponibile dal 2017 in poi**.

DL SBLOCCA ITALIA: COPERTURA FINANZIARIA INTERVENTI INFRASTRUTTURALI (ART.3) - profilo temporale
valori in milioni di euro



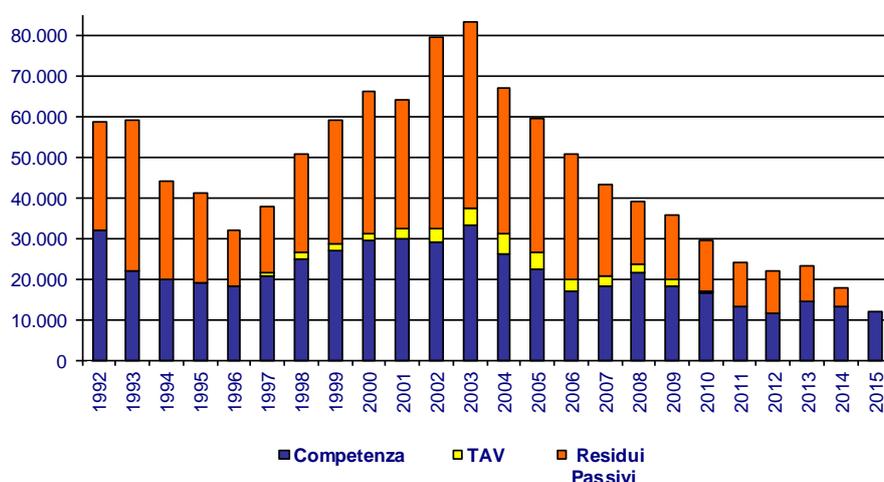
Elaborazione Ance su DL n.133/2014 "Sblocca Italia"

La Legge di stabilità per il 2015

Successivamente anche la **Legge di Stabilità per il 2015** non registra quel cambio di passo tanto atteso. L'analisi degli stanziamenti per nuove infrastrutture previsti per il 2015 segna ancora una volta un **calo delle risorse di circa il 10% in termini reali rispetto allo scorso anno**. La stessa manovra di finanza pubblica, in assenza di misure correttive, prevede anche per il 2016 un'ulteriore riduzione reale dei finanziamenti per le opere pubbliche del 7%, confermando le previsioni contenute nei documenti di programmazione economica e finanziaria che prevedono un nuovo calo della spesa per investimenti nei prossimi anni ed in particolare nel 2015.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2014



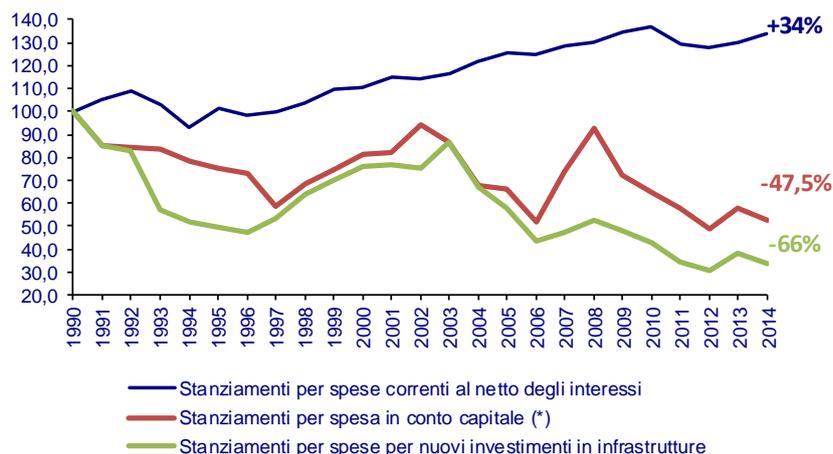
Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015 e Bilancio dello Stato-vari anni

Occorre, quindi, invertire la tendenza che ha caratterizzato negli ultimi venti anni la politica di bilancio, penalizzando sempre la spesa in conto capitale senza mai riuscire a comprimere quella corrente.

A livello statale, **dal 1990 al 2014**, le previsioni di spesa segnano una **fortissima riduzione degli stanziamenti per spese in conto capitale (-47,5%)** a fronte di un consistente aumento di quelli relativi a spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+34%). In particolare, le risorse per nuove infrastrutture hanno subito nello stesso periodo una riduzione del 66%.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2014

n.i. 1990=100 a prezzi costanti

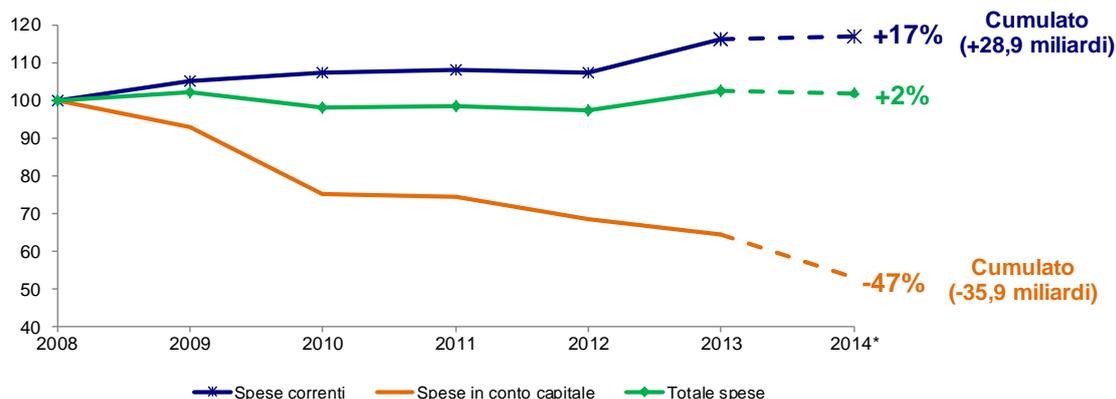


(*) Gli stanziamenti per spese in conto capitale sono al netto delle risorse stanziare con i DL 35 e 102 del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi della PA, quantificate dalla RGS in 14,5 miliardi di euro nel 2014

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Anche a livello locale le scelte di bilancio effettuate dagli enti locali, a cause delle regole del Patto di stabilità interno, hanno fortemente penalizzato le spese per investimenti. Secondo le stime dell'Ance, realizzate sulla base dei dati della Ragioneria dello Stato, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una stabilità delle spese complessive (+2%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)



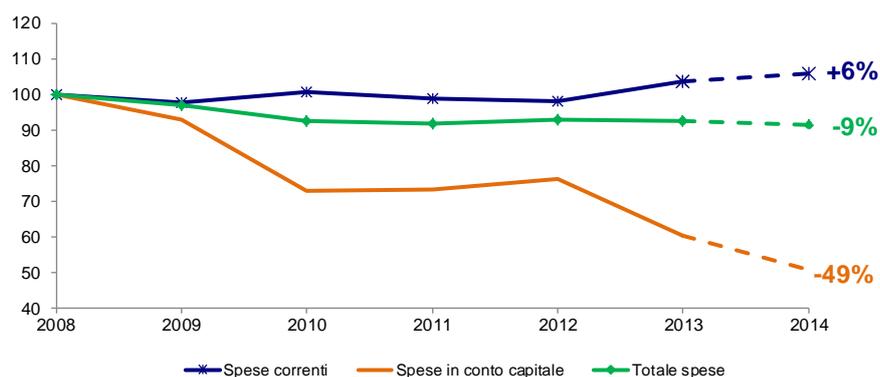
* Stima 2014 sulla base dei primi 11 mesi

Elaborazione e stime Ance su dati Ragioneria dello Stato

In Veneto, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una riduzione del 9% delle spese complessive, i Comuni hanno ridotto del 49% le spese in conto capitale e aumentato del 6% le spese correnti.

Nel periodo 2008-2014, il valore cumulato dell'aumento della spesa corrente, rispetto ai valori del 2008, è pari a 168 milioni di euro mentre il valore cumulato della riduzione della spesa in conto capitale è pari a 2.406 milioni di euro.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI VENETI - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)



Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

In questo contesto, per fare in modo che gli investimenti in opere pubbliche tornino a crescere, con effetti positivi su PIL e occupazione, serve una modifica delle scelte di bilancio, che consenta di liberare risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali necessari per il Paese.

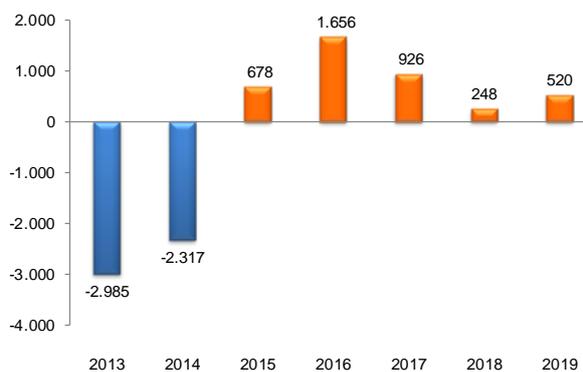
Ciò non può prescindere da una modifica delle scelte di bilancio che consenta di liberare risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali necessari per il Paese.

In questo senso appare positiva la previsione contenuta nel DEF 2015

che vede la spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi nel 2015 tornare a crescere, dopo i forti cali degli anni precedenti.

Secondo il documento programmatico, per questo aggregato, costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stimati **aumenti tendenziali** in valori correnti **dell'1,9% nel 2015, del +4,5% nel 2016 e del +2,4% nel 2017** (-6% nel 2014).

GLI AUMENTI DI SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI PREVISTI DAL 2015 - Variazioni assolute rispetto all'anno precedente
(Milioni di euro)



Elaborazione Ance su dati Istat e DEF, aprile 2015

L'intensità degli aumenti, però, appare ancora troppo limitata.

Rispetto ad una spesa per investimenti fissi lordi nel 2014 pari a 36 miliardi di euro, viene previsto un aumento di 678 milioni nel 2015, di 1.656 milioni nel 2016 e di 926 milioni nel 2017 (per complessivi 3,3 miliardi). Nello stesso periodo la spesa corrente, al netto degli interessi sul debito, è prevista aumentare di circa 23 miliardi.

Continuano a ripetersi scelte già viste, che non incidono sulla spesa corrente.

Serve il coraggio di investire sulla ripresa e, quindi, sull'edilizia, attraverso una manovra di rilancio delle infrastrutture, in grado di sostenere in modo consistente la ripresa e la crescita dell'economia e di determinare un rilevante aumento di occupazione.

Priorità: rischio idrogeologico

Il primo passo per una nuova politica per le infrastrutture è quello di offrire certezza ai programmi previsti per la messa in sicurezza del territorio e il benessere della collettività (rischio idrogeologico, scuole, fondi strutturali europei, ecc.).

In particolare, con riferimento alla riduzione del rischio idrogeologico il Governo, attraverso la Struttura di missione presso la Presidenza del consiglio dei Ministri (Italia Sicura) ha annunciato la volontà di finanziare un **Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2015-2020** per un importo complessivo di circa 9 miliardi di euro di cui 2 miliardi di fondi vecchi già disponibili e 7 miliardi di nuove risorse aggiuntive (5 miliardi provenienti dal FSC 2014-2020, da programmare entro aprile 2015, e 2 miliardi dai fondi strutturali europei 2014-2020).

Al fine di predisporre tale Piano, **le Regioni hanno segnalato circa 6.900 interventi di messa in sicurezza del territorio per un valore di 26,2 miliardi di euro e un fabbisogno complessivo di 22 miliardi di euro.**

Di questi, oltre l'80% (pari a circa 18 miliardi di euro) è fermo allo studio di fattibilità o al progetto preliminare.

Solo il restante 20% dei progetti, pari a circa 4,2 miliardi di euro di fabbisogno finanziario, è relativo ad interventi dotati di un livello di progettazione avanza-

to, vale a dire di progettazione definitiva ed esecutiva che potrebbero essere avviati già nel 2015.

In particolare **la Regione Veneto ha segnalato alla Struttura di missione 196 interventi per un valore complessivo di 1.838,3,6 milioni di euro e un fabbisogno finanziario di 1.599,8 milioni di euro.** Il 26,5% degli interventi segnalati, pari ad un fabbisogno di circa 328 milioni di euro, è dotato di progetti esecutivi e definitivi. Il restante 73,5% dei progetti è fermo allo studio di fattibilità e al progetto preliminare.

Accanto alla carenza di progetti pronti rimane incertezza in merito alle risorse da destinare al piano nazionale contro il dissesto idrogeologico.

Occorrerà attendere la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), previsto entro la fine di aprile 2015, che definirà gli ambiti strategici di ripartizione del Fondo Sviluppo e Coesione.

Al riguardo, si aspetta ancora la conferma dei 7 miliardi di euro della programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione da destinare alla riduzione del rischio idrogeologico.

Solo con un quadro certo alle risorse sarà possibile evitare gli errori commessi in passato con l'attuazione degli Accordi di programma tra le Regioni e il Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Programma straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico del 2010, per il quale l'incertezza della disponibilità delle risorse ha costituito una delle cause principali dei gravi ritardi riscontrati nell'attuazione del programma di investimento.

La ricognizione delle opere cantierabili

Al fine di contribuire fattivamente alla realizzazione di opere pubbliche utili al Paese, l'Ance ha realizzato una **ricognizione delle opere rapidamente cantierabili, prive di finanziamento o il cui avvio è bloccato a causa del Patto di stabilità interno.**

Tale iniziativa ha individuato circa **5.300 progetti diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di oltre 9,8 miliardi di euro.**

In Veneto, sono stati segnalati 436 opere (scuole, riqualificazione urbana, mobilità stradale, ecc..) per circa 160 milioni di euro.

LA RICOGNIZIONE ANCE DELLE OPERE PUBBLICHE CANTIERABILI *Gli interventi in Veneto*

CATEGORIE DI OPERE	NUMERO	IMPORTO (€)
A-Opere stradali (nuove o varianti)	5	2.825.000
B-Opere stradali (manutenzione, messa in sicurezza)	49	14.878.257
C-Opere ferroviarie	-	-
D-Infrastrutture portuali e marittime	-	-
E-Infrastrutture idriche	8	2.268.150
F-Opere di trasporto pubblico e per la mobilità urbana sostenibile	45	22.396.926
G-Opere urbane- Interventi su spazi pubblici urbani	84	24.311.370
H-Interventi su edifici scolastici	116	51.883.989
I-Interventi su edifici culturali	12	6.862.666
J-Impianti sportivi	28	5.851.373
K-Interventi su altri edifici pubblici	38	14.615.309
L-Rischio idrogeologico e protezione dell'ambiente	19	1.617.282
M-Altri	32	12.348.000
TOTALE	436	159.858.321

Elaborazione Ance - Ricognizione opere cantierabili 2015

La grande partecipazione di imprese ed enti locali, ed in particolare la condivisione degli obiettivi della ricognizione da parte di numerosi Comuni, testimonia la forte esigenza di avviare rapidamente un importante piano di rilancio degli investimenti locali che comprenda misure di immediata attuazione, attraverso il finanziamento delle numerose opere che mostrano un livello progettuale avanzato, ma che abbia anche carattere pluriennale, per ridare una stabile prospettiva di investimenti agli enti locali.

Rispetto a quest'esigenza, l'elenco delle opere finora raccolte fornisce un'idea molto precisa degli ambiti sui quali intervenire. Si tratta di settori fondamentali per garantire la qualità della vita dei cittadini: riqualificazione urbana, edilizia scolastica, rischio idrogeologico ed opere stradali.

Inoltre, i tre quarti delle opere segnalate dispongono già di un elevato livello progettuale (progetto definitivo o esecutivo), rispetto al quale l'apertura dei cantieri può avvenire in tempi rapidi garantendo quell'effetto positivo sul settore delle costruzioni e, soprattutto, sull'intera economia, che il protrarsi della crisi economica richiede con urgenza.

Dopo otto anni di drastica riduzione degli investimenti a livello locale, determinata dal Patto di stabilità interno, gli enti locali non progettano più lo sviluppo ma si sono abituati a progettare solo l'ordinaria amministrazione, è necessario un piano strategico pluriennale.

In questo senso, il piano potrebbe essere finanziato, tra l'altro, con le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, pari a circa 39 miliardi di euro, che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) dovrà ripartire entro l'estate 2015 tra priorità strategiche individuate dal Governo.

Nel corso degli ultimi anni, molti Paesi europei hanno adottato piani infrastrutturali di opere immediatamente cantierabili per fare fronte alla crisi del settore delle costruzioni e sostenere l'economia. E' il caso in particolare di Spagna e Francia, di cui l'Ance ha studiato i modelli di intervento all'inizio della crisi: nel biennio 2009-2010, la Spagna ha finanziato e integralmente realizzato due Piani di opere medio-piccole immediatamente cantierabili (i cosiddetti "Plan E"), per un totale di circa 13 miliardi di euro e circa 56.000 progetti; anche la Francia ha finanziato nel biennio 2009-2010, un Piano di opere medio-piccole immediatamente cantierabili per circa 7,5 miliardi di euro.

Nell'attuale fase economica, molti partner europei stanno nuovamente avviando piani straordinari di rilancio degli investimenti locali. Si tratta in particolare della Germania e della Francia.

L'opportunità dei fondi europei e nazionali per la coesione territoriale

Nel contesto di progressiva diminuzione delle risorse a disposizione per la realizzazione di infrastrutture, i **fondi della politica di coesione territoriale** - fondi strutturali europei e fondo sviluppo e coesione (FSC)- hanno acquisito un **peso sempre maggiore nella programmazione delle politiche di investimento a livello regionale**, sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno.

A livello nazionale, secondo le stime dell'Ance, tra il 40 ed il 45% delle risorse destinate ogni anno alle infrastrutture derivano da queste fonti di finanziamento. Il rapido utilizzo di questi fondi rappresenta quindi un elemento determinante per la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale.

Per la Regione Veneto, le risorse dei fondi europei e del fondo sviluppo e coesione rappresentano, insieme alle risorse per le infrastrutture per la mobilità, per l'edilizia sanitaria e per la riduzione del rischio idrogeologico, una delle principali poste di bilancio per il finanziamento delle infrastrutture e di interventi di sviluppo del territorio.

Purtroppo, gli effetti di tali stanziamenti sull'economia regionale e sul mercato delle opere pubbliche sono stati finora di gran lunga inferiori al loro potenziale, in considerazione dei bassi livelli di spesa registrati dai fondi per la politica di coesione.

Definire strategie unitarie di sviluppo del territorio ed integrare i fondi

Circa 3 miliardi di euro di risorse disponibili per progetti di sviluppo, anche facendo leva sulla rigenerazione urbana sostenibile

Appare quindi chiaro che le prospettive di rilancio degli investimenti a livello locale dipendono da un più rapido ed efficace utilizzo di questi fondi.

In particolare, **occorre garantire l'integrazione dei fondi e la definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo delle risorse.** Questo significa cambiare approccio rispetto al passato e ragionare in termini di fabbisogni e progetti sviluppo e non in funzione dei finanziamenti disponibili.

Da questo punto di vista, risultano fondamentali il **rafforzamento della governance** di queste risorse, anche a livello regionale, e l'adozione di misure di accompagnamento per **trasformare le risorse ed i progetti finanziati in vere opportunità di sviluppo.**

In **Veneto**, le risorse della nuova programmazione 2014-2020 ammontano complessivamente a circa 2,2 miliardi di euro di cui 1.364 milioni di euro di fondi strutturali europei e circa 860 milioni di euro di Fondo Sviluppo e Coesione. A queste risorse, si aggiungono circa 730 milioni di euro della programmazione 2007-2013.

Si tratta di circa **3 miliardi di euro**, destinati a politiche di sviluppo, che la Regione deve utilizzare in funzione di una **strategia e visione di medio-lungo termine del futuro del territorio veneto** all'interno delle quali assume carattere strategico l'adozione di **Programma Regionale di Rigenerazione Urbana Sostenibile.**

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO

Consuntivi 2014

Nel 2014 gli investimenti in costruzioni (al netto dei costi per il trasferimento della proprietà), secondo l'Ance, sono ammontati, **a livello nazionale**, a 135.332 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si stima un'ulteriore flessione del 3,5% in termini reali.

In **Veneto**, secondo le stime Ance - Ance Veneto, **gli investimenti in costruzioni nel 2014** risultano pari a 12.965 milioni di euro, in **diminuzione** rispetto ai livelli dell'anno precedente **del 3,3% in termini reali**.

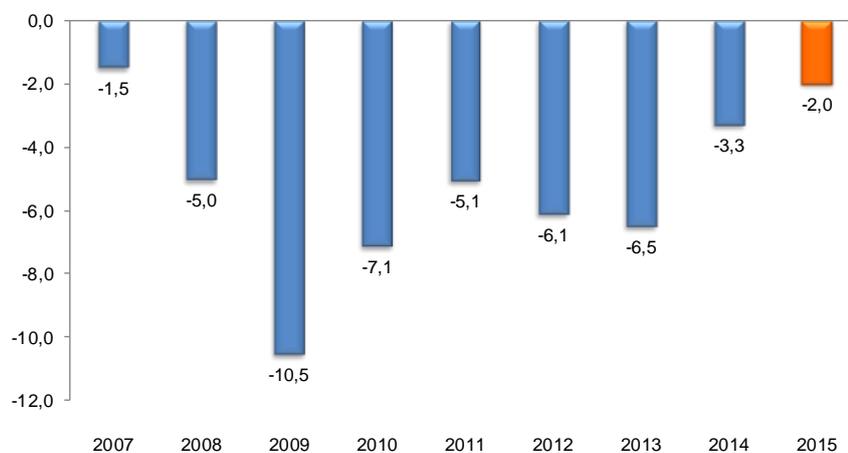
La stima prende in considerazione i risultati dell'indagine rapida condotta presso le imprese associate ad aprile 2015 e i diversi indicatori settoriali disponibili e tiene anche conto degli effetti legati all'applicazione del Piano Casa nella Regione, ulteriormente prorogato fino a maggio 2017. Il Veneto continua ad essere la regione più attiva nell'utilizzo di tale provvedimento con circa 76.450 istanze presentate dall'inizio dell'applicazione della norma fino ad aprile 2015 (stima Regione Veneto).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO^(*)

	2014 Milioni di euro	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2007-2014	2007-2015
		<i>Variazioni % in quantità</i>										
COSTRUZIONI	12.965	-1,5	-5,0	-10,5	-7,1	-5,1	-6,1	-6,5	-3,3	-2,0	-37,4	-38,6
Abitazioni	7.232	0,6	-2,2	-11,8	-6,0	-2,9	-2,9	-4,4	-1,3	-1,2	-27,4	-28,3
- nuove costruzioni	2.520	0,3	-4,7	-21,4	-13,0	-7,6	-8,5	-14,5	-8,0	-7,1	-56,5	-59,6
- manutenzioni straordinarie e recupero	4.711	1,0	1,3	0,8	1,2	1,2	1,5	2,9	2,6	2,0	13,2	15,4
Costruzioni non residenziali private	3.782	-1,5	-6,7	-9,2	-8,0	-6,5	-9,0	-9,1	-6,3	-3,0	-44,4	-46,0
Costruzioni non residenziali pubbliche	1.951	-7,2	-10,0	-9,3	-8,9	-8,9	-10,6	-9,0	-4,7	-3,4	-51,3	-52,9

^(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Elaborazione Ance - Ance Veneto

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO Var.% in quantità annuali



Elaborazione Ance Ance - Veneto

Disarticolando l'analisi nei singoli comparti si osserva che la flessione dei livelli produttivi nel 2014 è più sostenuta per la produzione di nuove abitazioni, che perde l'8% in quantità, seguono l'edilizia non residenziale privata, che segna una riduzione del 6,3% ed i lavori pubblici, in flessione del 4,7%. La riqualificazione degli immobili residenziali risulta l'unico comparto a registrare ancora un aumento dei livelli produttivi del 2,6% nel confronto con l'anno precedente.

La caduta dell'attività produttiva nel settore continua a manifestare i suoi effetti negativi sul tessuto produttivo e sull'occupazione. Il numero delle imprese iscritte alle Casse Edili, diminuisce del 6,9% nel 2014 su base annua, portando la perdita complessiva dal 2008 al 36,9%.

Il numero degli operai iscritti alle **Casse Edili**, registra un ulteriore calo dell'8,3% rispetto al 2013, mentre il numero delle ore effettivamente lavorate dagli operai iscritti manifesta una flessione tendenziale del 6,9%. Tra il 2008 ed il 2014 la contrazione ha raggiunto il 40,4% per gli operai iscritti ed il 45,5% per le ore lavorate.

Anche i **dati Istat sulle forze di lavoro** continuano ad evidenziare in Veneto riduzioni di occupazione nel settore delle costruzioni: nel 2014 il numero di occupati nel settore si è ulteriormente ridotto del 4,3% su base annua, sebbene l'intensità della flessione risulti più contenuta rispetto al calo del 2013 (-10,6%). La riduzione di occupati ha coinvolto sia i lavoratori indipendenti (-1% rispetto al 2013) che soprattutto gli addetti alle dipendenze (-6,6%).

Dall'inizio della crisi (**IV trimestre 2008 – IV trimestre 2014**) in Veneto il settore delle costruzioni ha perso **74.600 occupati (-35,6%)**, sintesi di una flessione di 49.400 lavoratori alle dipendenze (-36,8%) e di 25.200 indipendenti (-33,4%).

E' proseguito nel 2014 l'aumento dei **fallimenti** nelle costruzioni. Secondo i dati di Cerved Group, le imprese entrate in procedura fallimentare hanno registrato un ulteriore aumento del 2% rispetto al 2013. Complessivamente negli ultimi sei anni (2009-2014) i fallimenti nelle costruzioni sono stati circa 1.663 su un totale di 16.839 per l'Italia (circa il 10%).

In questo contesto si manifestano, invece, segnali positivi nell'immobiliare residenziale della regione. Parallelamente a quanto osservato a livello nazionale, nel 2014 secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di **abitazioni compravendute** registra in Veneto un aumento del 5% rispetto al 2013.

Su questi primi segnali positivi incide, certamente, il diverso **atteggiamento delle banche** che, nel 2014, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale. Lo scorso anno, ha visto una crescita delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie nella Regione dell' 11,1% (+13,4% per l'Italia)

L'accesso al credito per le imprese continua ad essere invece problematico. Nel 2014 i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale continuano a diminuire di un ulteriore 12,5% con una riduzione complessiva tra il 2007 ed il 2014 del 74,5%. Sono tornati a crescere, nel 2014, i mutui destinati ai nuovi investimenti in edilizia non residenziale (+20,4%, ovvero 102 milioni di euro) dopo il drastico calo del 77,5% registrato tra il 2007 ed il 2013.

L'edilizia abitativa. In Veneto gli investimenti in abitazioni, pari a 7.232 milioni di euro nel 2014, evidenziano **riduzioni dell'1,3% in quantità**.

La nuova edilizia residenziale è il comparto che maggiormente risente della crisi, manifestando i cali produttivi più elevati. Secondo le stime Ance – Ance Veneto, nel 2014, gli investimenti in **nuove abitazioni** nella regione risultano pari a circa 2.520 milioni di euro, in flessione dell'8% in quantità rispetto all'anno precedente.

La forte contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto significativo calo delle nuove iniziative cantierabili: secondo la rilevazione Istat sull'**attività edilizia**, in Veneto il numero complessivo delle abitazioni (nuove e ampliamenti) per le quali è stato ritirato il permesso di costruire, Dia o Scia, dopo il picco del 2004, un anno prima rispetto alla media nazionale, pari a 40.713, evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e nel 2012 il numero di abitazioni concesse scende a 9.494, con una flessione complessiva del 76,7%. Per gli anni 2013-2014 le stime, a livello nazionale, sono di ulteriore flessione: nel 2013 i permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni segnano un calo tendenziale del 34,8% su base annua. Nei primi sei mesi del 2014 la flessione risulta pari a 11,4% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

L'unico comparto a continuare mostrare una tenuta dei livelli produttivi continua ad essere quello del recupero del patrimonio abitativo. Nel 2014, secondo l'Ance – Ance Veneto, gli investimenti nel **recupero abitativo** nella regione ammontano a circa 4.711 milioni di euro in aumento del 2,6% in quantità.

Le costruzioni non residenziali private. Il valore degli **investimenti non residenziali privati** in Veneto nel 2014 è pari a 3.782 milioni di euro, in flessione del 6,3% in quantità rispetto al 2013. Su questo risultato continua ad incidere la significativa capacità produttiva inutilizzata.

Le costruzioni non residenziali pubbliche. Gli investimenti in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2014 a 1.951 milioni di euro, registrando flessioni pari al 4,7% in termini reali. La flessione del 2014, più contenuta rispetto all'anno precedente, tiene conto di un andamento dei bandi di gara per lavori pubblici nella regione, che seppur ancora negativo nel complesso degli importi banditi (-16,2% rispetto al 2013), risulta in aumento per i lavori di taglio fino ai 50 milioni di euro (+15,2% in valore) che, rispetto alle grandi opere, potrebbero avere tempi di cantierizzazione mediamente più rapidi.

Previsioni 2015

In **Veneto**, le valutazioni fornite dalle imprese associate nell'indagine rapida svolta ad aprile 2015, rappresentano, per la prima volta dopo tanti anni, un'aspettativa di allentamento della crisi fornendo previsioni di attività che, seppur ancor in calo, si posizionano su livelli più contenuti rispetto a quelli espressi nelle precedenti indagini.

Per il 2015 si stima per gli investimenti in costruzioni in Veneto una riduzione e del 2% in quantità.

La previsione tiene conto, oltre che delle indicazioni fornite dalle imprese nell'**indagine rapida**, anche dell'**impatto sugli investimenti derivante dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali** per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015) e del Piano Casa ancora in vigore fino maggio 2017. A ciò si aggiungono alcuni **provvedimenti relativi alle opere pubbliche** che non sono però sufficienti ad invertire il ciclo e che, nel 2015, producono effetti limitati sui livelli produttivi.

Riguardo ai lavori pubblici va rilevata l'attenzione che il Governo ha posto verso l'edilizia prevedendo nel Decreto Legge "Sblocca Italia" 3.980 milioni di euro per l'accelerazione di interventi infrastrutturali. Tuttavia, le risorse messe a disposizione e il loro profilo temporale eccessivamente lungo non sono in grado di avere un impatto immediato sul settore delle costruzioni e sul mercato interno che l'attuale situazione economico-finanziaria del Paese richiederebbe con urgenza.

In questo contesto, per fare in modo che gli investimenti in opere pubbliche tornino a crescere, con effetti positivi su PIL e occupazione, serve un'accelerazione dei programmi previsti e l'avvio di nuove iniziative per rilanciare le opere pubbliche. A tal fine l'Ance ha effettuato una ricognizione di opere rapidamente cantierabili, prive di finanziamento o il cui avvio è bloccato a causa del Patto di stabilità interno.

Da questa iniziativa sono emersi circa 5.300 progetti diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di oltre 9,8 miliardi di euro. In particolare, per il Veneto, si tratta di 436 opere (scuole, riqualificazione urbana, mobilità stradale, ecc..) per circa 160 milioni di euro.

Nell'analisi per singoli comparti, la **nuova edilizia abitativa perde nel 2015 il 7,1% nel confronto con il 2014**, mentre per gli **investimenti in costruzioni non residenziali privati e pubblici il calo** si attesta, rispettivamente, al 3% e al 3,4% **in termini reali. Il recupero abitativo, registra un ulteriore aumento del 2%** rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Complessivamente in nove anni, **dal 2007 al 2015, il settore delle costruzioni in Veneto perde il 38,6% degli investimenti.** La nuova edilizia privata segna una riduzione del 59,6%, l'edilizia non residenziale privata raggiunge una flessione del 46%, le opere pubbliche registrano una diminuzione del 52,9%. Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali mostra un aumento dei livelli produttivi (+15,4%) nel periodo considerato.

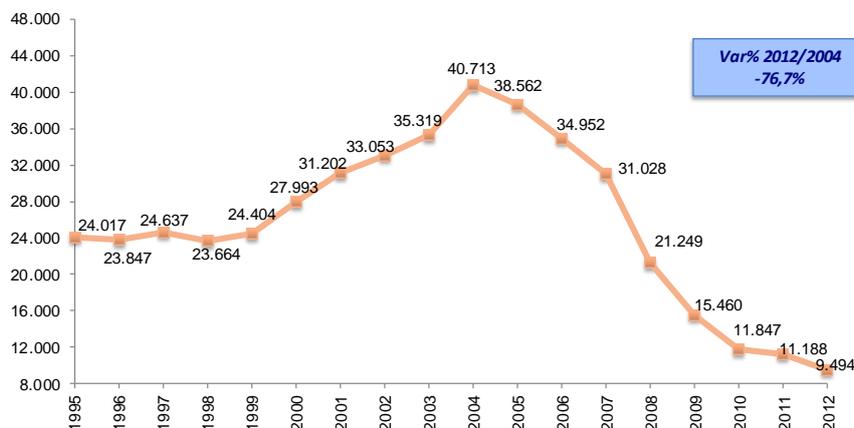
BOX – ABITAZIONI: L'ANDAMENTO DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

La forte riduzione degli investimenti in nuove abitazioni è ben evidenziata dai dati Istat sull'attività edilizia, che forniscono indicazioni anche sulle dinamiche dei futuri livelli di attività settoriali. Nel 2012, in **Italia**, il numero dei permessi di costruire ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, pari a 90.817, si è ulteriormente ridotto del 25,1% rispetto al 2011. Si tratta del settimo anno consecutivo di calo e, rispetto al picco del 2005, anno nel quale le abitazioni concesse raggiunsero le 305.706 unità, la riduzione è stata del 70,3%.

Anche gli indicatori relativi al 2013 ed al 2014 sono in ulteriore calo: i dati diffusi dall'Istat, relativi alle nuove abitazioni concesse - che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti) - segnalano una riduzione significativa nel 2013 del 34,8% su base annua e dell'11,4% nei primi sei mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **Per l'anno 2014 si stima in circa 50.000 il numero di nuove abitazioni concesse e, nel confronto con il 2005, anno nel quale il numero dei permessi si è attestato a circa 300.000 unità, si registra una flessione complessiva che supera l'80%.**

In **Veneto**, i permessi di costruire su abitazioni hanno registrato una riduzione molto marcata: tra il 2004 e il 2012 **la caduta dei permessi nella regione ha raggiunto il 76,7%** (in termini di volumi concessi il calo è stato del 67,7%). Nel 2012 (ultimo dato disponibile a livello regionale), nella regione, sono stati rilasciati 9.494 permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti. Rispetto all'anno precedente si evidenzia un ulteriore calo del 15,1% su base annua che conferma il trend negativo in atto dal 2004 (un anno prima della media nazionale).

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO
PERMESSI DI COSTRUIRE* (Numero)**



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

La contrazione dei permessi nel 2012 coinvolge, per il secondo anno consecutivo solo le nuove costruzioni, in flessione del 18,2% rispetto al 2011, mentre gli ampliamenti registrano un aumento dell'8,9% (già +7,8% nel 2011 dopo il rilevante calo del 45,1% dell'anno precedente). I segnali positivi relativi agli ampliamenti sono presumibilmente collegati agli effetti del Piano casa nella regione, provvedimento che in Veneto continua ad essere piuttosto utilizzato (circa 76.450 istanze presentate dall'inizio dell'applicazione della norma fino ad aprile 2015, secondo le stime della Regione Veneto).

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO - numero
PERMESSI DI COSTRUIRE**

Anni	Nuove	Ampliamenti	Totale	var% rispetto all'anno precedente		
				Nuove	Ampliamenti	Totale
2004	37.755	2.958	40.713	16,6	0,4	15,3
2005	35.432	3.130	38.562	-6,2	5,8	-5,3
2006	31.680	3.272	34.952	-10,6	4,5	-9,4
2007	28.347	2.681	31.028	-10,5	-18,1	-11,2
2008	19.190	2.059	21.249	-32,3	-23,2	-31,5
2009	13.324	2.136	15.460	-30,6	3,7	-27,2
2010	10.675	1.172	11.847	-19,9	-45,1	-23,4
2011	9.925	1.263	11.188	-7,0	7,8	-5,6
2012	8.119	1.375	9.494	-18,2	8,9	-15,1
Var.% 2012/2005				-78,5	-53,5	-76,7

Elaborazione Ance su dati Istat

L'andamento negativo dei permessi su abitazioni evidenziato nella regione nel 2012 (-15,1%) coinvolge tutte le province venete ad eccezione del lieve aumento registrato a Belluno (+0,5% rispetto al 2011). Si rilevano flessioni superiori al 20% nelle province di Rovigo (-28,3%) e Padova (-20,4%), del 18,2% e del 16,5% rispettivamente a Vicenza e Venezia, dell'11,1% a Verona e del 6,1% a Treviso.

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN VENETO
PERMESSI DI COSTRUIRE - NUMERO**

	2012	var.% rispetto all'anno precedente			Var.% 2012-2004
		2010	2011	2012	
Verona	1.705	-27,9	-20,2	-11,1	-73,8
Vicenza	1.433	0,5	-9,3	-18,2	-77,4
Belluno	403	-21,9	8,1	0,5	-63,9
Treviso	1.593	-34,5	4,8	-6,1	-82,3
Venezia	1.859	-8,8	-17,6	-16,5	-76,2
Padova	2.115	-30,3	15,6	-20,4	-73,8
Rovigo	386	-47,5	2,7	-28,3	-79,1
VENETO	9.494	-23,4	-5,6	-15,1	-76,7

Elaborazione Ance su dati Istat

BOX – PIANO CASA VENETO*

La Regione Veneto è stata tra le prime ad aver dato attuazione all'**Intesa Stato-Regione del 1 aprile 2009** (cd. **Piano casa**) con **legge 8 luglio 2009, n. 14**. Da allora la legge ha subito una serie di modifiche ed integrazioni e di conseguenza anche le disposizioni interpretative si sono via via succedute in questo arco temporale. Con la **legge del 29 novembre 2013, n. 32** è stato inaugurata la terza fase del Piano casa regionale che, salvo ulteriori proroghe, terminerà a maggio 2017.

Si segnala che la LR 32/2013 era stata oggetto di parziale impugnativa da parte del Consiglio dei Ministri, tuttavia, la Corte Costituzionale con la sentenza del 20 novembre 2014, n. 259 ha respinto l'impugnazione dichiarando in parte non fondate e in parte inammissibili le censure sollevate dal Governo.

Tra le **novità** si segnala la recente pubblicazione di una deliberazione (n. 434 del 31 marzo 2015) con cui la Giunta regionale ha modificato i contenuti del precedente provvedimento relativo alla graduazione degli ampliamenti consentiti negli interventi di demolizione e ricostruzione che comportino l'utilizzo delle tecniche costruttive di edilizia sostenibile. E' stato, nello specifico, aggiornato l'allegato A della DGR 2499 del 2009, che fornisce le istruzioni operative e le modalità di calcolo del bonus Piano Casa relativamente agli interventi che fruiscono del Protocollo Itaca. Con il nuovo provvedimento, il calcolo è ora riferito al bonus massimo pari all'80% consentito dal Piano Casa ter, a fronte del 40% consentito in precedenza.

Minime modifiche sono state apportate anche dalla LR n. 4/2015.

Di seguito una breve sintesi dei principali interventi ammessi dal Piano casa regionale, delle condizioni per realizzarli e degli incentivi riconosciuti:

Ampliamenti

su edifici esistenti al 31 ottobre 2013 (o per edifici il cui progetto o la cui richiesta di titolo abilitativo siano stati presentati entro il 31/10/2013):

- ampliamento del 20% del volume o della superficie;
- ampliamento fino a **150 mc** per gli edifici residenziali unifamiliari da destinarsi a prima casa di abitazione;
- ulteriori incentivi premiali con utilizzo di fonti di energia rinnovabile, miglioramento della classe energetica (fino a B), messa in sicurezza sismica.

L'ampliamento può essere realizzato:

- in aderenza;
- su corpo edilizio già esistente;
- su un corpo edilizio separato (esistente o di nuova costruzione) purché su stesso lotto di pertinenza dell'edificio esistente o su un lotto confinante;
- su un altro lotto, purché lo stesso si trovi a non più di 200 metri, appartenente al medesimo proprietario o al di lui coniuge o figlio già alla data del 31 ottobre 2013;
- su edifici composti da più unità immobiliari, anche separatamente.

Demolizione e ricostruzione

su edifici esistenti al 31 ottobre 2013 (o demoliti o in corso di demolizione sulla base di un regolare titolo abilitativo):

- aumenti fino al **70%** e all'**80% del volume e della superficie** nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione finalizzati al perseguimento di determinati standard qualitativi architettonici, energetici, tecnologici e di bioedilizia;
- ammessi interventi di demolizione parziale;

* A cura della Direzione Legislazione Mercato Privato ed elaborazione ad opera dell'Arch. Valeria Molin su dati Direzione Urbanistica e Paesaggio – Regione Veneto

- *ammessi interventi che prevedano la ricomposizione planivolumetrica che implichi una modifica sostanziale con la ricostruzione del nuovo edificio su area di sedime diversa purchè all'interno dello stesso lotto di pertinenza e in zona territoriale propria.*

Interventi in zona agricola

Introduzione di una normativa che consente di poter usufruire delle premialità previste dalla legge anche agli interventi da eseguire in zona agricola limitatamente agli edifici a destinazione residenziale e a quelli funzionalmente destinati alla conduzione del fondo agricolo.

Interventi per favorire la rimozione e lo smaltimento dell'amianto

Previsione di un ampliamento fino al 10% del volume o della superficie, anche in deroga ai parametri dello strumento urbanistico comunale, per gli interventi sugli edifici esistenti che comportano la rimozione e lo smaltimento della copertura in cemento amianto, qualora ciò non sia già obbligatorio per legge.

Interventi su edifici in aree dichiarate ad alta pericolosità idraulica e idrogeologica

Per gli edifici ricadenti nelle aree dichiarate ad alta pericolosità idraulica o idrogeologica è consentita l'integrale demolizione e la successiva ricostruzione in zona territoriale omogenea propria non dichiarata di pericolosità idraulica o idrogeologica, anche in deroga ai parametri dello strumento urbanistico comunale, con un incremento fino al 50% del volume o della superficie.

Interventi per favorire la riqualificazione degli insediamenti turistici e ricettivi

Riconosciuto un incremento premiale del 20% per le attrezzature all'aperto (stabilimenti balneari con strutture fisse, campeggi, impianti sportivi e ricreativi) anche se in aree demaniali

Interventi per favorire l'installazione di impianti solari e fotovoltaici e di altri sistemi di captazione delle radiazioni solari

Per incentivare il risparmio energetico sugli edifici esistenti destinati ad abitazione (anche in zona agricola) si prevede che non concorrono a formare cubatura:

- *i sistemi di captazione delle radiazioni solari addossati o integrati negli edifici, purché correlati con il calcolo di progetto degli impianti termomeccanici;*
- *le pensiline e le tettoie finalizzate all'installazione di impianti solari e fotovoltaici con potenza non superiore a 6 kWp.*

Oneri e incentivi

Il contributo di costruzione è ridotto del 60 per cento per edifici o unità destinate a prima casa d'abitazione del proprietario o dell'avente titolo; per le famiglie con un numero di figli pari o superiore a tre (residenti nella stessa dimora del nucleo familiare), il contributo non è dovuto.

Per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile con una potenza non inferiore a 3 kW, il contributo di costruzione:

- *non è dovuto per gli edifici destinati a prima abitazione del proprietario o avente titolo;*
- *possibilità di riduzione da parte del comune del 50 per cento per gli edifici adibiti ad uso diverso.*

I Comuni possono stabilire ulteriori incentivi di carattere economico in caso di utilizzo di tecniche costruttive di bioedilizia o che prevedano il ricorso alle energie rinnovabili.

BOX – DETRAZIONI PER RISTRUTTURAZIONI E RISPARMIO ENERGETICO*

RISTRUTTURAZIONI

- **proroga della detrazione IRPEF al 50% nel limite di 96.000 euro**

La legge di Stabilità 2015 (legge 190/2014 - art.1, co.47-48 e 657), interviene in materia di detrazioni IRPEF per le ristrutturazioni edilizie, prevedendo la proroga del beneficio in misura potenziata per tutto il 2015.

Con tale proroga, la **detrazione IRPEF** per gli **interventi di recupero del patrimonio edilizio** viene confermata, anche per il 2015, nella misura del **50% fino a 96.000 euro** (detrazione pari a 48.000 euro, da ripartire in 10 anni).

Di contro, per le spese sostenute dal 1° gennaio 2015, la medesima legge di Stabilità 2015 prevede l'aumento, dal 4% all'8%, della ritenuta operata dalle banche al momento dell'accredito dei bonifici di pagamento delle spese agevolate, a titolo di acconto delle imposte sul reddito dovute dall'impresa esecutrice degli interventi.
- **confermate le modalità operative della detrazione**

Per il resto, vengono **confermate le ulteriori disposizioni operative già applicabili “a regime”** (ivi comprese le semplificazioni in ordine al venir meno dell'obbligo di preventiva comunicazione al Centro di Pescara e dell'indicazione in fattura del costo della manodopera), nonché l'ambito soggettivo e gli interventi di recupero per i quali viene riconosciuta la detrazione.
- **soggetti beneficiari ed immobili agevolati**

In particolare, come la detrazione del “36%” strutturale, l'agevolazione potenziata spetta a favore dei soggetti IRPEF (ivi compresi gli imprenditori individuali, i soci di cooperative e di società semplici, di s.n.c. e di s.a.s.) per gli interventi eseguiti sulle unità immobiliari a destinazione residenziale (per gli esercenti attività d'impresa solo sulle abitazioni costituenti “immobili patrimonio”).

Il beneficio è riconosciuto anche per l'acquisto di abitazioni poste in edifici interamente ristrutturati da imprese di costruzione/ristrutturazione o cooperative edilizie, e viene calcolato sul 25% del prezzo d'acquisto, da assumere fino ad un massimo di 96.000 euro.

Per fruire dell'agevolazione, l'abitazione deve essere acquistata entro 18 mesi dalla data di fine lavori, termine che, dal 1° gennaio 2015, è stato allungato rispetto alla scadenza previgente, fissata in 6 mesi dalla fine dei lavori di recupero dell'edificio.
- **interventi agevolati**

Vengono confermati gli ulteriori interventi già agevolati ai fini del “36%”, quali i lavori di:

 - manutenzione ordinaria, effettuati sulle parti comuni degli immobili abitativi;
 - manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia effettuati su abitazioni di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze, nonché sulle parti comuni degli stessi;
 - ricostruzione o ripristino a seguito di eventi calamitosi;
 - eliminazione delle barriere architettoniche;
 - prevenzione del rischio di atti illeciti sull'abitazione ad opera di terzi;
 - cablatura degli edifici;
 - contenimento dell'inquinamento acustico;
 - conseguimento di risparmi energetici;
 - messa in sicurezza statica ed antisismica;

* A cura della Fiscalità Edilizia

- bonifica dall'amianto;
- ammodernamento volti ad evitare gli infortuni domestici;
- acquisto (o realizzazione) di box o posti auto di nuova costruzione, pertinenti ad abitazioni.

Resta fermo, inoltre, il riconoscimento del beneficio per le spese di progettazione e per le prestazioni professionali connesse all'esecuzione degli interventi.

- **detrazione IRPEF del 50% per l'acquisto di mobili** La legge di Stabilità **proroga** per il 2015 anche la **detrazione IRPEF del 50%** per l'**acquisto di mobili ed elettrodomestici** (ad alto rendimento energetico), finalizzati all'arredo dell'abitazione oggetto di ristrutturazione, nel **limite massimo di 10.000 euro**, da ripartire in 10 quote annuali di pari importo.

Inoltre, l'**agevolazione è riconosciuta a prescindere** dall'ammontare delle **spese sostenute per gli interventi di ristrutturazione**.

RISPARMIO ENERGETICO

- **proroga e aumento della detrazione IRPEF/IRES al 65%** La legge 190/2014 interviene, altresì, sulla detrazione IRPEF/IRES (cd. 65%) per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti. In particolare, il "**bonus energetico**" viene confermato, nella misura pari al **65%**, per le spese sostenute **fino al 31 dicembre 2015**, anche per gli **interventi** eseguiti sulle **parti comuni condominiali** (artt. 1117 e 1117-bis Cod. civ.).

- **estensione degli interventi agevolati** Inoltre, il medesimo Provvedimento **estende l'agevolazione ad ulteriori tipologie di interventi** volti al risparmio energetico, quali l'**acquisto** e la **posa in opera di schermature solari** o di **impianti di climatizzazione invernale** alimentati da **biomasse**.

L'importo massimo di detrazione è variabile in funzione della tipologia dei lavori eseguiti, da ripartire in 10 quote annuali costanti.

Restano ferme le ulteriori modalità operative del beneficio attualmente vigenti.

SICUREZZA ANTISISMICA

- **detrazione del 65%** La legge di Stabilità 2015 proroga, altresì, la **detrazione IRPEF/IRES per interventi di messa in sicurezza statica**, riguardanti le parti strutturali e per la redazione della documentazione obbligatoria, atta a comprovare la sicurezza statica in zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2), di fabbricati destinati ad "**abitazione principale**" o ad **attività produttive**.

Per effetto della proroga, la detrazione viene mantenuta nella misura del **65%** delle spese sostenute **dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2015**, da assumere **sino ad un ammontare massimo di 96.000 euro** per unità immobiliare.

Il beneficio spetta, con le stesse modalità stabilite per il "36%", per gli interventi le cui procedure di autorizzazione sono state attivate a partire dal 4 agosto 2013.

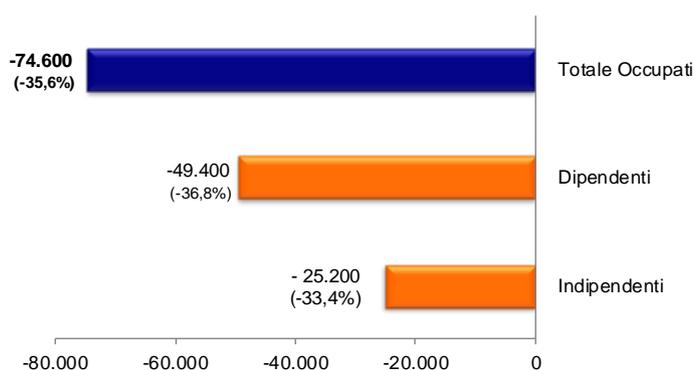
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO

La forte crisi del settore delle costruzioni in Veneto in atto ormai da otto anni consecutivi -uno in più rispetto alla media nazionale- continua a riflettersi pesantemente sui livelli occupazionali.

I **dati delle casse edili** evidenziano nella regione, un'ulteriore flessione nel 2014 del 6,9% per le ore lavorate, del 7,6% per gli operai iscritti e del 5,7% per le imprese su base annua. Tali diminuzioni vanno ad aggiungersi ai già rilevanti cali registrati negli anni precedenti: in sei anni (2009-2014) le ore lavorate si sono ridotte del 45,5%, gli operai iscritti del 40,4% e le imprese del 36,9%.

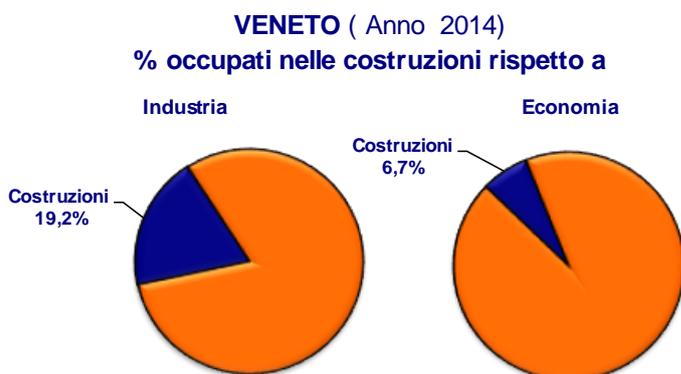
Anche i **dati Istat** testimoniano la gravità della situazione occupazionale settoriale: in **Veneto**, infatti, **dall'inizio della crisi al quarto trimestre 2014 il settore delle costruzioni ha perso 74.600 occupati (-35,6%), sintesi di una flessione di 49.400 lavoratori alle dipendenze (-36,8%) e di 25.200 indipendenti (-33,4%).**

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO
Var. assoluta IV trim.2014 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nel 2014 il settore delle costruzioni in Veneto ha dato lavoro a circa 138.000 persone che costituiscono il 19,2% degli addetti nell'industria e il 6,7% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale (le stesse incidenze per l'Italia sono, rispettivamente del 24,8% e del 6,7%).



Elaborazione Ance su dati Istat

Rispetto al 2013, il numero di occupati nel settore ha registrato un'ulteriore flessione del 4,3%, sintesi di un inizio d'anno positivo (+8,9%), cui sono tuttavia seguite flessioni rilevanti soprattutto nel secondo (-11,9%) e nel quarto trimestre 2014 (-11,6%) rispetto agli analoghi periodi dell'anno precedente.

La riduzione di occupati nel 2014 ha coinvolto sia i lavoratori indipendenti (-1% rispetto al 2013) che soprattutto gli addetti alle dipendenze (-6,6%).

La significativa contrazione degli addetti alle dipendenze nel corso degli ultimi anni ha inciso sulla struttura occupazionale del settore: nel 2008 gli occupati dipendenti, in Veneto, rappresentavano il 64% del totale, contro il 36% degli indipendenti; sei anni dopo (2014) gli stessi rapporti risultano rispettivamente pari al 57,9% e al 42,1%.

Nel 2014, le costruzioni in Veneto, risultano essere, accanto all'agricoltura che manifesta una lieve flessione dell'1,7% su base annua, l'unico settore a mostrare un calo di occupazione. L'industria in senso stretto e i servizi registrano infatti una crescita dei propri addetti rispettivamente pari al 3,6% e allo 0,7% rispetto al 2013. Anche l'intero sistema economico regionale segna un risultato positivo dell'1,1%.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO* - Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	110	70	180
2009	102	66	168
2010	99	72	171
2011	97	73	169
2012	93	69	162
2013	86	59	145
2014	80	58	138
I trim.2014	78	81	159
II trim. 2014	82	49	132
III trim.2014	75	53	128
IV trim.2014	85	50	135

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2009	-7,0	-5,4	-6,4
2010	-3,6	8,6	1,2
2011	-1,8	0,8	-0,7
2012	-4,4	-4,4	-4,4
2013	-7,3	-15,0	-10,6
2014	-6,6	-1,0	-4,3
I trim.2014	1,3	17,3	8,9
II trim. 2014	-13,4	-9,3	-11,9
III trim.2014	-13,2	20,3	-1,9
IV trim.2014	0,6	-26,7	-11,6

IV trim.2014-IV trim.2008 diff. assoluta (migliaia)

Dipendenti	-49,4	-25,2	-74,6
------------	-------	-------	-------

Variazione % IV trim.2014-IV trim.2008 (migliaia)

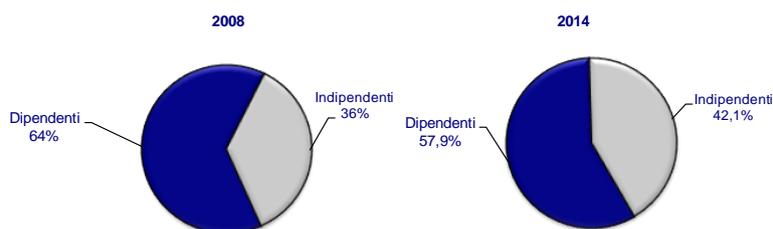
Dipendenti	-36,8	-33,4	-35,6
------------	-------	-------	-------

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

* i dati tengono conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione diffusa il 14 gennaio 2015.

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

VENETO - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA*
Migliaia

Settori di attività economica	2014	Var.% rispetto all'anno precedente					
		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Agricoltura	63	-3,2	16,2	5,2	8,1	-13,4	-1,7
Industria in senso stretto	581	-5,0	-7,7	3,8	-2,5	-4,9	3,6
Costruzioni	138	-6,4	1,2	-0,7	-4,4	-10,6	-4,3
Totale industria	719	-5,3	-5,8	2,8	-2,9	-6,2	2,0
Totale servizi	1.283	-0,7	2,7	-0,5	1,3	-0,1	0,7
Totale occupati	2.065	-2,6	-0,2	0,9	-0,0	-2,7	1,1

* i dati tengono conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione diffusa il 14 gennaio 2015.
Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dati provinciali

La dinamica negativa dell'occupazione in Veneto registrata nel 2014 coinvolge quattro su nove delle province venete. I segnali negativi caratterizzano infatti le province di Verona (-2,9% rispetto al 2013), Vicenza (-13,8%), Padova (-14,2%) e Rovigo (-22,4%). Di contro aumenti di occupazione si rilevano nelle province di Belluno (+13,7%), Treviso (+10,2%) e Venezia (+5,5%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN VENETO*

	2014 Migliaia	var.% rispetto all'anno precedente					
		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Verona	25	-5,7	-15,6	-8,2	-0,9	5,7	-2,9
Vicenza	21	9,6	-2,1	-3,7	3,4	-20,3	-13,8
Belluno	7	-6,2	-12,4	16,9	-8,6	-11,7	13,7
Treviso	25	-15,4	22,3	7,5	-14,2	-30,8	10,2
Venezia	26	0,5	-4,5	-18,5	-6,0	17,8	5,5
Padova	26	-16,1	11,7	12,5	-7,7	-14,0	-14,2
Rovigo	8	-9,2	-0,1	-7,9	23,2	-1,9	-22,4
Veneto	138	-6,4	1,2	-0,7	-4,4	-10,6	-4,3
Italia	1.484	-1,8	-1,4	-5,2	-5,1	-8,6	-4,4

* i dati tengono conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione diffusa il 14 gennaio 2015.
Elaborazione Ance su dati Istat

GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

La riduzione del numero di imprese di costruzioni in Veneto

La struttura delle imprese di costruzioni in Veneto

In Veneto, le imprese di costruzioni attive nel 2012 sono circa 55.800 (rappresentano il 9,8% del totale delle imprese di costruzioni, che in Italia sono circa 572 mila) e danno lavoro a quasi 150 mila addetti (su un totale di settore per l'Italia di circa un milione e mezzo, pari al 9,6%).

Il 75,6% delle imprese nel settore (circa 42mila) opera nei comparti di attività dei lavori di costruzione specializzati, poco meno di un quarto (quasi 13mila imprese) si occupa di costruzioni di edifici e l'1,1% di ingegneria civile (630 circa). La distribuzione delle imprese per comparto di attività nella regione risulta sostanzialmente analoga alla media nazionale.

In particolare, se si esclude l'attività di "Installazione di Impianti Elettrici, Idraulici ed altri Lavori di Costruzione e Installazione", nel 2012, le imprese di costruzioni in Veneto risultano circa 41mila (il 73,6% del totale).

VENETO - IMPRESE DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA' ECONOMICA - 2012

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	12.974	23,2
INGEGNERIA CIVILE	634	1,1
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	42.212	75,6
<i>di cui:</i>		
<i>Demolizione e preparazione del cantiere edile</i>	1.075	1,9
<i>Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione</i>	14.715	26,4
<i>Completamento e finitura di edifici</i>	24.702	44,3
<i>Altri lavori specializzati di costruzione</i>	1.720	3,1
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	55.820	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	41.105	73,6

Elaborazione Ance su dati Istat

ITALIA - IMPRESE DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA' ECONOMICA - 2012

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	142.182	24,8
INGEGNERIA CIVILE	7.550	1,3
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	422.680	73,8
<i>di cui:</i>		
<i>Demolizione e preparazione del cantiere edile</i>	12.266	2,1
<i>Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione</i>	150.659	26,3
<i>Completamento e finitura di edifici</i>	244.692	42,7
<i>Altri lavori specializzati di costruzione</i>	15.063	2,6
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	572.412	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	421.753	73,7

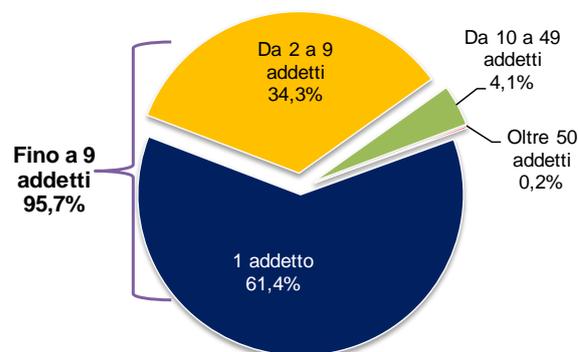
Elaborazione Ance su dati Istat

In Veneto, in analogia alla media nazionale, si riscontra una struttura produttiva settoriale molto frammentata e caratterizzata dalla forte incidenza delle micro e piccole imprese. **Nel 2012 le imprese di costruzioni con meno di nove addetti rappresentano circa il 95,7% del totale.**

In particolare le imprese con un solo addetto rappresentano il 61,4% del totale, pari a circa 34.200 imprese, per quasi 32 mila addetti (il 21,3%). Le imprese da due a nove addetti sono 19.120, rappresentano il 34,3% delle imprese di costruzioni e danno lavoro a circa 66 mila addetti (il 44,2% della forza lavoro nelle costruzioni nella regione).

Le imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 corrispondono al 4,1% del totale (2.305 imprese) e impiegano poco più di un quarto degli addetti del settore, mentre le imprese con oltre 50 addetti rappresentano una quota numericamente contenuta (134 imprese, pari allo 0,2% del totale) e danno lavoro all'8,7% degli addetti.

IMPRESE DI COSTRUZIONI* IN VENETO - Composizione % 2012



*Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE E ADDETTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN VENETO- Anno 2012

Classe di addetti **	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Composizione %	
			Imprese	Addetti
1	34.261	31.933	61,4	21,3
2-9	19.120	66.108	34,3	44,2
10-19	1.757	22.900	3,1	15,3
20-49	548	15.718	1,0	10,5
> 50	134	12.998	0,2	8,7
Totale	55.820	149.656	100,0	100,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	21.559	117.723	38,6	78,7

*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

** Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

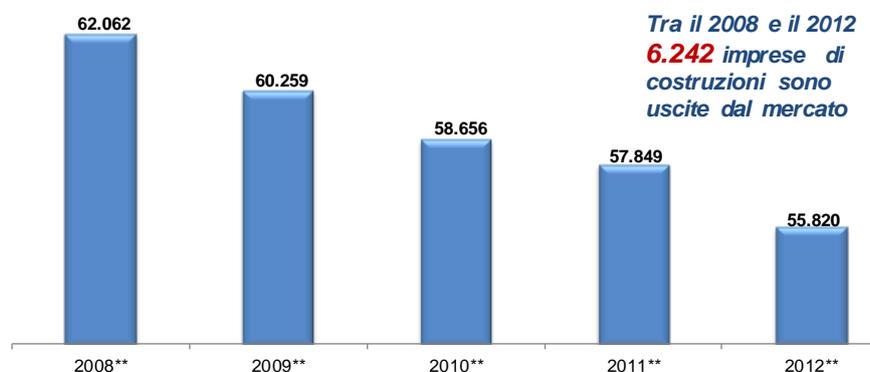
Elaborazione Ance su dati Istat

Dinamica delle imprese di costruzioni nel periodo 2008-2012

Tra il 2008 ed il 2012, il settore delle costruzioni in Veneto ha sperimentato un notevole calo in termini di numero di imprese e di occupati. Nel periodo considerato la crisi economica settoriale ha determinato la fuoriuscita dal sistema di 6.242 imprese e 28mila addetti (-10,1% e -15,8% in termini percentuali).

Nello stesso periodo, in Italia, sono uscite dal settore delle costruzioni circa 57.000 imprese che corrisponde ad un calo in termini percentuali del -9,1%.

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO Numero



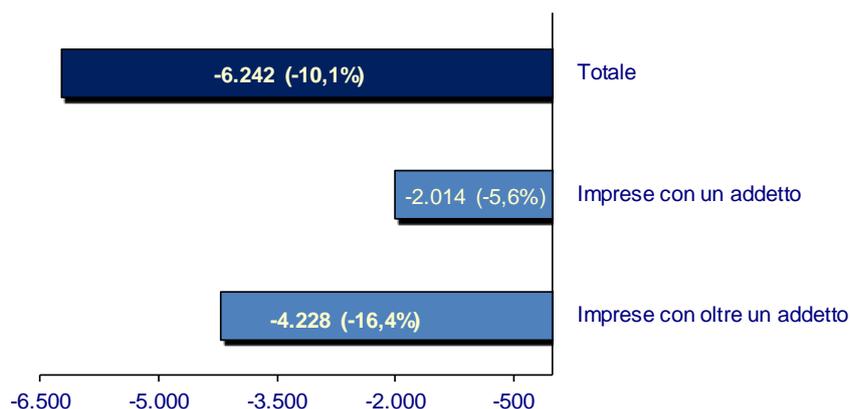
*Sono comprese le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011 e 2012; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

Elaborazione Ance su dati Istat

Nella regione la riduzione ha colpito maggiormente le imprese con più di un addetto, diminuite di 4.228 unità (-16,4%), mentre le imprese con un solo addetto si sono ridotte del 5,6% (circa 2.000 imprese in meno).

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN VENETO - Var. assoluta 2012-2008**



*Sono comprese le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011 e 2012; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

Elaborazione Ance su dati Istat

Nel dettaglio delle altre classi di addetti, tra il 2008 e il 2012 sono scomparse quasi 3.600 imprese che occupano da 2 a 9 addetti (-15,8%), 486 imprese nella fascia da 10 a 19 addetti (-21,7%), 133 imprese nella fascia da 20 a 49 addetti (-19,5%) e 30 imprese che occupano oltre 50 addetti (-18,1%).

IMPRESE E ADDETTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN VENETO*

Classe di addetti **	Anno 2012		Var. assoluta 2012/2008***		Var. % 2012/2008***	
	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1	34.261	31.933	-2.014	-1.567	-5,6	-4,7
2-9	19.120	66.108	-3.579	-15.332	-15,8	-18,8
10-19	1.757	22.900	-486	-6.055	-21,7	-20,9
20-49	548	15.718	-133	-3.775	-19,5	-19,4
50 - 249	128	10.604	-34	-3.201	-20,8	-23,2
50 e più	134	12.998	-30	-1.340	-18,1	-9,3
Totale	55.820	149.656	-6.242	-28.068	-10,1	-15,8
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	21.559	117.723	-4.228	-26.501	-16,4	-18,4

*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

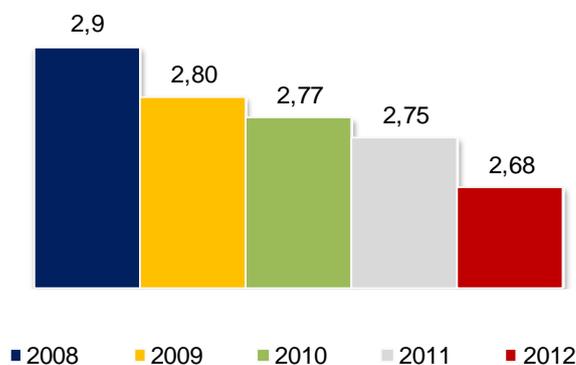
** Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "1" comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe "2-9" comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49 e così via.

*** Dati Istat 2011 e 2012; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

Elaborazione Ance su dati Istat

Al calo del numero di imprese e addetti si associa una notevole riduzione della dimensione media nel settore, che passa da 2,9 addetti per impresa nel 2008, a 2,68 nel 2012 (per l'Italia, la dimensione media è passata da 3 a 2,7 addetti per impresa).

SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN VENETO DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE



* Sono comprese le imprese di installazione impianti.

Elaborazione Ance su dati Istat

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Le compravendite in Italia. Dopo sette anni consecutivi di calo delle abitazioni compravendute (-53,6% tra il 2007 ed il 2013), nel corso del 2014 il mercato immobiliare abitativo ha visto un'interruzione del trend negativo. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate nel 2014 sono state compravendute circa 418mila abitazioni, con un incremento del 3,6% rispetto al 2013.

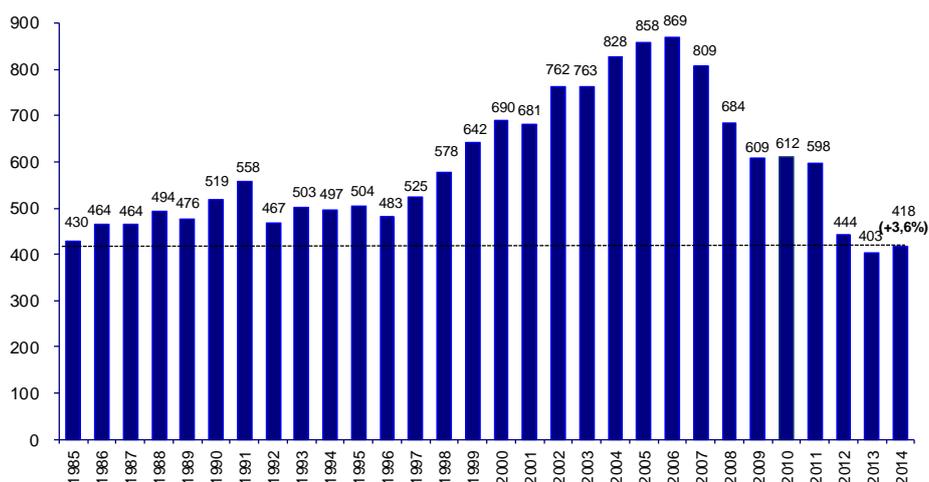
In particolare, nel quarto trimestre del 2014, le compravendite residenziali registrano un ulteriore e significativo aumento del 7,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a conferma di una dinamica positiva in atto dall'inizio del 2014, intervallata solo da un secondo trimestre negativo.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

	Numero							
	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	141.386	132.122	141.874	34.183	36.885	31.827	38.959	
Altri comuni delle province	302.632	271.002	275.650	64.220	70.710	63.061	77.583	
Totale province	444.018	403.124	417.524	98.403	107.595	94.888	116.543	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>								
Comuni capoluogo	-25,1	-6,6	7,4	8,8	1,9	6,9	12,2	-47,2
Altri comuni delle province	-26,1	-10,5	1,7	1,7	-2,4	2,8	4,7	-56,2
Totale province	-25,8	-9,2	3,6	4,1	-1,0	4,2	7,1	-53,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA Numero - migliaia



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

L'aumento delle compravendite di abitazioni rilevato nel quarto trimestre 2014 è da ascrivere soprattutto alla performance particolarmente positiva che ha riguardato i **comuni capoluoghi** con un aumento del 12,2% del numero di transazioni effettuate.

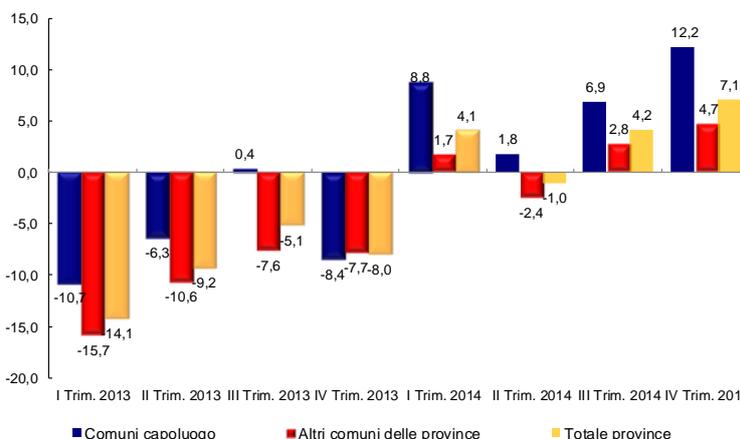
Anche nei **comuni non capoluogo** si registra una crescita, sebbene più lieve, pari al 4,7% rispetto al quarto trimestre 2013.

In particolare, le **otto maggiori città**¹ italiane continuano a contraddistinguersi per aumenti rilevanti e generalizzati. Nel quarto trimestre 2014 si registra un aumento tendenziale del 13,5% nella media delle

metropoli italiane, dopo i già significativi aumenti dei trimestri precedenti (+9,6% nel terzo trimestre; +3,8% nel secondo e +10,2% nel primo trimestre).

Il mercato immobiliare residenziale di Milano, già in ripresa dal terzo trimestre 2013, registra un ulteriore aumento tendenziale del 3,2% nel quarto trimestre del 2014. Segnali particolarmente positivi con tassi di variazione superiori al 10% provengono dalle città di Roma (+19,8%), Bologna (+18%), Torino e Napoli entrambe con +17,6% e Firenze (+10,2). Anche la città di Palermo registra, nel quarto trimestre 2014, un aumento del numero di abitazioni compravendute dell'1,5% confermando un trend positivo in atto dal secondo trimestre dello scorso anno.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE - Comuni capoluogo

Città	2014 (numero)	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
		2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Roma	27.132	-7,3	13,9	21,4	3,9	11,8	19,8
Milano	15.899	3,4	5,0	3,4	6,9	6,8	3,2
Torino	9.051	-8,2	5,4	10,8	-5,5	0,7	17,6
Genova	5.338	-10,3	15,0	25,3	10,3	10,4	13,9
Napoli	5.378	-15,2	-3,7	-25,2	-6,3	7,6	17,6
Palermo	3.886	-7,0	4,0	-1,0	7,0	8,9	1,5
Bologna	4.321	1,5	18,5	29,2	10,8	18,7	18,0
Firenze	3.789	-2,3	13,3	9,7	12,6	22,8	10,2
Totale	74.795	-5,5	9,2	10,2	3,8	9,6	13,5

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

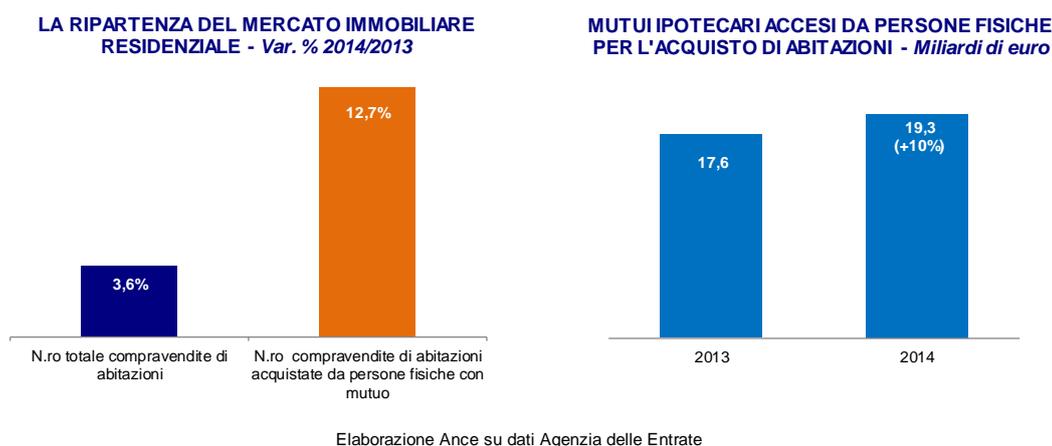
Secondo quanto riportato nell'ultima indagine trimestrale condotta a gennaio di quest'anno da Banca d'Italia in collaborazione con Tecnoborsa e Agenzia delle Entrate presso un campione di oltre 1.400 agenti immobiliari, le prospettive nel medio periodo del mercato immobiliare, ovvero per i prossimi due anni, risultano nettamente più positive rispetto alle precedenti indagini. La percentuale degli agenti immobiliari che vedono migliorare la situazione passa dal 37,8% di ottobre scorso al 43,3% di gennaio

¹ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

2015, a fronte di un calo di coloro che propendono per un peggioramento: la percentuale scende dal 28,2% di ottobre 2014 al 20,7% di gennaio di quest'anno.

Su questi segnali positivi registrati nel mercato immobiliare residenziale incide, certamente, il diverso atteggiamento delle banche che, nel corso del 2014, hanno erogato circa 2 miliardi di euro in più alle persone fisiche per l'acquisto dell'abitazione.

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2014 le compravendite di abitazioni realizzate avvalendosi di un mutuo sono aumentate del 12,7% rispetto al 2013 e l'ammontare dei mutui complessivamente erogati per tali acquisti è passato dai 17,6 miliardi del 2013 ai 19,3 miliardi di euro del 2014 con un incremento del 10%.



Contestualmente la quota di abitazioni acquistate con il ricorso al mutuo ipotecario è salita dal 37,6% del 2013 al 40,6% del 2014.

I segnali positivi continuano nei primi mesi del 2015. Tra gli strumenti che potranno dare ulteriore impulso al mercato del credito alle famiglie, il "Fondo di garanzia per la casa" rappresenta un'importante opportunità: nel solo mese di febbraio 2015, primo mese di piena operatività del Fondo, l'Abi indica che sono stati garantiti 27,7 milioni di euro di nuovi mutui.

Per una effettiva ripresa del mercato immobiliare residenziale è necessario che le banche continuino ad erogare credito sia alle famiglie che alle imprese e che si definisca una tassazione immobiliare certa e non penalizzante.

Proprio le imposte sugli immobili, secondo gli ultimi dati del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia delle Entrate, risultano aumentate nel 2014 del 9,8% rispetto al 2013, ovvero di 3,8 miliardi di euro in più. Tale incremento è da attribuirsi principalmente al maggior gettito derivante dall'introduzione della nuova imposta sui servizi "TASI" che va ad aggiungersi all'IMU già prevista nel biennio precedente 2012-2013. In particolare, si passa da 20,4 miliardi di euro del 2013 (IMU) ai 23,9 miliardi del 2014 (IMU +TASI), pari ad un incremento del 17,1%.

Il confronto con il 2011, ultimo anno dell'ICI, vede un aumento della tassazione sul possesso degli immobili che, passa da 9,8 miliardi di euro del 2011 (ICI) a 23,89 miliardi di euro del 2014 (IMU+TASI), determinando un incremento della pressione fiscale sul possesso del 143,5% in soli tre anni (cfr. Box – Tassazione sugli immobili).

Le compravendite in Veneto. Il mercato immobiliare residenziale in Veneto, dopo la lunga crisi in atto dal 2007, che ha portato tra il 2006 ed il 2013 ad un numero di abitazioni compravendute più che dimezzato (-58%), mostra primi segnali positivi. Nel 2014, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, sono state compravendute circa 35mila abita-

zioni, con un incremento del 5% rispetto al 2013 superiore a quello medio nazionale (+3,6%).

L'analisi trimestrale dei dati evidenzia che, a partire dal primo trimestre 2014, il numero di abitazioni compravendute, dopo tredici trimestri consecutivi di cali tendenziali manifesta un trend positivo intervallato solo dal terzo trimestre 2014 negativo (-1,1% rispetto al terzo trimestre 2013).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO

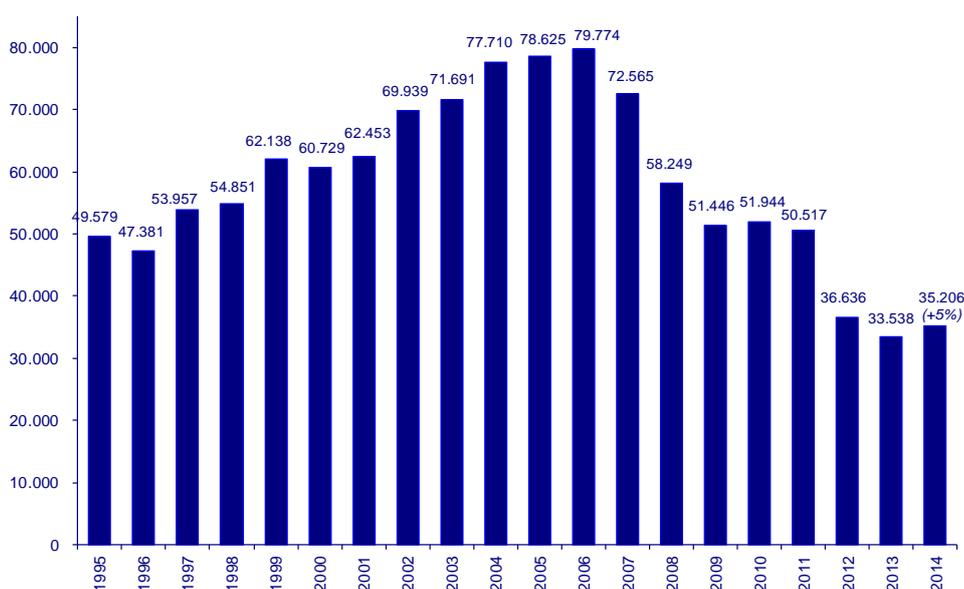
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014	2007-2013
Comuni capoluogo	17.062	14.666	12.143	11.283	11.840	11.568	8.379	7.863	8.485	1.909	2.263	1.861	2.452	
Altri comuni delle province	62.712	57.899	46.106	40.170	40.103	38.949	28.257	25.675	26.722	6.024	6.812	6.049	7.837	
Totale province	79.774	72.565	58.249	51.453	51.944	50.517	36.636	33.538	35.206	7.933	9.076	7.909	10.289	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>														
Comuni capoluogo	1,1	-14,0	-17,2	-7,1	4,9	-2,3	-27,6	-6,2	7,9	4,5	9,3	-1,2	17,7	-53,9
Altri comuni delle province	1,6	-7,7	-20,4	-12,9	-0,2	-2,9	-27,5	-9,1	4,1	4,8	2,0	-1,1	9,9	-59,1
Totale province	1,5	-9,0	-19,7	-11,7	1,0	-2,7	-27,5	-8,5	5,0	4,7	3,7	-1,1	11,6	-58,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

La crescita rilevata lo scorso anno nella regione Veneto coinvolge sia i comuni capoluogo sia gli altri comuni della provincia. I **comuni capoluogo** registrano nella media annua un aumento del numero di abitazioni compravendute del 7,9% su base annua (-53,9% dal 2007 al 2013). Anche **nei comuni non capoluogo** (dove si concentra circa il 77% degli scambi), si osserva un aumento tendenziale del 4,1% del numero di transazioni effettuate (-59,1% dal 2007 al 2013).

Disarticolando i dati a **livello provinciale** si osserva che, nel 2014, l'aumento del numero di abitazioni compravendute rispetto al 2013, risulta generalizzata a tutte le province, ad eccezione di Belluno che manifesta ancora una flessione tendenziale del 4,3%.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO - Numero



Elaborazione Ance su dati Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN VENETO

Var.% rispetto all'anno precedente

Province	2014 (numero)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Belluno	1.551	-2,4	-11,2	-15,6	0,2	-1,8	-22,6	-13,9	-4,3
Rovigo	1.565	-5,6	-15,4	-11,6	-3,8	-9,1	-29,9	-10,9	2,1
Venezia	7.222	-3,7	-21,0	-11,8	1,2	-2,2	-24,7	-9,1	1,9
Vicenza	5.759	-9,6	-25,5	-7,5	1,8	-1,7	-27,7	-4,8	3,5
Treviso	5.141	-11,8	-21,6	-15,0	2,1	-3,2	-28,6	-12,8	7,1
Padova	6.401	-13,3	-20,3	-9,4	-0,3	-3,7	-29,7	-11,7	7,9
Verona	7.568	-9,6	-14,3	-13,3	1,8	-1,3	-27,8	-2,4	8,2
Veneto	35.206	-9,0	-19,7	-11,7	1,0	-2,7	-27,5	-8,5	5,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

In particolare, la provincia di **Verona** nel 2014, si contraddistingue per l'aumento di numero di abitazioni compravendute più significativo rispetto alle altre province venete: +8,2% su base annua. La crescita è da ascrivere, soprattutto, alla performance particolarmente positiva del comune capoluogo che registra un aumento del 14,4% rispetto al 2013. Anche negli altri comuni della provincia si rileva una crescita tendenziale del 5,7%.

Positive, con tassi di variazione superiore al dato medio della regione, risultano anche le province di **Treviso e Padova** con aumenti del numero di abitazioni compravendute rispettivamente del 7,1% e del 7,9% rispetto al 2013. Per la provincia di Padova l'aumento complessivo (+7,9%) risulta come sintesi di un incremento generalizzato sia nel comune capoluogo (+7,8% nel confronto con il 2013) sia negli altri comuni della provincia (+7,9%). L'aumento tendenziale registrato nella provincia di Treviso (+7,1%) deriva da un aumento del numero di abitazioni compravendute negli altri comuni della provincia (+8,3%) a fronte di ancora una diminuzione nel comune capoluogo (-0,8%).

Anche nelle province di **Venezia, Vicenza e Rovigo**, nel 2014, il mercato immobiliare residenziale interrompe il trend negativo in atto. Si registrano variazioni positive pari rispettivamente a 1,9%, a 3,5% ed a 2,1% nel confronto con il 2013. In particolare, a Venezia ed a Vicenza l'aumento del numero di abitazioni compravendute ha coinvolto soprattutto i comuni capoluogo (rispettivamente +3,2% e +10,5%), mentre gli altri comuni della provincia registrano aumenti più contenuti pari a +1,3% e +2,3%.

L'incremento registrato nella provincia di Rovigo (+2,1% rispetto al 2013) deriva da una crescita del numero di abitazioni compravendute nel comune capoluogo (+14,3%) rispetto ad un calo rilevato negli altri comuni della provincia (-1,9%).

Di contro, prosegue il calo degli scambi avvenuti nella provincia di **Belluno** con una diminuzione, nel 2014, del 4,3% su base annua. Il risultato del 2014, sebbene in rallentamento rispetto agli anni precedenti (-13,9% nel 2013, -22,6% nel 2012), è da imputare alla diminuzione del numero di abitazioni compravendute che ha interessato esclusivamente gli altri comuni della provincia (-5,3% rispetto al 2013), rispetto ad un aumento dell'1,3% del comune capoluogo.

Anche in Veneto, come in Italia, il positivo andamento del mercato immobiliare residenziale riscontrato nel 2014, è stato certamente influenzato dal diverso atteggiamento delle banche che, durante lo scorso anno, sembrano aver ridotto la diffidenza verso il settore immobiliare residenziale. Il 2014 ha visto una crescita delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie nella regione dell' 11,1% (+13,4% per l'Italia)

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VERONA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Comune capoluogo	3.492	2.981	2.778	2.469	2.708	2.903	1.958	1.996	2.284	541	602	475	665
Altri comuni della provincia	11.207	10.307	8.613	7.405	7.344	7.016	5.206	5.000	5.284	1.157	1.379	1.188	1.560
Totale provincia	14.699	13.288	11.391	9.875	10.053	9.918	7.164	6.996	7.568	1.698	1.982	1.663	2.225
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comune capoluogo	-8,5	-14,6	-6,8	-11,1	9,7	7,2	-32,5	1,9	14,4	23,0	25,5	-3,2	13,8
Altri comuni della provincia	6,7	-8,0	-16,4	-14,0	-0,8	-4,5	-25,8	-4,0	5,7	8,5	11,3	-10,7	14,4
Totale provincia	2,7	-9,6	-14,3	-13,3	1,8	-1,3	-27,8	-2,4	8,2	12,7	15,3	-8,7	14,2

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Comune capoluogo	568	478	483	359	386	377	297	249	252	59	63	49	81
Altri comuni della provincia	2.808	2.817	2.444	2.111	2.090	2.054	1.585	1.372	1.299	285	317	315	382
Totale provincia	3.376	3.295	2.927	2.470	2.475	2.431	1.883	1.621	1.551	345	380	364	463
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comune capoluogo	10,1	-15,9	1,0	-25,6	7,3	-2,2	-21,3	-16,3	1,3	11,4	-7,2	-24,1	28,1
Altri comuni della provincia	-9,6	0,3	-13,2	-13,6	-1,0	-1,7	-22,8	-13,4	-5,3	-10,8	-7,7	-3,1	-0,6
Totale provincia	-6,8	-2,4	-11,2	-15,6	0,2	-1,8	-22,6	-13,9	-4,3	-7,6	-7,6	-6,6	3,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PADOVA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Comune capoluogo	4.181	3.271	2.409	2.667	2.641	2.539	1.820	1.618	1.743	383	438	395	528
Altri comuni della provincia	11.702	10.494	8.560	7.277	7.278	7.014	4.899	4.317	4.658	1.120	1.210	1.045	1.283
Totale provincia	15.883	13.765	10.970	9.943	9.918	9.554	6.719	5.935	6.401	1.503	1.648	1.439	1.811
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comune capoluogo	-6,1	-21,8	-26,3	10,7	-1,0	-3,8	-28,3	-11,1	7,8	-6,0	0,0	1,4	37,7
Altri comuni della provincia	6,3	-10,3	-18,4	-15,0	0,0	-3,6	-30,2	-11,9	7,9	16,6	6,4	1,6	7,7
Totale provincia	2,7	-13,3	-20,3	-9,4	-0,3	-3,7	-29,7	-11,7	7,9	9,9	4,6	1,5	15,0

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ROVIGO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Comune capoluogo	928	861	772	727	683	667	459	374	427	108	132	84	103
Altri comuni della provincia	3.049	2.893	2.402	2.080	2.017	1.788	1.262	1.159	1.137	246	291	275	324
Totale provincia	3.977	3.754	3.174	2.807	2.700	2.455	1.721	1.533	1.565	354	424	360	427
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comune capoluogo	15,9	-7,2	-10,3	-5,8	-6,1	-2,4	-31,2	-18,5	14,3	30,4	20,9	-8,3	14,6
Altri comuni della provincia	3,6	-5,1	-17,0	-13,4	-3,0	-11,3	-29,4	-8,1	-1,9	-7,8	-8,5	10,0	0,3
Totale provincia	6,2	-5,6	-15,4	-11,6	-3,8	-9,1	-29,9	-10,9	2,1	1,3	-1,0	5,1	3,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VENEZIA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Comune capoluogo	4.446	4.050	3.362	2.767	3.111	2.853	2.198	2.183	2.254	512	593	501	647
Altri comuni della provincia	11.161	10.984	8.510	7.704	7.487	7.507	5.600	4.906	4.968	1.088	1.295	1.110	1.475
Totale provincia	15.607	15.034	11.872	10.472	10.598	10.360	7.798	7.089	7.222	1.600	1.889	1.612	2.122
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comune capoluogo	9,6	-8,9	-17,0	-17,7	12,4	-8,3	-23,0	-0,7	3,2	-1,0	3,0	-2,6	12,4
Altri comuni della provincia	0,1	-1,6	-22,5	-9,5	-2,8	0,3	-25,4	-12,4	1,3	4,0	-3,1	1,5	3,2
Totale provincia	2,7	-3,7	-21,0	-11,8	1,2	-2,2	-24,7	-9,1	1,9	2,3	-1,3	0,2	5,9

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VICENZA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Comune capoluogo	2.084	1.743	1.273	1.266	1.309	1.206	916	809	894	166	262	212	255
Altri comuni della provincia	10.866	9.969	7.455	6.809	6.915	6.875	4.928	4.754	4.865	1.056	1.215	1.077	1.517
Totale provincia	12.950	11.712	8.728	8.075	8.224	8.081	5.844	5.563	5.759	1.222	1.477	1.288	1.772
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comune capoluogo	3,6	-16,4	-27,0	-0,5	3,4	-7,8	-24,1	-11,6	10,5	-1,4	10,8	7,5	22,6
Altri comuni della provincia	0,5	-8,3	-25,2	-8,7	1,6	-0,6	-28,3	-3,5	2,3	-6,1	-1,5	-0,6	15,5
Totale provincia	1,0	-9,6	-25,5	-7,5	1,8	-1,7	-27,7	-4,8	3,5	-5,5	0,5	0,7	16,4

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I Trim. 2014	II Trim. 2014	III Trim. 2014	IV Trim. 2014
Comune capoluogo	1.363	1.281	1.065	1.027	1.003	1.023	731	635	630	139	173	145	173
Altri comuni della provincia	11.920	10.436	8.123	6.784	6.972	6.696	4.777	4.166	4.511	1.072	1.104	1.039	1.296
Totale provincia	13.283	11.717	9.188	7.811	7.975	7.718	5.507	4.801	5.141	1.211	1.277	1.184	1.469
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente													
Comune capoluogo	11,6	-6,0	-16,8	-3,6	-2,4	2,0	-28,5	-13,0	-0,8	-11,6	6,0	6,8	-3,3
Altri comuni della provincia	-2,6	-12,4	-22,2	-16,5	2,8	-4,0	-28,7	-12,8	8,3	11,1	3,2	3,6	14,8
Totale provincia	-1,3	-11,8	-21,6	-15,0	2,1	-3,2	-28,6	-12,8	7,1	7,9	3,6	4,0	12,3

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

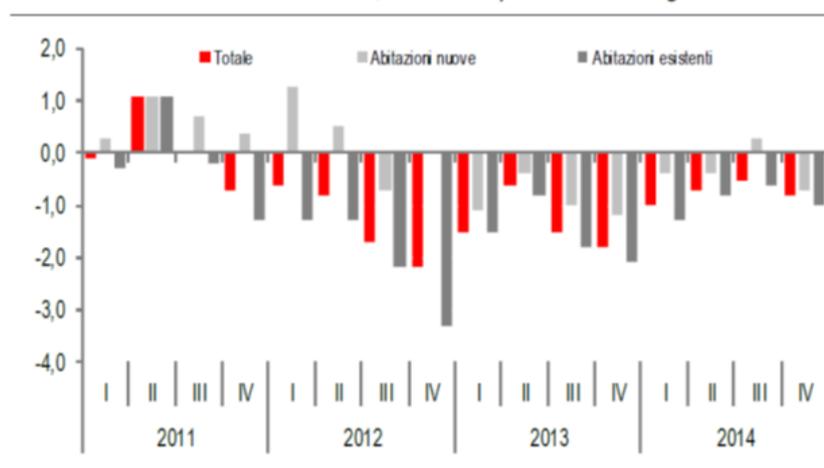
Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni

Con riferimento ai prezzi delle abitazioni si evidenziano ancora variazioni negative, sebbene con livelli di intensità più contenute.

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni evidenzia nel quarto trimestre 2014 un ulteriore calo del 2,9% rispetto al quarto trimestre 2013, sintesi di un calo più pronunciato per le abitazioni esistenti (-3,6%) e di una flessione più contenuta dei prezzi delle case nuove (-1,2%).

Nella media del 2014 l'indice dei prezzi delle abitazioni è diminuito del 4,2% nel confronto con il 2013, dovuto ad un calo più consistente delle abitazioni esistenti (-5%) e di una flessione più contenuta del nuovo (-2,2%).

INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB
I trimestre 2011-IV trimestre 2014, variazioni percentuali congiunturali



Fonte: Istat

Nel corso del 2014, sebbene i prezzi delle nuove abitazioni siano stati caratterizzati da una progressiva diminuzione, il calo risulta, comunque, di entità più contenuta rispetto a quello dell'usato a conferma che la domanda, continua a prediligere e premiare, anche in un contesto economico incerto e difficile, la qualità del costruito.

Complessivamente, tra il primo trimestre 2010 ed il quarto trimestre 2014 l'indice dei prezzi delle abitazioni è diminuito del 12,0%, sintesi di un lieve aumento dello 0,6% dei prezzi delle case nuove e di un significativo calo del 17,2% di quelle esistenti.

Secondo Nomisma, i **prezzi medi degli immobili abitativi nelle 13 aree urbane² registrano nel 2014 un'ulteriore riduzione media in termini nominali del -4,3%** (-4,5% in termini reali) nel confronto con il 2013, in rallentamento rispetto alla flessione rilevata nell'anno precedente (-5,2% rispetto al 2012 in termini nominali; -6,1% in termini reali). Complessivamente le grandi città, dal picco dei prezzi raggiunto nel primo semestre 2008, hanno visto una riduzione dei prezzi delle abitazioni pari al 20,3% in termini nominali (-27,3% in termini reali).

INDICI DEI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Abitazioni nuove	Abitazioni esistenti	Totale
2011	2,7	-0,2	0,8
2012	2,2	-4,9	-2,8
2013	-2,4	-7,2	-5,7
2014	-2,2	-5,0	-4,2
I trim. 2014	-2,9	-5,8	-4,9
II trim. 2014	-2,9	-5,8	-4,9
III trim. 2014	-1,7	-4,7	-4,7
IV trim. 2014	-1,2	-3,6	-2,9
Var% IV trim.2014-I trim. 2010	0,6	-17,2	-12,0

Elaborazione Ance su dati Istat

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE - (var. % annuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-3,1	-5,1	-3,6
Roma	4,4	-1,1	-1,4	-1,4	-3,4	-5,6	-4,7
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-3,1	-4,1	-4,1
Bologna	-1,0	-6,5	-3,4	-2,8	-4,8	-5,1	-4,9
Torino	2,3	-2,9	-0,1	-0,7	-3,9	-5,6	-3,9
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-1,9	-5,2	-4,8
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,2	-5,3	-4,3
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,8	-5,3	-4,4
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,9	-5,7	-4,6
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-3,7	-5,1	-3,7
Padova	3,4	-3,7	-3,3	-1,0	-3,9	-5,7	-4,5
Palermo	4,8	-1,7	-1,4	-0,9	-2,9	-5,4	-4,4
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-3,7	-4,6	-4,3
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-4,9	-4,9
Media 13 aree urbane	2,6	-3,8	-2,1	-1,7	-3,8	-5,2	-4,3

Elaborazione Ance su dati Nomisma

Con riferimento alle aree urbane del Veneto, monitorate da Nomisma, **Padova, Venezia Città e Mestre**, si registra un proseguimento del calo dei prezzi delle abitazioni sebbene con livelli di intensità inferiori rispetto a quanto rilevato nel 2013.

A **Padova** i valori degli immobili hanno registrato, nel 2014, un ulteriore calo pari al 4,5% in termini nominali (-4,7% in termini reali), su base annua. Complessivamente dal primo calo tendenziale (II semestre 2008) la flessione dei valori di scambio nell'area urbana di Padova è stata del 21,5% in termini nominali (-27,9% in termini reali).

² Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

In un quadro generale di flessione dei valori immobiliari italiani anche la città lagunare continua a manifestare diminuzioni nei prezzi di vendita. **Venezia città** nel 2014 registra un'ulteriore riduzione tendenziale dei prezzi delle abitazioni del 4,3% in termini

**PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE -
(var. % annuali)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Milano	-3,4	-6,1	-2,9	-3,6	-5,8	-6,0	-3,8
Roma	0,9	-1,6	-2,9	-4,2	-6,1	-6,5	-4,9
Napoli	-1,2	-5,4	-4,2	-4,3	-5,8	-5,0	-4,3
Bologna	-4,2	-7,0	-4,8	-5,5	-7,4	-5,9	-5,1
Torino	-1,1	-3,4	-1,6	-3,5	-6,6	-6,5	-4,1
Bari	3,1	-0,6	-2,8	-3,1	-4,6	-6,1	-5,0
Cagliari	5,1	0,5	-2,3	-3,7	-5,9	-6,2	-4,5
Catania	0,1	-3,6	-3,0	-4,4	-5,5	-6,2	-4,6
Firenze	-1,8	-5,9	-4,9	-6,6	-8,5	-6,6	-4,8
Genova	3,1	-2,7	-4,3	-4,5	-6,4	-6,0	-3,9
Padova	0,0	-4,2	-4,8	-3,8	-6,5	-6,6	-4,7
Palermo	1,3	-2,2	-2,9	-3,7	-5,6	-6,3	-4,5
Venezia città	-2,7	-6,0	-3,3	-5,2	-6,4	-5,5	-4,5
Venezia Mestre	-2,3	-6,2	-5,0	-6,1	-8,1	-5,8	-5,1
Media 13 aree urbane	-0,8	-4,3	-3,6	-4,5	-6,4	-6,1	-4,5

Elaborazione Ance su dati Nomisma

nominali (-4,5% in termini reali). Negli ultimi otto anni (dal primo semestre 2008 al quarto semestre 2014), i valori dei prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 22,1% in termini nominali (-28,9% in termini reali). A **Venezia Mestre** la flessione dei prezzi delle abitazioni è risultata superiore a quella media delle tredici aree urbane: -4,9% in termini nominali (-5,1% in termini reali) nel confronto con il 2013. Complessivamente dal picco dei prezzi raggiunto nel primo semestre 2008 al secondo semestre 2014 i prezzi delle abitazioni sono diminuiti del 26,5% in termini nominali (-33% in termini reali).

BOX – TASSAZIONE SUGLI IMMOBILI

Secondo i dati del Dipartimento delle Finanze e dell’Agenzia delle Entrate, il **gettito fiscale sugli immobili** (per uso abitativo e produttivo) derivante dalle principali imposte sul possesso, sulla locazione e sulle compravendite risulta nel **2014** pari a **42,1 miliardi di euro**.

Le imposte sugli immobili risultano aumentate nel 2014 del 9,8% rispetto al 2013, ovvero di 3,8 miliardi di euro in più. Tale incremento è da attribuirsi principalmente al maggior gettito derivante dall’introduzione della nuova imposta sui servizi **“TASI”** che va ad aggiungersi all’IMU già prevista nel biennio precedente 2012-2013. In particolare, si passa **da 20,4 miliardi di euro del 2013 (IMU) ai 23,9 miliardi del 2014 (IMU +TASI), pari ad un incremento del 17,1%.**

Confrontando il **gettito fiscale sugli immobili del 2014** con gli anni precedenti al 2013, emerge che il gettito rimane pressochè invariato rispetto al 2012 (42,29 miliardi di euro), mentre si osserva un **forte incremento del 27,9% rispetto al 2011.**

L’aumento del gettito nel 2014, rispetto al 2011, è da attribuire all’incremento della **tassazione sul possesso** degli immobili che, passa da **9,8 miliardi di euro del 2011 (ICI) a 23,89 miliardi di euro del 2014 (IMU+TASI)**, determinando un **incremento della pressione fiscale sul possesso del 143,5% in soli tre anni.**

Nel 2014, il **56,7% del prelievo sugli immobili è riconducibile all’IMU+TASI** (nel 2011 con l’ICI era il **29,8%**), un ulteriore 17,1% alle imposte di natura “reddituale”, mentre le imposte sui trasferimenti e sulle locazioni incidono rispettivamente per il 21,2% ed il 5%.

In questi anni di crisi del mercato immobiliare residenziale la tassazione sugli immobili ha giocato un ruolo non secondario. Gli investitori e le famiglie si sono trovati, infatti, ad affrontare, in un contesto di crisi economica e di forte restrizione del credito, un inasprimento del prelievo fiscale legato all’abitazione, come mostrano i dati relativi al gettito nel passaggio dall’ICI all’IMU fino alla TASI.

Dal punto di vista dei conti pubblici si sottolinea che le entrate derivanti dall’IMU hanno prodotto un notevole **aumento dell’incidenza percentuale dell’imposta sul totale delle entrate della Pubblica Amministrazione.**

Ancora una volta, infatti, la fiscalità immobiliare è stata utilizzata, come strumento di risanamento dei conti pubblici. Basti considerare che nel **2011** le entrate derivanti dall’ICI erano circa 9,8 miliardi di euro e rappresentavano l’**1,3%** delle entrate della **Pubblica Amministrazione.** Con l’introduzione dell’**IMU nel 2012**, l’incidenza ha raggiunto il **3%**, nel **2013** si attesta al **2,6%** (l’abitazione principale nel 2013 è stata quasi totalmente esentata dall’IMU) e per il 2014 si stima un’incidenza del **3%** (IMU+TASI). A fronte di queste maggiori entrate, si è assistito contemporaneamente alla drastica riduzione delle spese per investimenti pubblici.



*Stima Ance

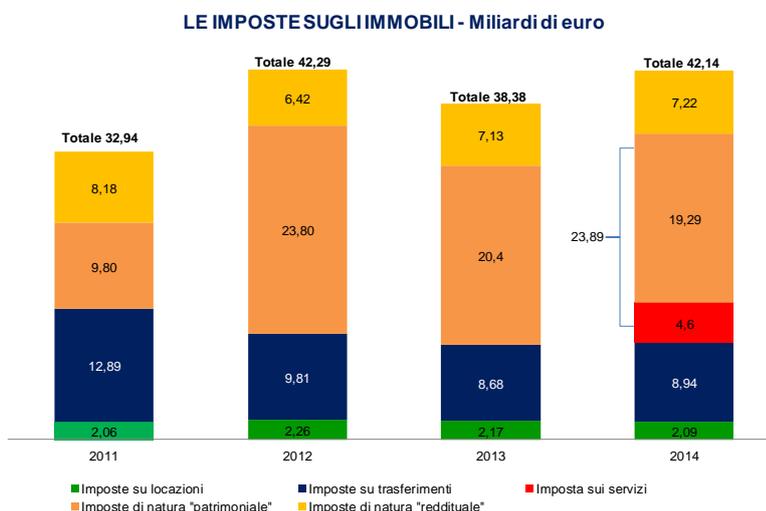
Elaborazione Ance su Mef_Agenzia delle Entrate, Istat, Nota di Aggiornamento DEF 2014

Sarebbe, stata almeno, auspicabile che la “leva fiscale” per quanto riguarda gli immobili fosse utilizzata per riaccendere il motore dell’edilizia: maggiori investimenti, maggiore occupazione, maggiori consumi, maggior gettito.

Un altro tema rilevante sul quale occorre fare delle riflessioni è quello dei mancati incassi dello Stato (il cosiddetto "tax gap"³ IMU/TASI) derivanti, oltre che da particolari situazioni legate alla crisi economica e da errori dei versamenti da parte dei contribuenti, anche da una **evasione fiscale "intenzionale" di risorse allo Stato**.

Tale "tax gap IMU/TASI", per il 2014, è stato quantificato in **4,3 miliardi di euro**. Si tratta di un ammontare rilevante, quasi analogo alle entrate derivanti dalla TASI nello stesso anno (pari a 4,6 miliardi di euro).

E' necessario adottare misure efficaci per ridurre l'importo di questi mancati incassi, attraverso i quali l'Erario potrebbe recuperare risorse utili per abbassare la tassazione immobiliare nei confronti dei contribuenti diligenti, che finora sono stati oggetto, per una maggiore facilità di prelievo da parte dello Stato, di un trattamento profondamente iniquo.



Elaborazione Ance su dati MEF _ AGENZIA DELLE ENTRATE

**LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI
(miliardi di euro)**

	2011	2012	2013	2014	Variazioni %		
					2014/ 2011	2014/ 2012	2014/ 2013
Imposte di natura "reddituale"	8,18	6,42	7,13	7,22	-11,8	12,5	1,3
IRPEF	7,54	5,78	6,44	6,53	-13,4	13,0	1,4
IRES	0,64	0,64	0,69	0,69	7,3	7,8	0,0
Imposte di natura "patrimoniale"	9,8	23,8	20,4	19,3	96,6	-18,9	-5,4
IMU/ICI (A)	9,8	23,8	20,4	19,3	96,6	-18,9	-5,4
Imposta sui servizi				4,60			
TASI (B)				4,60			
IMU + TASI (A+B)	9,81	23,80	20,40	23,89	143,5	0,4	17,1
Imposte su trasferimenti	12,89	9,81	8,68	8,94	-30,6	-8,9	3,0
IVA	8,00	4,95	4,12	4,26	-46,8	-13,9	3,4
Registro e bollo	2,70	2,21	2,00	2,64	-2,0	19,5	32,0
Ipotecaria e catastale	1,70	2,07	1,94	1,42	-16,5	-31,4	-26,8
Successioni e donazioni	0,49	0,58	0,62	0,62	25,8	6,9	0,0
Imposte su locazioni	2,06	2,26	2,17	2,09	1,5	-7,5	-3,7
Registro e bollo su locazioni	1,09	1,03	0,97	0,93	-14,7	-9,7	-4,1
Cedolare secca	0,97	1,23	1,20	1,16	19,6	-5,7	-3,3
Totale	32,94	42,29	38,38	42,14	27,9	-0,4	9,8

Elaborazione Ance su dati MEF _ AGENZIA DELLE ENTRATE

³ Il Tax gap delle imposte immobiliari viene stimato come differenza fra quanto i contribuenti dovrebbero versare e quanto viene da loro effettivamente versato. Nello specifico, il primo passo consiste nella quantificazione, attraverso i dati degli archivi catastali, della base imponibile potenziale e del gettito potenziale e nel successivo confronto con il gettito effettivamente riscosso opportunamente standardizzato per tener conto delle esclusioni, esenzioni e deduzioni previste dalla stessa normativa tributaria.

LE IMPOSTE SUGLI IMMOBILI
Composizione %

	2011	2012	2013	2014
Imposte di natura "reddituale"	24,8	15,2	18,6	17,1
<i>IRPEF</i>	22,9	13,7	16,8	15,5
<i>IRES</i>	2,0	1,5	1,8	1,6
Imposte di natura "patrimoniale"	29,8	56,3	53,2	45,8
<i>IMU/ICI (A)</i>	29,8	56,3	53,2	45,8
Imposta sui servizi			0,0	10,9
<i>TASI (B)</i>			0,0	10,9
IMU + TASI (A+B)	29,8	56,3	53,2	56,7
Imposte su trasferimenti	39,1	23,2	22,6	21,2
<i>IVA</i>	24,3	11,7	10,7	10,1
<i>Registro e bollo</i>	8,2	5,2	5,2	6,3
<i>Ipotecaria e catastale</i>	5,2	4,9	5,1	3,4
<i>Successioni e donazioni</i>	1,5	1,4	1,6	1,5
Imposte su locazioni	6,3	5,3	5,7	5,0
<i>Registro e bollo su locazioni</i>	3,3	2,4	2,5	2,2
<i>Cedolare secca</i>	2,9	2,9	3,1	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,00

Elaborazione Ance su dati MEF _ AGENZIA DELLE ENTRATE

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

I finanziamenti per investimenti in costruzioni in Veneto

I dati della Banca d'Italia sul mercato del credito in Italia mostrano ancora delle difficoltà per le imprese di costruzioni.

Per quanto riguarda il **comparto residenziale**, nel 2014, in Italia le nuove **erogazioni** per le imprese edili sono **diminuite di un ulteriore 18,3%** rispetto al 2013, dopo un calo complessivo, tra il 2007 e il 2014 di oltre il 70%.

Per quanto riguarda il **comparto non residenziale** le nuove **erogazioni**, invece, in Italia sono **aumentate del +6,7% nell'ultimo anno**, variazione totalmente imputabile a quanto registrato nell'ultimo trimestre dell'anno, durante il quale l'incremento dei mutui ha superato il 70%.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	IV° trim. 2014	2014	2014/2007
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.212	2.220	2.454	2.017	2.471	9.162	
Non residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	5.584	1.197	1.183	1.239	2.340	5.960	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>													
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,3	-29,0	-15,1	-16,7	-10,9	-18,3	-70,8
Non residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,7	-12,2	-20,5	-10,8	74,3	6,7	-71,7

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Anche in **Veneto** gli andamenti dei nuovi mutui alle imprese hanno registrato lo stesso andamento di quanto riscontrato in Italia: **continuano a diminuire i mutui per gli investimenti residenziali**, -12,4% rispetto al 2013 (con una caduta complessiva tra il 2007 e il 2014 di oltre il 74%), **mentre sono aumentati i nuovi mutui per investimenti in edilizia non residenziale**, +20,4% rispetto al 2013 (con una caduta complessiva tra il 2007 e il 2014 di circa il 73%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO
Milioni di euro

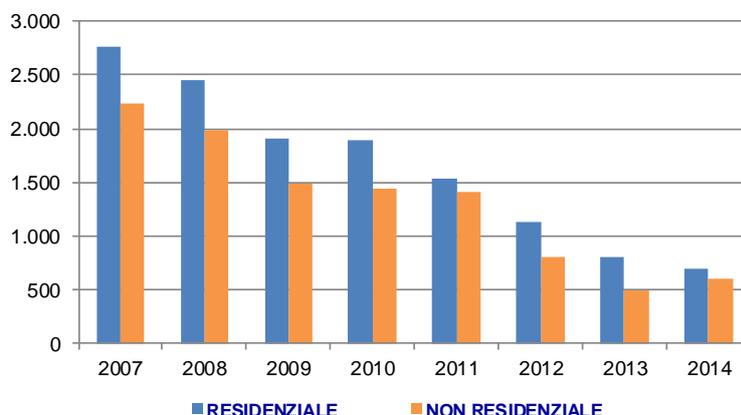
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	IV° trim. 2014	2014	2014/2007
Residenziale	2.756	2.455	1.913	1.889	1.543	1.136	803	150	171	143	239	703	
Non residenziale	2.231	1.987	1.494	1.446	1.416	803	502	117	136	193	158	604	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>													
Residenziale		-10,9	-22,1	-1,3	-18,3	-26,4	-29,4	-26,4	-12,7	-24,5	12,0	-12,4	-74,5
Non residenziale		-10,9	-24,8	-3,2	-2,1	-43,3	-37,5	-9,9	14,0	48,2	29,2	20,4	-72,9

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Diversamente a quanto registrato in Italia, in Veneto l'inversione di tendenza nel mercato del credito per il comparto non residenziale, è avvenuta già nel secondo trimestre del 2014, confermata nei mesi successivi.

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO

Valori in milioni di euro

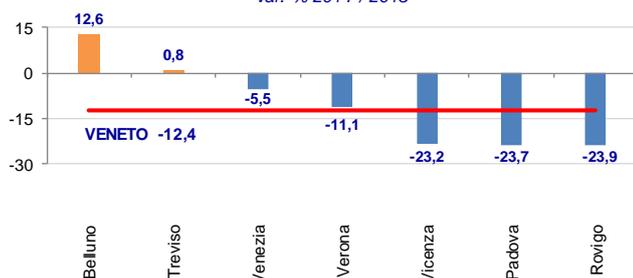


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi territoriale dei dati mostra, per i mutui per investimenti residenziali, dati negativi su tutte le province del Veneto, ad eccezione della provincia di Belluno (+12,6%) e di Treviso (+0,8%).

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN VENETO

var. % 2014 / 2013



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN VENETO

var. % 2014 / 2013



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda, invece, i dati sui mutui per investimenti in edilizia non residenziale, l'incremento nelle erogazioni, nel 2014, ha riguardato tutte le province del Veneto, ad eccezione della provincia di Venezia, per cui la variazione continua ad essere negativa (-36,3%).

Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Veneto

Per i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni il 2014 è stato un anno di inversione di tendenza. **In Italia**, infatti, nell'ultimo anno, **le famiglie hanno potuto contare sul 13,4% in più di nuovi mutui per acquistare casa**, incremento spalmato su tutti i trimestri dell'anno.

Anche in questo caso, nel valutare il dato positivo, è bene tenere presente che la contrazione registrata tra il 2007 e il 2013 è stata di oltre il 65%.

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI
DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA**

Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	IV° trim. 2014	2014	2013/2007
62.758	56.980	51.047	55.562	49.120	24.757	21.469	5.238	6.280	5.746	7.077	24.341	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,3	5,8	8,0	15,7	25,0	13,4	-65,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Anche in Veneto nell'ultimo anno i mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati, +11% rispetto al 2013, dopo una diminuzione complessiva, tra il 2007 e il 2013, di oltre il 65%.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN VENETO

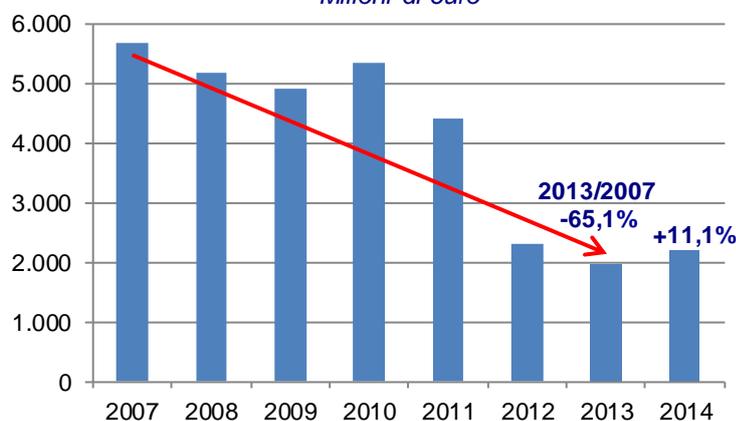
Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	I° trim. 2014	II° trim. 2014	III° trim. 2014	IV° trim. 2014	2014	2013/2007
5.666	5.192	4.918	5.352	4.401	2.311	1.977	450	537	526	684	2.197	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>												
	-8,4	-5,3	8,8	-17,8	-47,5	-14,4	9,4	5,1	8,5	20,0	11,1	-65,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI
ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN
VENETO**

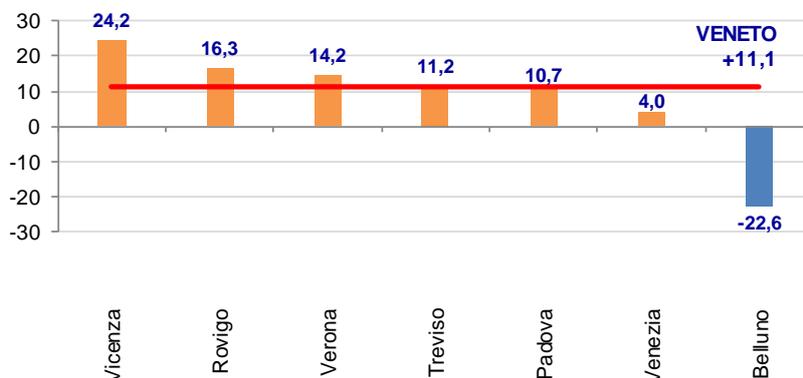
Milioni di euro



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi a livello provinciale mostra come l'incremento delle erogazioni abbia riguardato l'intero territorio regionale, ad eccezione della provincia di Belluno dove si è registrato ancora un -22,6% rispetto al 2013.

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISITO DI ABITAZIONI
DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN VENETO**
var. % 2014/ 2013



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Le azioni dell'Ance per rilanciare il credito

Il Fondo di garanzia per le PMI

Uno degli strumenti a disposizione delle imprese per sostenere le esigenze di liquidità e di nuovi investimenti in un momento di difficoltà come quello che l'economia sta attraversando dal 2008 è il **Fondo di Garanzia per le Piccole Medie Imprese**

Lo strumento è stato costituito con Legge n. 662/96 (art. 2, comma 100, lettera a) *“allo scopo di assicurare una parziale assicurazione ai crediti concessi dagli istituti di credito a favore delle piccole e medie imprese”*.

L'obiettivo principale del Fondo è quello di sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese italiane, concedendo una garanzia pubblica, a fronte di finanziamenti concessi dalle banche anche per investimenti all'estero.

Il Fondo può agire su diverse tipologie di garanzia:

- ✓ **Garanzia diretta**, concessa cioè direttamente a favore dei soggetti finanziatori (banche, gli intermediari, le SFIS, le SGR e le società di gestione armonizzate per le sole operazioni sul capitale di rischio).
- ✓ **Controgaranzia**, concessa a favore dei Confidi e ad altri fondi di garanzia;
- ✓ **Cogaranzia**, concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente ai Confidi, agli altri fondi di garanzia ovvero al Fondo Europeo per gli Investimenti.

L'accesso al Fondo avviene analizzando quattro criteri calcolati sugli ultimi due bilanci approvati:

1. La copertura finanziaria delle immobilizzazioni;
2. L'indipendenza finanziaria;
3. La copertura degli oneri finanziari;
4. L'incidenza della gestione caratteristica sul fatturato.

Il risultato di questo calcolo comporta l'assegnazione ad una delle 3 fasce di valutazione:

- ✓ Fascia 1: proposta positiva del Comitato;

- ✓ Fascia 2: valutazione caso per caso;
- ✓ Fascia 3: proposta negativa del Comitato.

I dati sull'accesso al Fondo di Garanzia da parte delle imprese edili e le segnalazioni provenienti dal tessuto imprenditoriale mostrano le **enormi difficoltà che il settore delle costruzioni incontra nell'ottenere la garanzia pubblica**.

Sebbene i dati del MCC mostrino come, nel 2014, circa il 99% delle domande presentate da imprese di costruzioni siano state accettate, analizzando nel dettaglio i dati emerge che la maggior parte delle domande accolte è stata intermediata dai Confidi (soluzione più costosa che assorbe gran parte dei benefici della garanzia pubblica in termini di agevolazione sul tasso d'interesse), oppure è stata presentata con procedura semplificata (le imprese richiedenti la garanzia sono collocate in fascia 1 ed hanno indicatori economici finanziari positivi che non rendono necessaria la garanzia del Fondo per ottenere credito).

Per questo l'Ance, insieme a Bureau Van Dijk, ha effettuato un'analisi sui bilanci delle imprese di costruzioni per analizzare la situazione economico-finanziaria delle aziende, ed ha avanzato proposte di modifica per rendere i criteri di selezione adeguati per valutare le imprese di costruzioni.

Per eseguire questo studio si è potuto disporre di un campione formato da 20.987 imprese di costruzioni che, in base ai criteri di selezione adottati dal Fondo di Garanzia per le PMI, vengono ricomprese nella fascia 2 di valutazione.

Per rendere questa analisi omogenea per tutto il periodo considerato si è deciso di selezionare, all'interno del campione, un gruppo di 10.534 imprese "storiche", formato da tutte le aziende attive fin dal 2004, e di seguirle nei 10 anni successivi. Questa scelta ha permesso di individuare dinamiche di cambiamento comuni che possono essere ricondotte sempre allo stesso gruppo di aziende.

Quella che segue è l'analisi delle criticità di accesso al Fondo per le **995 imprese venete** ricomprese nel campione.

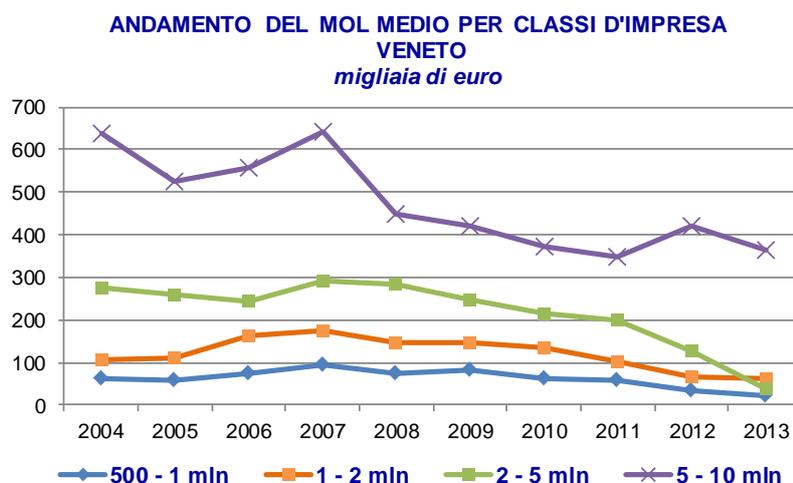
L'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI per le imprese venete

L'analisi dei bilanci delle 995 imprese di costruzioni localizzate in Veneto mostra come, nei dieci anni considerati, si è avuto un **netto peggioramento della redditività caratteristica**.

Dal grafico seguente è facile comprendere come questa diminuzione sia strutturale perché comune a tutte le classi di impresa.

Tra il 2007 e il 2013 il MOL delle microimprese (fatturato compreso tra 500.000 e 1 milione di euro) si è ridotto del 77%, mentre per quelle di dimensioni leggermente più grandi (1-2 milioni di euro) il calo è stato del 65%.

Per le aziende con un fatturato compreso tra i 2 e i 5 milioni, la riduzione è stata intorno all'86%, per quelle medie (5-10 milioni) del 43%.



Elaborazione Ance su dati Bureau Van Dijk

La dinamica dei bilanci ha un riflesso immediato sugli indicatori per l'accesso delle imprese al Fondo Centrale di Garanzia.

Nonostante l'aumento della patrimonializzazione e l'inizio di un percorso di ristrutturazione del debito, l'analisi dei bilanci ha evidenziato difficoltà "strutturali" del settore delle costruzioni a conseguire anche i livelli minimi di scoring.

Per questa ragione, l'Ance ha proposto misure straordinarie per superare questa fase congiunturale particolarmente sfavorevole.

L'idea è quella di individuare, insieme al Ministero, un percorso virtuoso che possa rafforzare le imprese e, di conseguenza, il sistema del credito.

A fronte di una maggiore, ma temporanea, flessibilità nei parametri di selezione, l'Ance propone di utilizzare la garanzia pubblica per riportare equilibrio tra attivo e passivo delle imprese, attraverso una ridefinizione delle scadenze dell'indebitamento delle aziende.

Tali interventi consentirebbero, nell'arco di un biennio, di aumentare la redditività delle aziende e la liquidità, attraverso una diminuzione del costo dell'indebitamento.

Nello specifico, le misure proposte sono tre e riguardano il secondo, il terzo e il quarto criterio utilizzato dal Fondo per assegnare lo *scoring* alle imprese che richiedono la garanzia.

Criterio 2 – Indipendenza finanziaria

Per quanto riguarda l'indicatore relativo all'indipendenza finanziaria (Mezzi propri/Totale del passivo), la profonda crisi in atto da anni, associata ad alcune specificità che connotano il processo produttivo delle costruzioni e il sistema di contabilizzazione di alcune poste del passivo patrimoniale, hanno provocato delle distorsioni che non consentono alle imprese di accedere agevolmente al Fondo.

Generalmente tale parametro è difficilmente conseguibile dalle imprese edili, per effetto dei criteri di contabilizzazione, nelle poste del passivo, della voce "acconti".

Ad esempio, la voce "acconti" nel comparto dei lavori pubblici viene contabilizzata solo a collaudo avvenuto, mentre per quelle che operano nel mercato privato la contabilizzazione avviene al momento del rogito, con conseguente rilevazione del ricavo in con-

tropartita coerente con le regole di contabilizzazione previste dal nuovo principio contabile OIC n.23.

Per superare questa anomalia, propria delle imprese che lavorano su cicli produttivi ultrannuali, **l'Ance ha proposto ed ottenuto la compensazione del conto "Acconti e Anticipi" con la corrispondente voce dell'attivo, costituita dalle "Rimanenze per lavori in corso di lavorazione"**, valutando, in questo modo, le rimanenze nette nell'attivo e rendendo, peraltro, adeguato il confronto del merito creditizio bancario con quello del Fondo di Garanzia.

Critério 3 - Copertura degli oneri finanziari

Il rapporto MOL/Oneri finanziari è uno dei criteri più problematici per accedere alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.

Come detto in precedenza, la crisi ha inciso negativamente sul MOL; contemporaneamente, le imprese hanno sperimentato un incremento dell'indebitamento finanziario.

Per le imprese che operano nel campo dei lavori pubblici, i cronici ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno, di fatto, costretto le imprese a finanziare gli enti per cui hanno realizzato opere pubbliche, fenomeno che grava pesantemente sui bilanci delle imprese.

Al 2013 il credito accumulato verso il settore dalla PA per lavori eseguiti è ancora pari a 10 miliardi, una situazione che determina un indebitamento per le imprese molto oneroso e un netto peggioramento del rating.

Peraltro, i crediti di parte capitale sono stati esclusi dalle misure di cessione pro soluto assistite dalla garanzia dello Stato, introdotta con l'art. 37 del DL 66/2014.

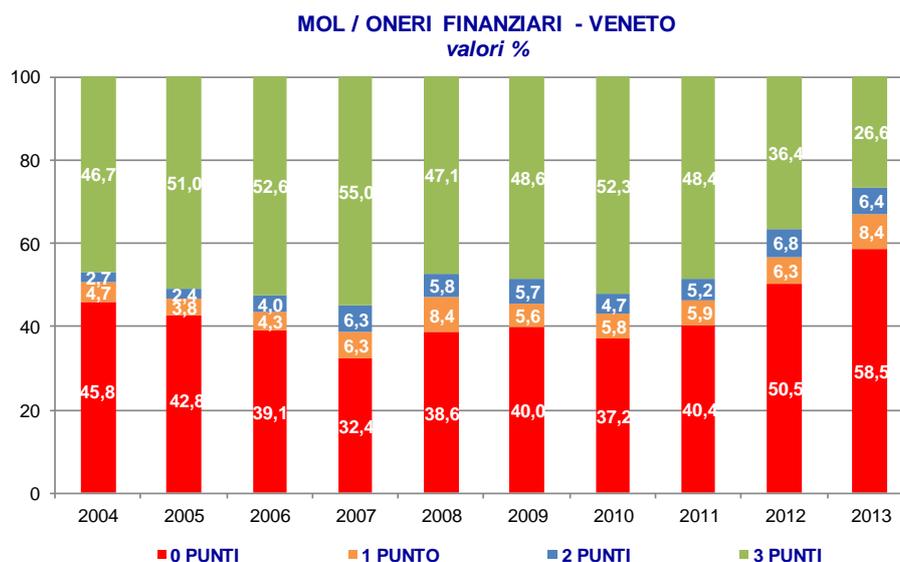
Per le imprese attive nel mercato privato, invece, la crisi finanziaria, con i suoi effetti devastanti sul mercato del credito nei confronti delle famiglie, ha, di fatto, reso impossibile l'accollo dei mutui ai clienti finali, costringendo le imprese a ricorrere, spesso, al credito a breve scadenza, sensibilmente più costoso, per coprire gli squilibri.

Tra il 2004 e il 2013, l'effetto combinato di queste due dinamiche (sul MOL e sugli oneri finanziari) ha determinato un netto peggioramento dell'indicatore relativo alla copertura degli oneri finanziari.

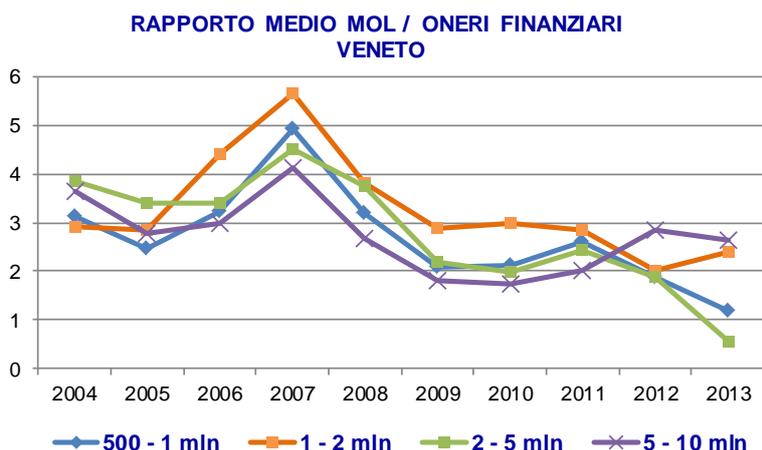
Considerando il sistema di *scoring* del Fondo, le imprese del Veneto hanno sempre riscontrato dei problemi per questo indicatore.

Il grafico seguente mostra come, dal 2007, la quota di imprese che consegue un punteggio basso (0 o 1 punto) è incrementata notevolmente, passando dal 39% circa del 2007 al 67% nel 2013. Tale dinamica pregiudica, di fatto, l'accesso alla garanzia del Fondo.

Mediamente tutte le classi di imprese hanno avuto, negli ultimi due anni, grandi problemi a rispettare le soglie del Fondo di Garanzia.



Elaborazione Ance su dati Bureau Van Dijk



Elaborazione Ance su dati Bureau Van Dijk

La proposta dell'Ance per far fronte a queste difficoltà prevede un percorso virtuoso che può consentire alle imprese di abbassare il costo dell'indebitamento attraverso una **rimodulazione delle scadenze del debito bancario tra breve e medio-lungo termine**.

In pratica, il Fondo dovrebbe, in prima battuta, abbassare **temporaneamente** le soglie relative a questo indicatore, in modo da rendere accessibile la garanzia ad un numero maggiore di imprese.

Contemporaneamente, l'impresa, d'accordo con la banca finanziatrice, sottoscriverebbe un impegno a rimodulare il proprio debito, iniziando un percorso di trasformazione del breve in medio-lungo termine, da attuarsi nei due anni successivi.

Il Fondo "accompagnerebbe" questa operazione fornendo ulteriori garanzie in modo da rendere fattibile questo percorso.

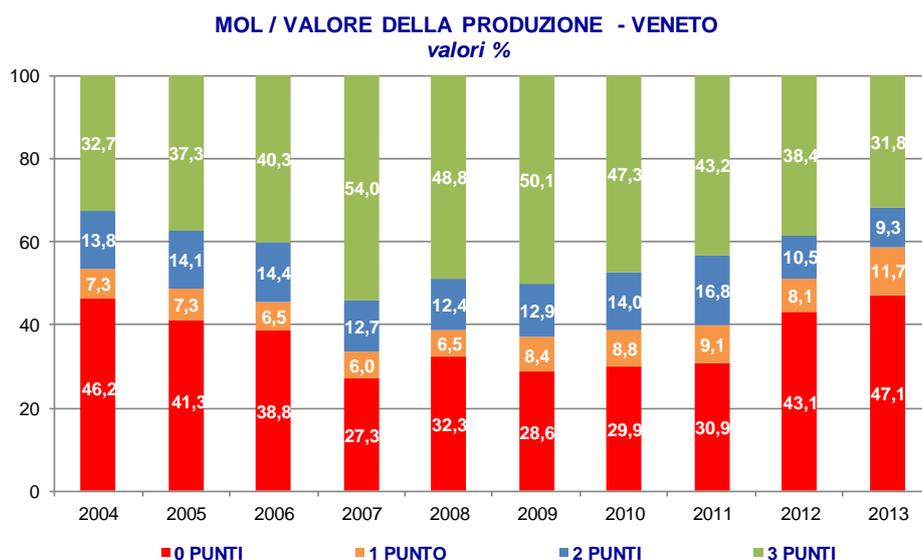
Inoltre, per le imprese che operano nei lavori pubblici, si propone di **sottrarre dagli oneri finanziari il valore dei crediti verso la PA oggetto di certificazione sulla piattaforma del MEF**.

Critério 4 - Incidenza della gestione caratteristica sul valore della produzione

Anche in questo caso, per lo stesso campione di 995 imprese venete si è valutato lo *scoring* conseguito nel rapporto MOL/Valore della produzione negli ultimi dieci anni (2004-2013).

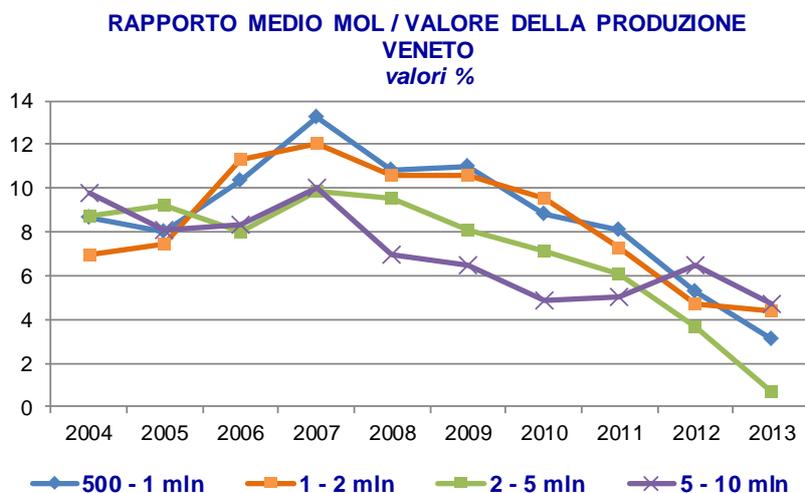
Come si evince dal grafico, il rapporto MOL/Valore della produzione per le imprese venete è peggiorato a partire dal 2008 arrivando, negli ultimi 2 anni considerati, a livelli particolarmente bassi.

Nel 2012 e nel 2013, infatti, oltre la metà delle imprese non è riuscita ad arrivare ad ottenere punteggi elevati, compromettendo, così, l'accesso alla garanzia.



Elaborazione Ance su dati Bureau Van Dijk

Il peggioramento registrato negli ultimi anni è visibile anche analizzando il rapporto medio tra MOL e valore della produzione per ogni classe d'impresa: rispetto al 2011, questo indicatore ha subito un vero e proprio crollo per le imprese di ogni classe dimensionale passando, mediamente, da circa l'6% al 3%.



Elaborazione Ance su dati Bureau Van Dijk

La proposta dell'Ance per consentire alle imprese edili di raggiungere le soglie definite dal Fondo di Garanzia per le PMI è quella di prevedere un allentamento di tale parametro.

Gli strumenti della Cassa Depositi e Prestiti

L'Art. 6 del DL n. 102/2013 sulla Casa consente alla Cassa Depositi e Prestiti di fornire liquidità (funding) a medio-lungo termine alle banche per l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie attraverso due canali:

- **il Plafond Casa di 2 miliardi** a cui gli istituti di credito potranno attingere per effettuare finanziamenti ai privati;
- **l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite** (covered bond) oppure di titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di mutui esistenti.

Questa nuova operatività della Cdp nel settore dei mutui residenziali è il frutto di un intenso lavoro di proposte svolto dall'Ance.

Il 20 novembre 2013 è stata sottoscritta la convenzione tra Cdp e Abi, l'ultimo atto necessario per rendere operativo **il plafond di 2 miliardi**.

Questo Plafond consente alle banche di abbattere i costi di finanziamento e avere a disposizione liquidità per periodi medio-lunghi (fino a 30 anni).

I Beneficiari dei mutui erogati a valere sul Plafond Casa sono, prioritariamente, le giovani coppie, anche conviventi non sposate, i nuclei familiari con almeno un soggetto disabile e le famiglie numerose (con almeno 3 figli).

Le operazioni finanziabili saranno due: l'acquisto dell'abitazione, prioritariamente quella principale, e la ristrutturazione, con accrescimento dell'efficienza energetica, degli immobili residenziali.

La legge prevede che gli immobili acquistati debbano appartenere, preferibilmente, alle classi energetiche A,B o C.

I mutui erogati dalle banche potranno avere una durata fino a 7 anni nel caso delle operazioni di ristrutturazione mentre per l'acquisto dell'abitazione principale si potrà arrivare fino a 25 anni.

L'importo del finanziamento varia da un massimale di 100 mila euro per le operazioni di ristrutturazione, di 250 mila euro per l'acquisto dell'abitazione principale e di 350 mila euro l'acquisto dell'abitazione principale con ristrutturazione ed efficientamento energetico.

Il Loan To Value non ha limitazioni: si potrà arrivare fino al 100% del valore dell'immobile residenziale oggetto di ipoteca o dell'operazione di ristrutturazione. I tassi potranno essere sia fissi che variabili.

E' previsto un meccanismo di controllo affinché il minor costo di funding per le banche arrivi effettivamente alle famiglie: nei contratti, gli istituti di credito sono tenuti ad esplicitare il tasso a cui si sono finanziati presso la Cdp e lo sconto che verrà riconosciuto ai mutuatari rispetto alle condizioni standard applicate dalla banca per analoghi finanziamenti erogati con provvista diversa da quella del suddetto plafond. A febbraio 2015 attraverso questo canale sono stati erogati circa **330 milioni di euro di nuovi mutui**.

Un ulteriore strumento della Cassa Depositi e Prestiti per aumentare la liquidità delle famiglie prevede la possibilità, per la stessa cassa, di **acquistare covered bond** o titoli derivanti da **operazioni di cartolarizzazione di mutui per 3 miliardi**.

L'idea è quella di fornire, anche in questo caso, liquidità alle banche ad un costo più basso per erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto della casa: i covered bond, infatti, hanno, di norma, una rischiosità più bassa rispetto alle obbligazioni normali e, quindi, gli istituti di credito potrebbero sfruttare questo canale di finanziamento per fare provvista a basso costo e applicare, di conseguenza, tassi più contenuti alla clientela finale.

Questo plafond non ha bisogno di apposita convenzione ma semplicemente di un accordo bilaterale tra l'istituto bancario emittente e la Cassa.

A febbraio 2015 Cdp ha concluso operazioni per un totale di 1,7 miliardi di euro sui 3 miliardi a disposizione.

Uno dei primi effetti dell'intervento della Cassa su questo mercato è l'allungamento della scadenza dei titoli, una conseguenza molto positiva per le banche: diminuisce, infatti, il rischio di dover rifinanziare i mutui erogati.

Il costo dei covered bond emessi dalle grandi banche è comunque più alto di quello del Plafond Casa di Cdp a dimostrazione che il funding di Cassa Depositi e Prestiti è un'opportunità per le banche che vogliono tornare a finanziare mutui alle famiglie.

Il Fondo di Garanzia per la prima Casa

Il Fondo di Garanzia per la Prima Casa è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2013 (art. 1, co. 48, lett. della legge n. 147/2013).

Il Decreto Ministeriale del 31 luglio 2014 (pubblicato in G.U. n. 226 del 29 settembre 2014) e il Protocollo d'intesa MEF – Dipartimento del Tesoro e l'Abi, sottoscritto lo scorso 8 ottobre 2014, disciplinano il funzionamento dello strumento finanziario e i criteri di accesso.

Il Fondo ha una **dotazione finanziaria di 650 milioni di euro per il triennio 2014-2016**, risorse che saranno in grado di attivare mutui per 20 miliardi di euro, secondo le stime del MEF, il soggetto incaricato di gestire il Fondo attraverso la Consap (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici).

La garanzia sarà prestata su mutui di importo non superiore a 250.000 euro e sarà concessa nella misura del 50% della quota capitale, tempo per tempo in essere.

La garanzia sarà a prima richiesta, diretta, esplicita, incondizionata e irrevocabile e permane per l'intera durata del finanziamento. Queste caratteristiche permetteranno alle banche aderenti di non effettuare accantonamenti specifici sulla parte di credito garantita.

Il Decreto specifica che la dotazione finanziaria del Fondo potrà essere incrementata, su base volontaria, dalla partecipazione finanziaria di Regioni ed enti locali per l'istituzione di sezioni speciali.

Potranno beneficiare della garanzia pubblica tutte le famiglie, anche se sarà assegnata una priorità alle categorie più deboli (giovani coppie, nuclei familiari monogenitoriali con figli, conduttori di alloggi di proprietà degli ex IACP, giovani under 35 titolari di un rapporto di lavoro atipico).

Rientrano nell'operatività del Fondo i finanziamenti ipotecari finalizzati all'acquisto della prima casa e la sua eventuale ristrutturazione. Gli immobili, che dovranno essere completati nel momento di richiesta di garanzia, non devono rientrare delle categorie catastali A1, A8 e A9 (abitazioni signorili, ville, castelli, palazzi) e avere le caratteristiche di lusso.

Per quanto riguarda le condizioni economiche, il decreto specifica che, per le fasce deboli, il Tasso Effettivo Globale (TEG, ovvero l'indicatore sintetico di tutti gli oneri bancari che il mutuatario deve sostenere per il finanziamento), non potrà essere superiore al Tasso Effettivo Globale Medio (TEGM, determinato dal MEF ogni tre mesi rilevando i tassi praticati sul mercato).

Le banche si impegnano, inoltre, a non richiedere al mutuatario garanzie aggiuntive non assicurative, oltre all'ipoteca sull'immobile.

La domanda di accesso al Fondo va presentata direttamente al soggetto finanziatore aderente.

Per l'adesione al Fondo, gli istituti di credito, a loro volta, avranno 30 giorni dalla trasmissione del modulo (a patto che il software sia stato reso disponibile da almeno 30 giorni lavorativi).

Anche i mutui erogati a valere sul Plafond Casa di CDP potranno usufruire della garanzia del Fondo per la prima casa; in questo modo le banche potranno diminuire sensibilmente i rischi perché lo Stato garantirà l'eventuale insolvenza del mutuatario. Questa garanzia consentirà agli istituti di credito anche di risparmiare sugli accantonamenti da effettuare ai sensi di Basilea 3.

L'Ance, insieme all'Abi e alla Consap, sta lavorando per dare attuazione all'art. 14 del DM del 31 luglio 2014, che stabilisce che le Regioni e le province autonome possono contribuire alla dotazione del Fondo attraverso l'istituzione di **sezioni speciali**.

L'obiettivo è di aumentare le risorse a disposizione di questo strumento, che sta avendo dei buoni risultati in termini di utilizzo, e di creare concrete ricadute sul territorio.

PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO IN CHIAROSCURO, CON PIU' OMBRE CHE LUCI

Dall'analisi della situazione dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nel settore dei lavori pubblici emerge un **quadro in chiaroscuro, in cui permangono più ombre che luci**.

I ritardi di pagamento della P.A. continuano infatti a determinare una **situazione di sofferenza nel settore delle costruzioni**, uno dei settori più colpiti dal fenomeno in Italia.

L'entrata in vigore della direttiva europea e le misure finora adottate dai vari Governi hanno avuto effetti positivi, ma purtroppo ancora troppo limitati, sull'andamento dei ritardi di pagamento.

Nel secondo semestre 2014, **i tre quarti delle imprese di costruzioni** (il 72%) **registra ritardi** nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

I mancati pagamenti della P.A. provocano tuttora **effetti negativi sull'occupazione, sugli investimenti e sul funzionamento dell'economia**: a fronte del mancato pagamento della P.A., un terzo delle imprese (il 31%) deve ridurre il numero dei dipendenti, la metà delle imprese (il 41%) riduce gli investimenti previsti e il 57% delle imprese ritarda i pagamenti ai propri fornitori.

Secondo le stime dell'Ance, circa **10 miliardi di euro** di ritardati pagamenti per spese in conto capitale rimangono **ancora senza una soluzione** (erano 19 miliardi due anni e mezzo fa).

Nonostante un lieve miglioramento, in Italia come **in Veneto**, i **tempi medi di pagamento** nei lavori pubblici rimangono elevati – **circa 6 mesi** - rispetto agli standard europei.

I riscontri sull'attuazione della direttiva europea in Italia mettono inoltre in evidenza che la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici. La questione è innanzitutto culturale: nell'amministrazione vige ancora l'abitudine di pagare quando si può, non quando si deve.

Permangono frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento sia per quanto riguarda gli indennizzi in caso di ritardo. Inoltre, si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Rispetto a questa situazione, è necessario sottolineare che mentre gli altri settori hanno beneficiato di nuovi stanziamenti e di interventi di natura strutturale, per evitare la formazione di nuovi debiti, nell'ambito delle misure adottate nel 2014, l'edilizia non ha beneficiato di nuove misure. **Anche gli ultimi provvedimenti del Governo continuano a rinviare la risoluzione del problema del settore dei lavori pubblici.**

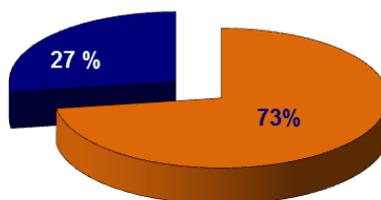
Questi nuovi rinvii si basano sul mantenimento di una "finzione contabile", alimentata dal Patto di stabilità interno e dalle regole di contabilizzazione nazionale, che consente il rispetto solo formale degli impegni presi a livello europeo.

Rimane quindi la **necessità di adottare nuove misure per il pagamento dei debiti pregressi**, attraverso un allentamento "una tantum" del Patto di stabilità interno ed interventi relativi ai debiti delle società e enti partecipati, **e di riformare strutturalmente le regole del Patto di stabilità interno e le modalità di contabilizzazione della spesa in conto capitale a livello nazionale.**

Una situazione di sofferenza nel settore dei lavori pubblici nonostante lievi miglioramenti

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, **nel secondo semestre 2014, il 73% delle imprese registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** (era l'81% nel 1° semestre 2014).

**IMPRESSE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIANO
RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.**
Composizione %



- Imprese di costruzioni con ritardi nei pagamenti
- Imprese di costruzioni senza ritardi nei pagamenti

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2014

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi

I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato **effetti negativi sull'occupazione, sugli investimenti e sul funzionamento dell'economia.**

Negli ultimi mesi, infatti, le imprese hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

La soluzione privilegiata dalle imprese è stata quella dell'**utilizzo di strumenti finanziari**, che risultano tuttavia in calo nel corso dell'ultimo semestre. La maggiore parte delle imprese (il 68%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quarto delle imprese (il 24%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 28% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione *–pro soluto e pro solvendo–* del credito rimangono sugli stessi livelli degli ultimi due anni, interessando circa un quinto delle imprese (rispettivamente il 19% ed il 14%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza delle stesse. Anche per questo motivo, numerose imprese fanno ricorso all'autofinanziamento (il 28%).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Rischiato anticipo fatture in banca	68%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	57%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	41%
4	Riduzione del numero dei dipendenti	31%
5	Autofinanziamento	28%
-	Richiesta scoperto in banca	28%
7	Sospensione dei lavori	27%
8	Richiesto finanziamento a breve in banca	24%
9	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	21%
10	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	19%
-	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	19%
12	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	14%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	11%
14	Nessuna	2%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

In questo contesto, è utile evidenziare che la certificazione del credito attraverso la piattaforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze è stata comunque poco utilizzata: meno della metà (il 46%) delle imprese che hanno risposto all'indagine Ance hanno utilizzato almeno una volta lo strumento. Inoltre, in molti casi, l'impresa ha chiesto la certificazione per effettuare operazioni che, in passato, sono sempre state effettuate senza la richiesta di certificazione elettronica.

MOTIVO DELLA RICHIESTA DI CERTIFICAZIONE DEL CREDITO PA DA PARTE DELL'IMPRESA

1	Anticipazione del credito	44%
2	Cessione pro soluto/pro solvendo del credito	21%
3	Non indica il motivo	21%
4	Compensazione con debiti fiscali	19%
5	Richiesta DURC ex art.13 bis DL 52/2012	9%
6	Disponibilità di un documento che attesta il debito della PA	5%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

Circa la metà delle imprese (il 57%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali sono quindi state virtuose perché non si sono orientate verso una soluzione –quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori- considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 41% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre in un terzo (il 31%) dei casi le imprese sono state obbligate a ridurre il numero dei dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su cinque (il 21%).

Solo nell'11% dei casi, poi, **le imprese hanno compensato i crediti P.A. con somme iscritte a ruolo o con somme dovute in base agli istituti definatori della pretesa tributaria e deflativi del contenzioso tributario**.

10 miliardi di euro ancora senza una soluzione e tempi medi di pagamento di 6 mesi

Per affrontare il problema dei ritardi di pagamento, il Governo ha adottato, a partire dal mese di aprile 2013, un Piano di pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione, costituito da tre decreti-legge⁴, emanati tra aprile 2013 e giugno 2014.

Si tratta di un piano a lungo invocato dall'Ance che ha intensamente lavorato con le istituzioni nazionali ed europee per trovare una soluzione ad un fenomeno che mette a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di imprese.

L'approvazione del Piano di pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione rappresenta un segnale di discontinuità, positivo ma ancora insufficiente, nel-

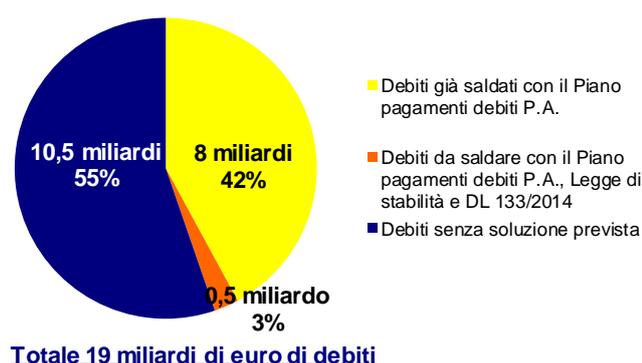
⁴ Decreto-legge 6 aprile 2013, n°35, convertito con la legge 6 giugno 2013, n°64; decreto-legge 31 agosto 2013, n°102, convertito con la legge 28 ottobre 2013, n°124 e decreto-legge 24 aprile 2014, n°66, convertito con la legge 23 giugno 2014, n°89.

la ricerca di una soluzione definitiva al drammatico problema dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione alle imprese di costruzioni.

Per quanto riguarda il pagamento dei debiti di parte capitale, la maggior parte dei quali per lavori pubblici, l'importo stanziato ammonta a circa 8,5 miliardi di euro, a fronte di circa 19 miliardi di euro vantati dalle imprese di costruzioni.

Secondo le stime dell'Ance, quindi, circa 10 miliardi di euro di ritardati pagamenti per spese in conto capitale rimangono ancora senza una soluzione.

PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA P.A. PER LAVORI PUBBLICI - Valori in miliardi di euro

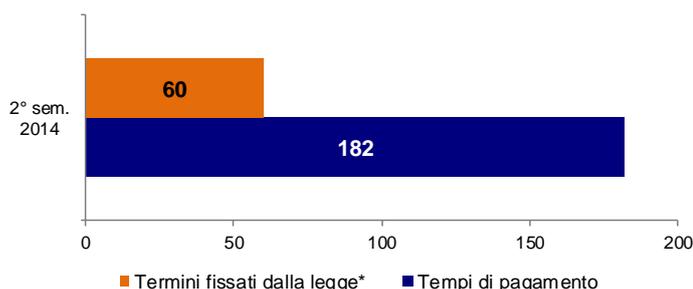


Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Nonostante un lieve miglioramento negli ultimi mesi, inoltre, i **tempi medi di pagamento** nei lavori pubblici rimangono elevati rispetto agli standard europei.

In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate **circa 6 mesi** (182 giorni) dopo l'emissione del SAL -146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni per i contratti precedenti al 2013 e 60 giorni per i contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)- e le punte di ritardo superano ancora i due anni.

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni

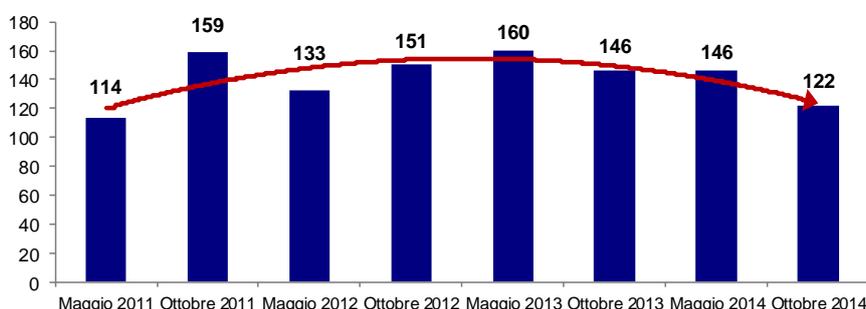


* Per il 2° semestre 2014, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

Negli ultimi 18 mesi, si è registrata una prima riduzione dei tempi di pagamento: i ritardi medi oltre i termini di legge sono passati da 160 giorni a maggio 2013 a 122 giorni ad ottobre 2014. Tuttavia, in assenza di un'accelerazione delle misure per contrastare il fenomeno nei lavori pubblici, saranno **necessari ancora 5 anni per arrivare ai tempi fissati dalla direttiva europea** (60 giorni).

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge (60 giorni per i contratti sottoscritti dopo il 1° gennaio 2013)

Fonte: Ance - Indagini rapide Maggio 2011 - Ottobre 2014

Una direttiva europea ancora in larga misura disattesa

In questo contesto, i riscontri sull'attuazione della nuova direttiva europea in Italia mettono in evidenza che **la normativa comunitaria rimane ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici**. Si registrano infatti tempi di pagamento tre volte superiori a quelli fissati dalla normativa europea.

Permangono inoltre **frequenti situazioni in cui le amministrazioni pubbliche** (bandi di gara, circolari amministrative, ecc.) **disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

Solo un terzo delle imprese, infatti, segnala di aver riscontrato il rispetto della direttiva europea da parte di alcune P.A. nel secondo semestre 2014. Si registrano comunque lievi miglioramenti rispetto ad un anno fa quando solo un quarto delle imprese segnalava di aver riscontrato almeno una volta il rispetto della direttiva.

Inoltre, **si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni**: circa la metà delle imprese segnala che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni o chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; infine, al 42% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

PRASSI GRAVEMENTE INIQUE DELLE P.A. LE SITUAZIONI RISCOSETRATE DALLE IMPRESE Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	57%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	45%
3	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	42%
4	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	29%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	8%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance a ottobre 2014, **il Patto di Stabilità Interno – denunciato dall'81% delle imprese- rappresenta la principale causa di ritardo nel settore dei lavori pubblici**.

Le **difficoltà finanziarie degli enti** rappresentano la seconda causa di ritardo. Tali difficoltà sono legate prevalentemente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (56%), alla mancanza di risorse di cassa (44% dei casi), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (16%).

Infine, completa il quadro delle cause dei ritardi la **generale inefficienza della Pubblica Amministrazione ed altri problemi burocratici**. Le imprese, infatti, denunciano difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante (il 39% dei casi), all'emissione del mandato di pagamento (il 48% dei casi) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (il 33%).

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	81%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	56%
3	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	48%
4	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	44%
5	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	39%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	33%
7	Perenzione dei fondi	16%
8	Contenzioso	13%
9	Dissesto finanziario dell'ente locale	12%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2014

Le misure da adottare: "una tantum" per pagare il pregresso e riforma del Patto

Le criticità emerse nell'analisi della situazione attuale mettono in evidenza che la risoluzione del problema dei ritardi di pagamento in Italia, e conseguentemente la corretta applicazione della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento, non possono prescindere da **due misure prioritarie: la riforma strutturale del Patto di stabilità interno e il pagamento di tutti i debiti pregressi**, attraverso un allentamento "una tantum" del Patto di stabilità interno ed interventi relativi ai debiti delle società e enti partecipati

Da questo punto di vista occorre rilevare che mentre gli altri settori hanno beneficiato, nel corso del 2014, di nuovi stanziamenti e di interventi di natura strutturale per evitare la formazione di nuovi debiti, **l'edilizia non ha beneficiato di nuove misure**.

Le misure adottate dal Governo tra aprile e giugno 2014 (DL 66/2014), infatti, si riferiscono esclusivamente alla spesa corrente e non riguardano le spese in conto capitale. Per gli altri settori, quindi, il problema riguarda prevalentemente l'attuazione di misure già adottate mentre per l'edilizia mancano ancora molte misure.

Gli ultimi provvedimenti (Legge di stabilità per il 2015 e DL "Sblocca Italia") continuano tra l'altro a rinviare la risoluzione del problema del settore dei lavori pubblici.

Questi nuovi rinvii si basano sul mantenimento di una "finzione contabile" che consente il rispetto solo formale degli impegni presi a livello europeo e penalizza le imprese che realizzano lavori rispetto alle imprese di altri settori: non si pagano le imprese di costruzioni per rispettare il tetto del 3% di rapporto deficit/PIL.

Da una parte, infatti, le regole nazionali di contabilizzazione delle spese spingono le amministrazioni a rimandare più possibile l'effettivo pagamento di lavori regolarmente realizzati al fine di non gravare sul deficit dell'anno in corso. Dall'altra, le sanzioni del Patto di stabilità interno continuano ad incoraggiare gli enti a ritardare i pagamenti di parte capitale.

LE RISORSE E LE MISURE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di Stabilità per il 2015

L'analisi della Legge di stabilità per il 2015, (Legge 23 dicembre 2014 n.190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014) porta a stimare una **riduzione degli stanziamenti per nuove infrastrutture**, iscritti nel bilancio dello Stato per il 2015, **di circa il 10% in termini reali rispetto al 2014**.

Le risorse per nuovi investimenti in opere pubbliche subiscono, quindi, una riduzione complessiva di circa il 45%, rispetto al 2008.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2015
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Risorse a legislazione vigente *	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	1.339	1.339
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E							11.785	10.389
Articolato								174
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	11.902
Variazioni in termini nominali		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%	- 10,1%	- 9,3%
Variazioni in termini reali**		-10,4%	-9,5%	-18,4%	- 10,9%	+ 24,3%	- 11,9%	- 9,9%

(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

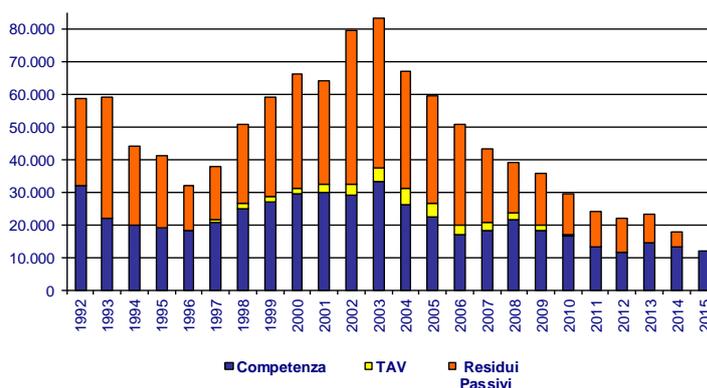
* Nel 2015 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2014

** Deflatore del PIL: 0,6% per il 2015, 1,6% per il 2016 e 1,7% per il 2017

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2015

La stima è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2014 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Tabella E e nell'articolato della Legge di stabilità, sono state iscritte nel bilancio 2015⁵.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2014



Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015 e Bilancio dello Stato-vari anni

⁵ Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Solo una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, sarà possibile offrire un quadro definitivo degli effetti sulla manovra di finanza pubblica.

La manovra per il 2015 conferma, in gran parte, gli stanziamenti previsti a legislazione vigente. Il saldo delle risorse risulta, infatti, da una diversa scelta nella destinazione delle stesse. In particolare risultano finanziamenti aggiuntivi pari a 1.174 milioni di euro, compensati da circa 800 milioni di definanziamenti di ulteriori interventi.

La riduzione delle risorse nel bilancio dello Stato per il 2015 appare molto lontana rispetto alla proposta contenuta nell'Allegato infrastrutture al DEF di destinare strutturalmente, nell'ambito della Legge di Stabilità, almeno lo 0,3% del Pil, pari a circa 4,7 miliardi di euro, ad un Fondo Unico Infrastrutture per realizzare opere grandi, medie e piccole.

Complessivamente nel triennio 2015-2017 la Legge prevede risorse aggiuntive, per 8.300 milioni di euro (che arrivano a 22.300 milioni di euro negli anni successivi).

Pur riconoscendo l'attenzione del decisore pubblico, appare opportuno evidenziare il rischio che tali previsioni di stanziamento possano essere disattese, come avvenuto negli ultimi anni.

Inoltre, confrontando tali risorse con il quadro risultante a legislazione vigente emerge, nel 2016, un'ulteriore riduzione degli stanziamenti previsti per le opere pubbliche del 7,1% in termini reali. Se non si interverrà prima con risorse aggiuntive, occorrerà quindi attendere il 2017 per registrare **un primo aumento di stanziamenti per nuove infrastrutture (+2,1% in termini reali rispetto al 2016).**

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2015-2017
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2014	2015	2016	2017
Risorse a legislazione vigente *	1.339	1.339	1.339	1.339
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E	11.785	10.389	9.550	9.805
Articolato		174	351	528
Totale risorse	13.124	11.902	11.240	11.672
<i>Variazioni in termini nominali</i>		- 9,3%	- 5,6%	+ 3,8%
<i>Variazioni in termini reali**</i>		- 9,9%	- 7,1%	+ 2,1%

* Nel 2015, 2016 e 2017 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2014

** Deflatore del PIL: 0,6% per il 2015, 1,6% per il 2016 e 1,7% per il 2017

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato 2014 e su Legge di Stabilità 2015

Le risorse aggiuntive nel triennio 2015-2017 riguardano per il 43%, interventi ferroviari. Si tratta di stanziamenti per le linee AV/AC Milano-Genova, Brescia Verona e Verona Padova, nonché di 2.000 milioni di euro per le opere di manutenzione della rete ferroviaria, di cui 500 milioni di euro per il 2015.

Nel corso dell'esame parlamentare del Disegno di Legge, le risorse per nuovi investimenti stanziati nel triennio 2015-2017 risultano aumentate di circa 1 miliardo.

LEGGE DI STABILITA' 2015: LE RISORSE AGGIUNTIVE

valori in milioni di euro

		2015	2016	2017	2018 e successivi	Totale 2015-2017	Totale
Manutenzione FS	TAB E	500	750	750	2.250	2.000	4.250
Edilizia sanitaria	TAB E	200	400	1.200	-	1.800	1.800
Sisma Abruzzo	TAB E	200	900	100	2.900	1.200	4.100
Linee AV/AC da realizzare per lotti costruttivi (Tunnel del Brennero)	TAB E	70	100	200	200	370	570
Mose	TAB E	30	50	57	-	137	137
AV/AC Milano-Genova e quadruplicamento della linea Fortezza-Verona di accesso sud alla galleria di base del Brennero	TAB E	-	100	100	200	200	400
Contributi in conto impianti alle Ferrovie dello Stato	TAB E	-	320	400	3.735	720	4.455
Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali: contributi in conto impianti Anas	TAB E	-	200	200	600	400	1.000
Manutenzione Anas	TAB E	-	50	143	200	193	393
AV/AC Brescia-Verona-Padova e AV/ AC Napoli-Bari (tratta Apice-Orsara e tratta Frasso Telesino-Vitulano)	TAB E	-	0	200	2.800	200	3.000
Piattaforma d'Altura davanti al Porto di Venezia	TAB E	-	10	30	55	40	95
Fondo per la tutela del patrimonio culturale	Articolato		100	100	300	200	500
Bonifica siti contaminati dall'amianto	Articolato	45	45	45	0	135	135
Palazzo di giustizia di Palermo	Articolato	6	-	-	-	6	6
Scuole Regione Sardegna	Articolato	5	-	-	-	5	5
Opere di accesso agli impianti portuali	Articolato	-	-	100	200	100	300
Reti metropolitane in costruzione nelle aree metropolitane (*)	Articolato	-	47	111	138	158	296
Programma straordinario manutenzione alloggi pubblici (DL 47/2014, art.4, co.2)	Articolato	30	30	30	40	90	130
Ferrovia Andorra-Finale Ligure (*)	Articolato	-	47	47	94	94	187
Promozione patrimonio culturale	Articolato	5,5	-	-	-	6	5,5
Fondo interconnessione tratte autostradali	Articolato	-	-	20	280	20	300,0
Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate	Articolato	50	75	75	-	200	200
Fabbrica del Duomo di Milano	Articolato	7,5	7,5	-	-	15	15
Fondo per le emergenze nazionali	Articolato	25	-	-	-	25	25,0
TOTALE		1.174	3.231	3.908	13.992	8.313	22.304

(*) Lo stanziamento comprende la stima degli investimenti attivabili nel caso di mutui pluriennali con rata annuale pari al limite di impegno previsto. Il tasso di interesse è riferito a quello applicato dalla Cassa Depositi e Prestiti (2,420% per mutui quindicennali a decorrere dal 1/1/16)

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015

Le risorse per lo sviluppo e la coesione

Le risorse per lo sviluppo e la coesione continuano a rivestire un ruolo prioritario nella politica infrastrutturale del Paese. **Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione e quelle relative al cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali rappresentano, infatti, il 40% delle risorse complessive stanziare per nuove infrastrutture nel 2015.**

LEGGE DI STABILITA' 2015 LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (ex-FAS)
valori in milioni di euro

	2015	2016	2017	Totale 2015-2017	2018 e successivi
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 (*)	5.801	1.700	-	7.501	-
di cui riduzione Tab. E	-464	-	-	-464	-
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (*)	406	985	2.482	3.873	35.156
di cui riduzione Tab. E	-40	-	-	-40	-
di cui rimodulazione Tab. E	+100	+500	+1500	+2.100	-2.100
TOTALE	6.207	2.685	2.482	11.374	35.156

(*) Per la stima si considera il 45% degli importi indicati in tabella
Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2015

In merito alle risorse del **Fondo per lo sviluppo e la coesione**, si evidenzia la riduzione per circa 500 milioni di euro della dotazione relativa alla programmazione 2007-2013 e un'anticipazione di 2,1 miliardi di euro della programmazione 2014-2020 accompagnata da una riduzione di 40 milioni di euro nel 2015.

Le risorse complessive della programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e Coesione risultano ridotte di circa 5 miliardi di euro per fare fronte a varie esigenze di finanza pubblica, passando da 44 miliardi, previsti nella legge di stabilità per il 2014, a 39 miliardi attuali.

Si tratta, in particolare, di riduzioni di spesa effettuate per finanziare opere infrastrutturali del decreto-legge "Sblocca Italia", per 3.050 milioni di euro; crediti di imposta per investimenti in nuovi beni strumentali (Sabatini-bis), per 1.224 milioni di euro; Aiuto alla Crescita Economica (ACE), per 280 milioni di euro; Zone Franche Urbane, per 175 milioni di euro.

In merito al DL Sblocca Italia, si evidenzia che la Legge di Stabilità recepisce il provvedimento prevedendo un rifinanziamento del "Fondo sblocca cantieri", pari a 231 milioni di euro nel 2015, 159 milioni nel 2016, 1.073 milioni nel 2017 e 2.362 milioni nel 2018 e successivi, coincidente con le esigenze finanziarie indicate all'art.3 dello stesso decreto.

Analogamente, la Legge di Stabilità **riduce di 3,5 miliardi le risorse destinate al Piano di azione e coesione** per coprire l'azzeramento dei contributi sui nuovi assunti a tempo indeterminato.

Si ricorda che il Piano di azione e coesione, adottato a partire a fine 2011, è dotato di 9 miliardi di euro destinati per lo più alle infrastrutture. **Il taglio operato nella Legge di stabilità rischia, quindi, di provocare il defianziamento di opere infrastrutturali.**

In merito al **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione** si evidenzia l'approvazione nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera dei Deputati di un emendamento del Gover-

no volto a **ridefinire le modalità di funzionamento** del Fondo, modificando i principali **elementi di governance e di procedura relativamente alle risorse relative alla programmazione 2014-2020**.

In particolare, tra le modifiche apportate si evidenzia che **la ripartizione del Fondo avverrà con delibera Cipe entro il 30 aprile 2015 in ritardo di circa 14 mesi rispetto a quanto stabilito dalla legge di stabilità per il 2014 che prevedeva la delibera programmatica di ripartizione entro il 1° marzo 2014**.

A seguito di tale disposizione sono state abrogate alcune disposizioni della legge di stabilità per il 2014 che disponevano una riserva di assegnazione delle risorse del Fondo per interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti d'interesse nazionale, di bonifica di beni contenenti amianto e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

In attesa della delibera di ripartizione, il CIPE potrà comunque approvare un piano stralcio per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori. Entro il 2 marzo 2015, il Comitato provvederà all'assegnazione definitiva dei fondi destinati a interventi già approvati dal Cipe stesso in via programmatica che siano a carico delle risorse 2014-2020.

Inoltre, viene **modificata la procedura contabile di trasferimento delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, che dal 2015 sono allocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia** (e non più del Ministero dello sviluppo economico). Le risorse del Fondo assegnate al piano stralcio e ai piani operativi approvati saranno trasferite su un fondo della Ragioneria che gestisce in apposite contabilità speciali le risorse nazionali e UE dei fondi strutturali.

Infine, si evidenzia il rischio che vengano ridotte le risorse del Fondo destinate alle infrastrutture dal momento che la norma fa esplicito riferimento, tra gli obiettivi strategici, all'adozione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (banda larga, agenda per la digitalizzazione, ...), così come definita dalla Commissione europea nell'ambito delle attività di programmazione dei Fondi strutturali e di Investimento europei.

Il Patto di stabilità interno

La Legge di Stabilità per il 2015 ha inoltre previsto una **revisione del funzionamento del Patto di stabilità interno per gli Enti locali**.

In particolare, la legge di stabilità per il 2015 prevede una revisione dei criteri di distribuzione del Patto di stabilità interno per gli enti locali, senza attribuzione di maggiori spazi finanziari rispetto al 2014⁶.

Inoltre, la legge di stabilità prevede la possibilità di fissare criteri in grado di consentire l'esclusione dal Patto di stabilità interno delle spese relative ad interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di riqualificazione degli edifici scolastici.

A tale proposito, è opportuno evidenziare che l'Accordo raggiunto il 19 febbraio 2015 tra Governo e enti locali in sede di conferenza Stato-Città e autonomie locali sui criteri di distribuzione degli obiettivi del Patto di stabilità interno, cancella, di fatto, l'apertura prevista dalla Legge di stabilità per il 2015 per **l'esclusione delle spese relative ad interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di riqualificazione degli edifici**

⁶ L'effetto congiunto della riduzione dell'obiettivo del Patto di stabilità interno e dell'introduzione Fondo per i crediti di dubbia esigibilità è quello di un'apertura di un miliardo di euro in termini di indebitamento netto, che potrà essere destinata sia a spese correnti sia a spese in conto capitale. Tale effetto è pari a quello previsto nel 2014, anno in cui era stata prevista un'apertura di un miliardo di euro in termini di indebitamento netto a favore delle spese in conto capitale.

scolastici. A tale finalità, infatti, è stato destinato un importo di **solì 50 milioni di euro**, di cui 10 milioni relativi al rischio idrogeologico e 40 milioni di euro relativi all'edilizia scolastica.

In altre parole, l'**Accordo**, che dovrebbe essere recepito in un prossimo decreto-legge "enti locali", **non prevede al momento nessuna misura specifica a favore degli investimenti.**

Un peggioramento delle prospettive di investimento per il 2015 degli enti locali emerge tuttavia da altre misure previste dalla Legge di stabilità.

Al riguardo si evidenzia **che il taglio di spesa da 1,2 miliardi di euro che i Comuni dovranno operare potranno essere realizzati anche attraverso tagli alla spesa in conto capitale e non solo con riferimento alla parte corrente, come inizialmente previsto dal Disegno di Legge.**

Dello stesso tenore è anche la norma che **proroga per l'ottavo anno consecutivo la possibilità di utilizzare il 50% degli oneri di urbanizzazione per finanziare le spese correnti comunali.** Si consente quindi nuovamente ai Comuni di "fare cassa" con gli oneri di urbanizzazione per coprire spese correnti.

In **Veneto**, negli ultimi 7 anni, **le risorse utilizzate in modo improprio per finanziare spese correnti ammontano a circa 569 milioni di euro.**

**ENTRATE COMUNALI DA PERMESSI DI COSTRUIRE
UTILIZZATE PER FINANZIARE SPESE CORRENTI IN
VENETO- Valori in milioni di euro**

Anno	Entrate Comunali da Permessi di costruire	Entrate utilizzate per spese correnti
2008	212,7	106,3
2009	177,9	88,9
2010	174,6	87,3
2011	172,0	86,0
2012	149,6	74,8
2013	129,8	64,9
2014	120,6	60,3
Totale	1.137,1	568,5

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Da segnalare, inoltre, **la manovra da 4 miliardi di euro sulle Regioni**, che andrà a colpire sia la spesa corrente che quella in conto capitale, compresa quella sanitaria. **Il rischio è che ancora una volta gli effetti di tali riduzioni riguardino esclusivamente gli investimenti in conto capitale delle Regioni** costituendo, in particolare, un limite per il cofinanziamento regionale dei fondi strutturali europei.

In applicazione di tali disposizioni, in base all'Accordo Stato-Regioni del 26 febbraio scorso, nel 2015, la **Regione Veneto** dovrebbe vedere tagliati circa 119 milioni del Fondo Sviluppo e Coesione ed circa 53 milioni di euro derivanti dall'applicazione della regionalizzazione del Patto di stabilità (cosiddetto "Patto di stabilità regionale incentivato"), oltre i tagli alla sanità.

Infine, tra le modifiche approvate durante l'esame parlamentare, si evidenzia **l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese sostenute dalle province e**

dalle città metropolitane per interventi di edilizia scolastica, nel limite massimo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Inoltre, viene confermato per il 2015 il meccanismo della **regionalizzazione del Patto di stabilità interno** che favorisce la cessione di spazi finanziari tra enti dello stesso territorio regionale, fermo restando i saldi complessivi definiti dalla Legge di stabilità. In questo contesto, viene rifinanziato il meccanismo del **patto verticale incentivato** per l'anno 2015.

In attuazione di tale misura, con delibera n.638 del 28 aprile 2015, la **Regione Veneto** ha ceduto spazi finanziari per circa **62,24 milioni di euro** a circa 192 enti locali, pari a circa un terzo degli enti veneti, al fine di consentire il pagamento dei debiti commerciali di parte capitale maturati prima del 30 giugno 2014.

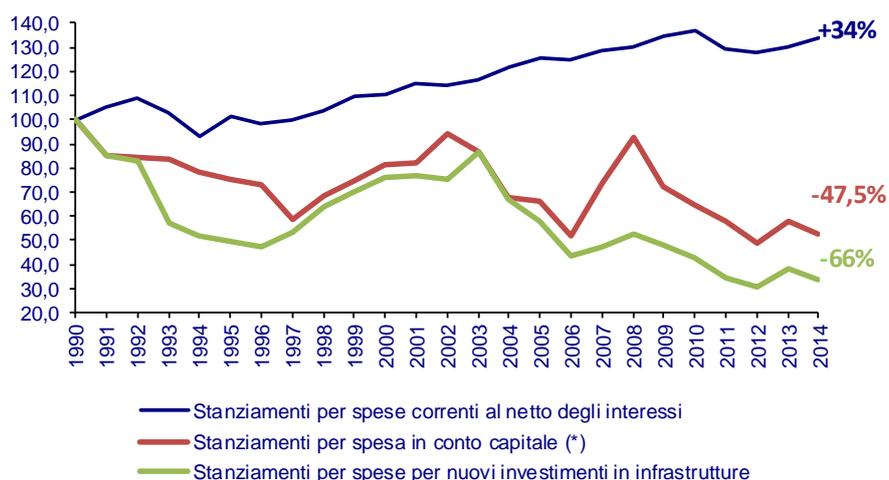
Da notare infine, che per favorire l'aggregazione degli enti locali, è prevista l'esclusione per 5 anni dai vincoli del Patto di stabilità interno delle nuove amministrazioni locali create a seguito di fusioni.

La politica di bilancio per le opere pubbliche

La manovra di finanza pubblica per il 2015 si inserisce in un contesto di politica di bilancio che negli ultimi venti anni ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale a favore di quella corrente.

Le previsioni di spesa, contenute nei bilanci annuali dello Stato, dal 1990 al 2014 segnano una fortissima riduzione delle spese in conto capitale (-47,5%) a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+34%). Il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente se si considera la sola parte della spesa in conto capitale destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche. Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito nello stesso periodo una riduzione del 66%.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 1990 AL 2014
n.i. 1990=100 a prezzi costanti



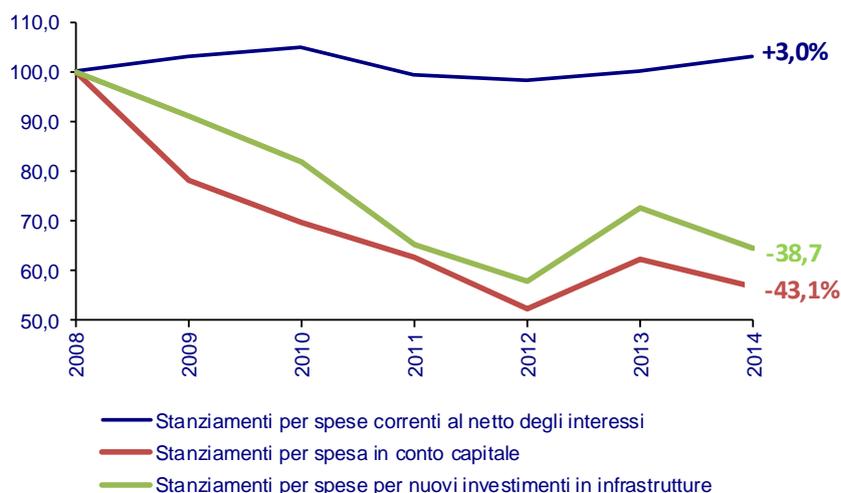
(*) Gli stanziamenti per spesa in conto capitale sono al netto delle risorse stanziare con i DL 35 e 102 del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi della PA, quantificate dalla RGS in 14,5 miliardi di euro nel 2014

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Questo andamento risulta confermato anche negli ultimi anni, durante i quali la grave crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia ha imposto una politica di rigore che ha continuato a deprimere la spesa in conto capitale.

Dal 2008 al 2014 l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 38,7% in termini reali degli stanziamenti in conto capitale destinati a nuove opere pubbliche (-43,1% per la spesa in conto capitale complessiva), a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+3%) nonostante i vari tentativi di *spending review* in corso.

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 2008 AL 2013
n.i. 2008=100 a prezzi costanti



(*) Gli stanziamenti per spese in conto capitale sono al netto delle risorse stanziare con i DL 35 e 102 del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi della PA, quantificate dalla RGS in 14,5 miliardi di euro nel 2014

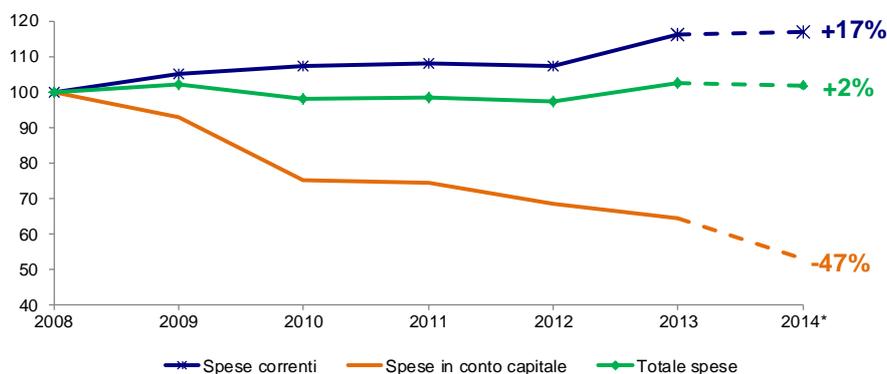
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

A livello locale, la regola del Patto di stabilità interno si è rivelata inefficace nel governare un necessario contenimento della spesa corrente e si è tradotta in una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale.

Le scelte di bilancio effettuate dagli enti locali in base ad una regola che non distingue le spese correnti dalle spese in conto capitale hanno infatti fortemente penalizzato le spese per investimenti.

Secondo le stime dell'Ance, realizzate sulla base dei dati della Ragioneria dello Stato, **tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una stabilità delle spese complessive (+2%), i Comuni hanno ridotto le spese in conto capitale del 47% e aumentato le spese correnti del 17%.**

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)**



* Stima 2014 sulla base dei primi 11 mesi
Elaborazione e stime Ance su dati Ragioneria dello Stato

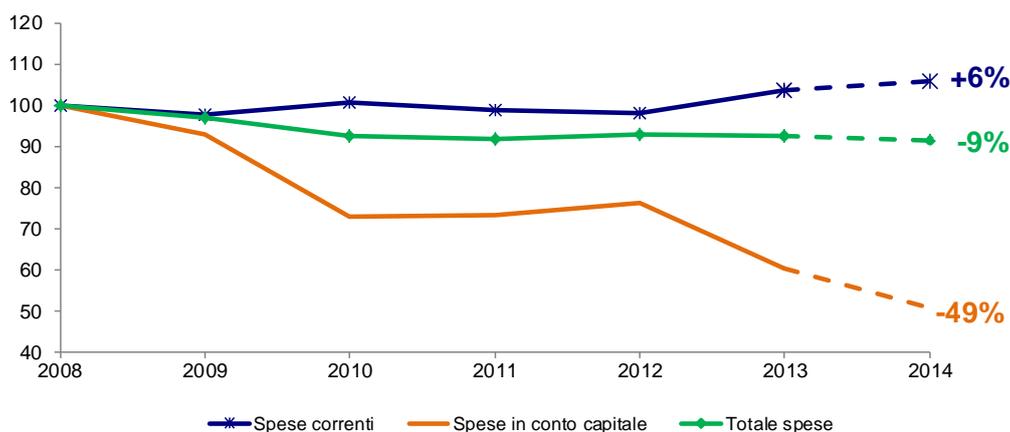
In termini nominali, le spese correnti sono aumentate di circa 8 miliardi (da 47,9 a 55,9 miliardi) tra il 2008 ed il 2014 mentre le spese in conto capitale sono diminuite di circa 9,8 miliardi di euro (da 20,9 miliardi 11,1 miliardi) nello stesso periodo.

Complessivamente, l'importo cumulato della riduzione delle spese in conto capitale dei Comuni durante il periodo 2008-2014 ammonta a circa 35,9 miliardi di euro. Nello stesso periodo, l'importo cumulato dell'aumento delle spese correnti è stato pari a 28,9 miliardi di euro.

In Veneto, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di una riduzione del 9% delle spese complessive, i Comuni hanno ridotto del 49% le spese in conto capitale e aumentato del 6% le spese correnti.

Nel periodo 2008-2014, il valore cumulato dell'aumento della spesa corrente, rispetto ai valori del 2008, è pari a 168 milioni di euro mentre il valore cumulato della riduzione della spesa in conto capitale è pari a 2.406 milioni di euro.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI VENETI - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)**



Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

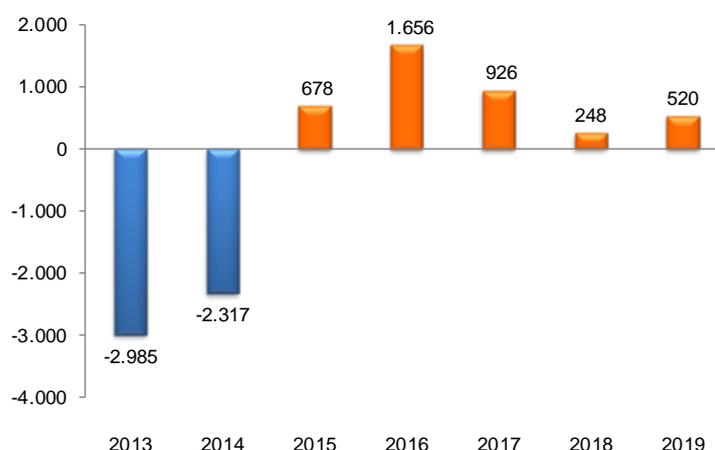
In questo contesto, per fare in modo che gli investimenti in opere pubbliche tornino a crescere, con effetti positivi su PIL e occupazione, serve **un'accelerazione dei programmi previsti e l'avvio di nuove iniziative per rilanciare le opere pubbliche.**

Ciò non può prescindere da una modifica delle scelte di bilancio che consenta di liberare risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali necessari per il Paese.

In questo senso appare positiva la previsione contenuta nel DEF 2015 che vede la spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi nel 2015 tornare a crescere, dopo i forti cali degli anni precedenti.

Secondo il documento programmatico, per questo aggregato, costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stimati **aumenti tendenziali** in valori correnti **dell'1,9% nel 2015, del +4,5% nel 2016 e del +2,4% nel 2017** (-6% nel 2014).

**GLI AUMENTI DI SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI
PREVISTIDAL 2015 - Variazioni assolute rispetto all'anno preesistente**
(Milioni di euro)



Elaborazione Ance su dati Istat e DEF, aprile 2015

Il Decreto “Sblocca Italia”

Il provvedimento “Sblocca Italia” (D.L. 12 settembre 2014 n.133), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 212 del 12 settembre scorso, ha rappresentato un momento importante della politica economica del Governo che ha mostrato un segnale di attenzione verso l’edilizia, come motore per la ripresa del mercato interno.

Tuttavia, fin dall’emanazione del provvedimento emergevano dubbi a causa del profilo temporale eccessivamente lungo delle risorse messe in campo per le infrastrutture, che appariva incompatibile con la necessità di un rapido rilancio del settore delle costruzioni e dell’economia. Basti considerare che l’88% delle risorse sarà disponibile solo a partire dal 2017.

Il provvedimento prevede all’art.3 il rifinanziamento del fondo “Sblocca cantieri”, istituito con il decreto-legge n°69/2013 (DL “Fare”), per un importo complessivo di 3.890 milioni di euro destinato ad una serie di interventi diffusi su tutto il territorio nazionale per i quali sono previsti termini precisi per la cantierizzazione pena il definanziamento.

In particolare, in Veneto sono previsti i seguenti interventi:

- **Asse autostradale Trieste-Venezia**, finanziato per 30 milioni di euro, cantierabile entro il 28 febbraio 2015;

- **Ulteriore lotto costruttivo Asse AV/AC Verona-Padova**, finanziato per 90 milioni di euro, disponibili nel 2017, da appaltare entro il 28 febbraio 2015 e cantierare entro il 31 agosto 2015.

Il Decreto interministeriale del 14 novembre 2014, relativo alla ripartizione dei contributi e alle modalità di erogazione degli stessi, definisce anche le condizioni previste per evitare la revoca dei finanziamenti, fissando obiettivi specifici per ciascuna opera da rispettare.

In particolare, per la Terza corsia dell'Asse autostradale Trieste-Venezia è necessaria, entro il 28 febbraio 2015, la presentazione al MIT, da parte del Commissario per l'emergenza ed il traffico della Regione Friuli Venezia Giulia, di un ulteriore stralcio del piano delle lavorazioni, in continuità con le assegnazioni già disposte con la Legge di Stabilità per il 2014.

Con riferimento all'Asse AV/AC Verona-Padova, invece, lo stesso decreto prevede come condizione per evitare la revoca dei fondi, che, entro il 28 febbraio 2015, RFI trasmetta al MIT l'accordo per la redazione del progetto definitivo per i sublotti Verona-Montebello di Vicenza e Montebello di Vicenza-Vicenza e consegni il progetto definitivo della tratta Verona-Vicenza per la convocazione della Conferenza dei Servizi.

Si segnala, inoltre, sempre con riferimento all'art. 3 del DL Sblocca Italia, il **finanziamento di opere medio piccole di competenza dei Comuni, per 500 milioni di euro riparti con il Decreto interministeriale MIIT-MEF del 28 gennaio 2015:**

- 100 milioni per lo **scorrimento in graduatoria del "programma 6000 campanili"** che hanno finanziato 119 interventi di cui **17, per 13,8 milioni di euro, localizzati sul territorio Veneto** ;
- 100 milioni per opere di competenza dei Provveditorati Interregionali per le Opere Pubbliche di completamento di beni immobiliari demaniali ed interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico;
- 100 milioni per "nuovi progetti di interventi" per i quali sono in corso le istruttorie per l'attribuzione dei finanziamenti;
- 200 milioni per i cosiddetti "**Cantieri in Comune**", ovvero le opere segnalate dai Comuni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 2 al 15 giugno 2014. Tali risorse sono state ripartite dal Cipe il 10 aprile 2015 che ha individuato 137 interventi su tutto il territorio nazionale tra strutture per il turismo e il tempo libero, edifici scolastici, infrastrutture per la mobilità e il trasporto, impianti sportivi, edifici pubblici e altro. **In Veneto sono stati finanziati 5 interventi per 2,5 milioni di euro.**

Appare opportuno evidenziare anche per queste opere un'incompatibilità tra l'obiettivo di una loro rapida realizzazione ed il profilo temporale di erogazione delle risorse destinate a queste risorse. Infatti, a fronte di un obbligo per le stazioni appaltanti coinvolte di appaltare tali lavori entro il 30 aprile 2015 e di cantierarli entro il 31 agosto 2015 il decreto interministeriale di assegnazione delle risorse prevede l'erogazione del 57% delle risorse destinate a questi lavori dopo il 2017.

In altre parole, con lo Sblocca Italia, il Governo chiede alle stazioni appaltanti – prevalentemente i Comuni - di avviare rapidamente i lavori con la certezza, però, di non poter ricevere più della metà dell'importo prima di 2-3 anni.

Tra le misure previste nel decreto Sblocca Italia a favore di interventi medio piccoli diffusi sul territorio si segnala, all'art. 4 comma 3, un **allentamento del patto di stabilità interno di 250 milioni di euro per i pagamenti connessi agli investimenti in opere**

segnalate dagli Enti locali entro il 15 giugno 2014 alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I pagamenti, da effettuare entro il 31 dicembre 2014, dovevano riguardare opere, previste nel Piano Triennale delle opere pubbliche realizzate, in corso o per le quali sia possibile l'immediato avvio dei lavori da parte dell'ente locale richiedente.

Con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2014 sono stati individuati i comuni beneficiari dell'esclusione del patto di stabilità interno e l'importo dei pagamenti da escludere per le opere segnalate.

In Veneto hanno beneficiato di tale misura 23 enti locali per un importo complessivo di pagamenti esclusi dal Patto di stabilità interno pari a 12,5 milioni di euro relativi a 35 opere (cfr. tabella che segue).

**DL "SBLOCCA ITALIA" - ALLENTAMENTO DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO PER 250 MILIONI DI EURO
I COMUNI BENEFICIARI E LE OPERE ESCLUSE DAI VINCOLI IN VENETO**

valori in Euro

COMUNE	PROVINCIA	SBLOCCO PATTO STABILITA'	DESCRIZIONE OPERA
CHIES D'ALPAGO	BELLUNO	100.000,00	VALORIZZAZIONE AREE SVANTAGGIATE
PIEVE D'ALPAGO	BELLUNO	72.590,00	MIGLIORAMENTO VIABILITA' COMUNALE
TAMBRE	BELLUNO	30.000,00	RISORSE DI CUI AL FONDO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE SVANTAGGIATE
VIGO DI CADORE	BELLUNO	300.000,00	RISTRUTTURAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE EX SCUOLA LAGGIO
PUOS D'ALPAGO	BELLUNO	75.000,00	MESSA IN SICUREZZA SCUOLA ELEMENTARE
PUOS D'ALPAGO	BELLUNO	15.000,00	COPERTURA CON PANNELLI FOTOVOLTAICI SCUOLA PRIMARIA
ANGUILLARA VENETA	PADOVA	650.000,00	VIABILITA' CICLO PEDONALE
CAMPO SAN MARTINO	PADOVA	129.000,00	LAVORI DI ALLARGAMENTO TRATTO S.P. 10 "DESMAN" E REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE SUL LATO NORD - 3° STRALCIO
CORREZZOLA	PADOVA	500.000,00	RECUPERO IMMOBILE CORTE BENEDETTINA EX SCUDERIA - 1° STRALCIO SISTEMAZIONE COPERTURA
CORREZZOLA	PADOVA	250.000,00	RECUPERO IMMOBILE CORTE BENEDETTINA EX SCUDERIA - 2° STRALCIO MOSTRA PERMANENTE
RUBANO	PADOVA	450.000,00	RIDUZIONE RISCHIO IDRAULICO
SAN BELLINO	ROVIGO	125.000,00	RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA SCUOLA ELEMENTARE
ASOLO	TREVISO	67.618,00	REALIZZAZIONE NUOVI LOCULI ED OSSARI NEL CIMITERO DI S.APOLLINARE
FREGONA	TREVISO	943.000,00	LAVORI DI AMPLIAMENTO PARCHEGGIO E SISTEMAZIONE AREA SOSTA SCUOLE E PALESTRA E REALIZZAZIONE PERCORSI PEDONALI (PEDIBUS) DALLE SCUOLE ALLE FRAZIONI FRATTE E MEZZAVILLA
PAESE	TREVISO	1.085.000,00	RISTRUTTURAZIONE VILLA PANIZZA
ANNONE VENETO	VENEZIA	155.000,00	SISTEMAZIONE DELL'INCROCIO LUNGO LA SP 61 A SPADACENTA DENOMINATO ANCHE "MESSA IN SICUREZZA DELLE INTERSEZIONI STRADALI LUNGO LE STRADE PROVINCIALI"
MIRANO	VENEZIA	50.000,00	MANUTNZIONE TRIBUNA CAMPO CALCIO CAMPOCROCO
MIRANO	VENEZIA	215.000,00	NUOVO IMPIANTO ILLUMINAZIONE
PORTOGRUARO	VENEZIA	5.596.446,16	4 SOTTOPASSI
NOGARA	VERONA	295.000,00	RISTRUTTURAZIONE PALESTRA SCOLASTICA COMUNALE
NOGARA	VERONA	110.000,00	RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO COPERTURA PALAZZO CHIGI
SOAVE	VERONA	172.302,56	LAVORI DI SISTEMAZIONE MAROGNE PARCO "BACCIO E ZANELLA" E PARCO "VILLA SCRINZI"
ZEVIO	VERONA	125.000,00	REALIZZAZIONE INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA
CAMISANO VICENTINO	VICENZA	50.000,00	COMPARTICIPAZIONE ALLA SPESA PER RIALZO E RISEZIONAMENTO ARGINI
CAMISANO VICENTINO	VICENZA	86.566,05	REALIZZAZIONE CENTRO CULTURALE E RICREATIVO S.MARIA - 1° STRALCIO
CAMISANO VICENTINO	VICENZA	50.000,00	COMPARTICIPAZIONE ALLA SPESA PER RIALZO E RISEZIONAMENTO ARGINI
CAMISANO VICENTINO	VICENZA	97.123,03	AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DELLA FRAZIONE DI RAMPAZZO
CAMISANO VICENTINO	VICENZA	103.982,80	ATTUAZIONE PIA-R MEDIA PIANURA VICENTINA
CAMISANO VICENTINO	VICENZA	206.795,05	INTERVENTO PRESSO INCROCIO VIA GARIBOLDI/VIA ALPINI E REALIZZAZIONE PERCORSO PEDONALE PROTETTO
ROMANO D'EZZELINO	VICENZA	150.000,00	SISTEMAZIONE E MESSA A NORMA DI DIVERSE VIE COMUNALI
VALDAGNO	VICENZA	10.000,00	SISTEMAZIONE PIAZZA DANTE
VALDAGNO	VICENZA	150.000,00	REALIZZAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA ANNO 2011
VALDAGNO	VICENZA	70.000,00	REALIZZAZIONE BITUMATURE 2012
VALDAGNO	VICENZA	18.000,00	SISTEMAZIONE PORTA SUD CENTRO STORICO
SANDRIGO	VICENZA	44.000,00	SISTEMAZIONE CAMPI TENNIS
TOTALE		12.547.423,7	

Elaborazione Ance su DPCM 28 ottobre 2014

Le opportunità di sviluppo derivanti dai fondi strutturali europei e dal fondo sviluppo e coesione in Veneto

Nel contesto di progressiva diminuzione delle risorse a disposizione per la realizzazione di infrastrutture, i **fondi della politica di coesione territoriale** -Fondi strutturali europei e Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)- hanno acquisito un **peso sempre maggiore nella programmazione delle politiche di investimento a livello regionale**, sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno.

A livello nazionale, secondo le stime dell'Ance, tra il 40 ed il 45% delle risorse destinate ogni anno alle infrastrutture derivano da queste fonti di finanziamento. Il rapido utilizzo di questi fondi rappresenta quindi un elemento determinante per la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale.

Per la Regione Veneto, le risorse dei fondi europei e del Fondo Sviluppo e Coesione rappresentano, insieme alle risorse per le infrastrutture per la mobilità, per l'edilizia sanitaria e per la riduzione del rischio idrogeologico, una delle principali poste di bilancio per il finanziamento delle infrastrutture e di interventi di sviluppo del territorio.

Purtroppo, **gli effetti di tali stanziamenti sull'economia regionale e sul mercato delle opere pubbliche sono stati finora di gran lunga inferiori al loro potenziale**, in considerazione dei bassi livelli di spesa registrati dai fondi per la politica di coesione.

Appare quindi chiaro che le prospettive di rilancio degli investimenti a livello locale dipendono da un più rapido ed efficace utilizzo di questi fondi.

In particolare, occorre **garantire l'integrazione dei fondi e la definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo delle risorse**. Questo significa cambiare approccio rispetto al passato e ragionare in termini di fabbisogni e progetti sviluppo e non in funzione dei finanziamenti disponibili.

Da questo punto di vista, risultano fondamentali il **rafforzamento della governance** di queste risorse, anche a livello regionale, e l'adozione di **misure di accompagnamento per trasformare le risorse ed i progetti finanziati in vere opportunità di sviluppo**.

Le risorse destinate a livello nazionale

Complessivamente, le risorse dei fondi strutturali europei e del Fondo Sviluppo e Coesione ammontano a circa 162 miliardi di euro di cui 47 relativi alla programmazione 2007-2013 e 115 miliardi di euro relativi alla programmazione 2014-2020.

LE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FSC

	Fondi strutturali	FSC	PAC
2014-2020 115 miliardi	60 miliardi*	55 miliardi	
2007-2013 47 miliardi	14 miliardi	28 miliardi	5 miliardi
Totale: 162 miliardi di euro			

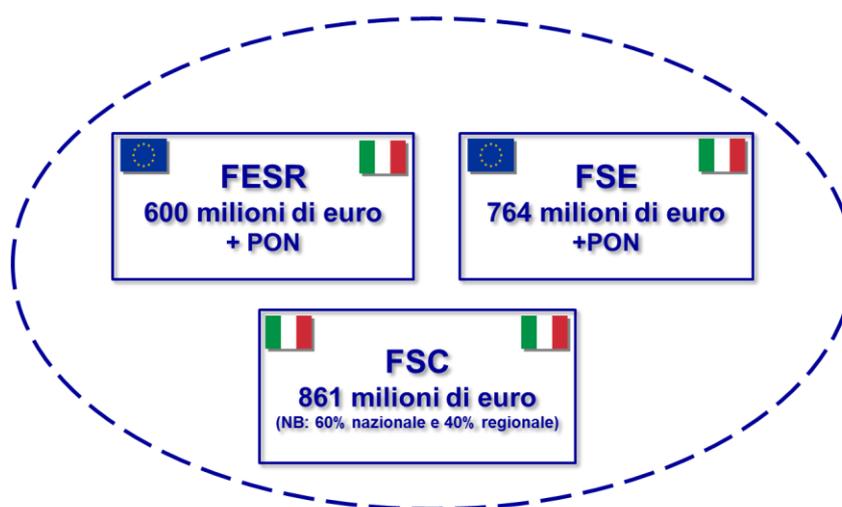
* La cifra comprende le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale che dovrebbero confluire nel PAC
Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Le risorse destinate al Veneto

In Veneto, le risorse della nuova **programmazione 2014-2020** ammontano complessivamente a circa **2,2 miliardi di euro** di cui 1.364 milioni di euro di fondi strutturali europei e circa 861 milioni di euro di Fondo Sviluppo e Coesione⁷ (FSC).

In particolare, le risorse dei fondi strutturali europei sono programmate nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dotato complessivamente di circa 600 milioni di euro, e del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE), dotato di circa 764 milioni di euro⁸.

LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 IN VENETO



Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

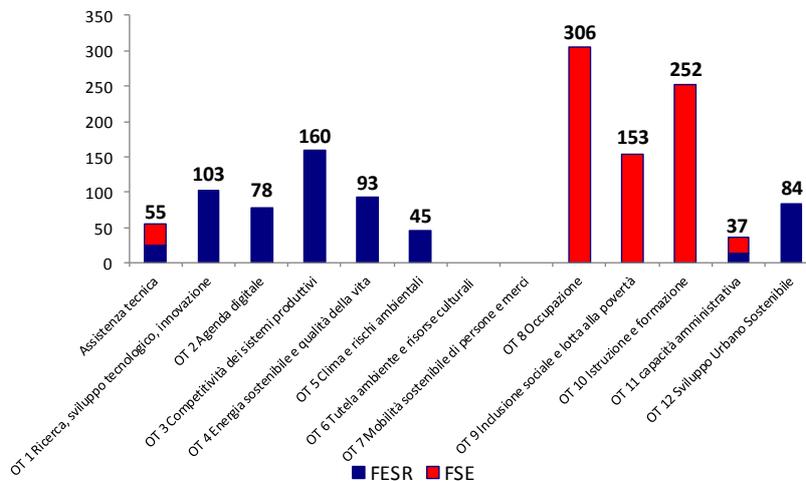
Nell'ambito del programma del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, quello di più diretto interesse per il settore delle costruzioni, la Regione Veneto ha scelto di finanziare le seguenti misure:

- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione per circa 103 milioni di euro;
- Agenda digitale, per circa 78 milioni di euro;
- Competitività dei sistemi produttivi per circa 160 milioni di euro;
- Energia sostenibile e qualità della vita per circa 93 milioni di euro;
- Clima e rischi ambientali per 45 milioni di euro;
- Sviluppo Urbano Sostenibile per 84 milioni di euro
- Capacità amministrativa e assistenza tecnica per circa 38 milioni di euro.

⁷ La dotazione del Fondo Sviluppo e Coesione deve tuttora essere confermata con delibera CIPE da approvare entro l'estate 2015. Secondo le prime indicazioni, il 60% delle risorse dovrebbe essere gestito a livello nazionale ed il 40% a livello regionale.

⁸ I dati sono riferiti ai POR FSE e POR FESR approvati dalla Regione Veneto a luglio 2014. I programmi sono stati successivamente oggetto di negoziazioni con la Commissione Europea e dovrebbero subire modifiche, comunque limitate, per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse tra le varie misure.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI POR FESR E FSE DELLA REGIONE VENETO 2014-2020 - Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su documenti ufficiali Regione Veneto

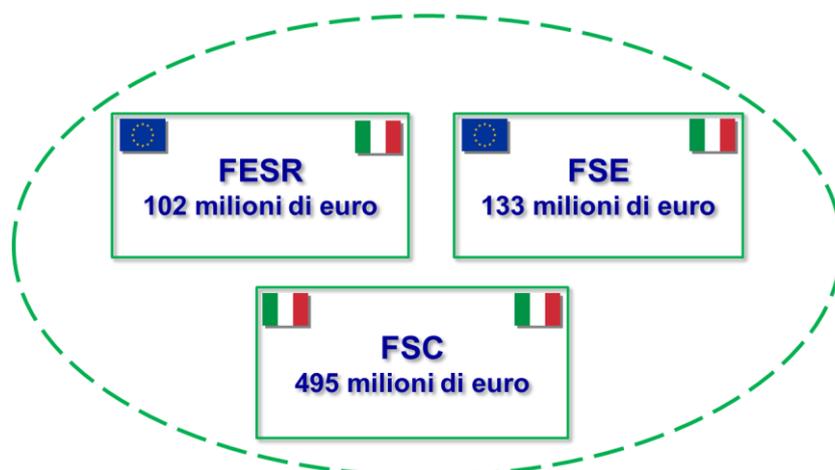
Tra le misure di maggiore interesse per il settore delle costruzioni, finanziate con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, figurano in particolare i 45 milioni di euro per la riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici, i 22,5 milioni per il miglioramento dell'efficienza energetica nelle imprese, i 14 milioni di euro per la riduzione del rischio idrogeologico ed i 31 milioni di euro per la riduzione del rischio sismico nonché le risorse destinate allo Sviluppo Urbano Sostenibile.

A queste risorse si aggiungono ulteriori risorse dei fondi strutturali europei, derivanti da 5 Programmi Operativi Nazionali (Istruzione, Occupazione, Inclusione, *Governance*, *Youth European Initiative*).

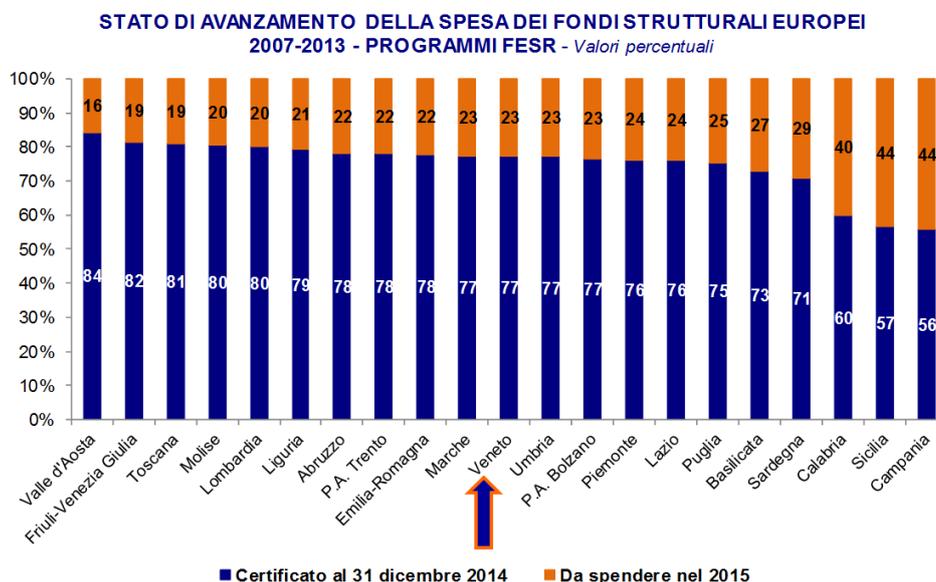
I programmi di utilizzo delle risorse del **Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020** destinate alla Veneto -circa 860 milioni di euro tra fondi gestiti a livello nazionale e a livello regionale- dovranno invece essere definiti nei prossimi mesi sulla base delle delibere CIPE da adottare entro l'estate.

Per il settore delle costruzioni, molte opportunità di lavoro derivano anche dall'utilizzo delle risorse residue relative al periodo 2007-2013. In Veneto, si tratta di circa **730 milioni di euro**.

LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 ANCORA DA SPENDERE IN VENETO

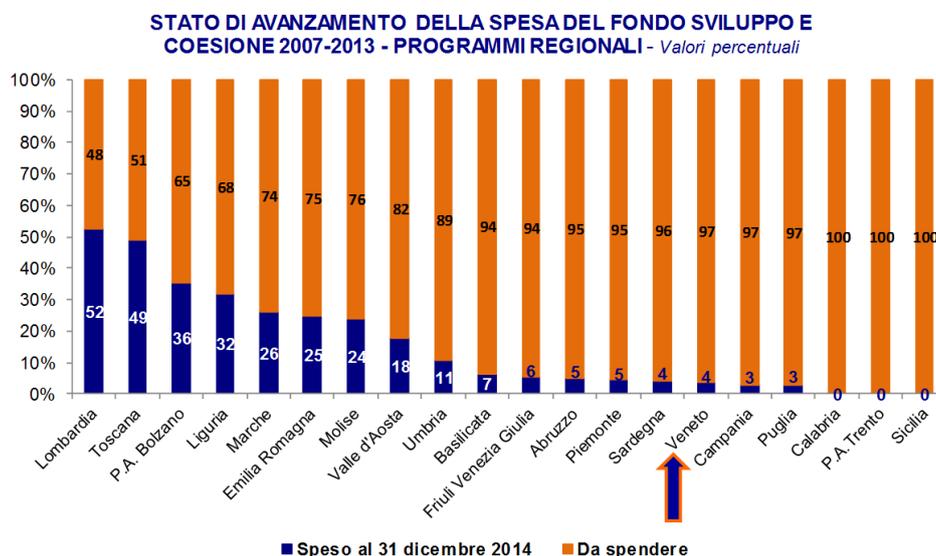


Per quanto riguarda i **fondi strutturali**, quasi il 23% delle risorse del POR FESR 2007-2013 della Regione Veneto, pari a circa 102 milioni di euro devono essere spese nel 2015. A fine 2014, infatti, la spesa certificata dalla Regione era pari a circa il 77% dell'importo del programma (11° posizione in Italia).



Elaborazione Ance su dati DPS

Per quanto riguarda il programma del **Fondo Sviluppo e Coesione**, molte risorse del programma regionale 2007-2013 della Regione Veneto, pari a circa 500 milioni di euro devono ancora essere spese. A fine 2014, infatti, la spesa dalla Regione era pari solo al 4% dell'importo del programma.



Nota: la Regione Lazio ha destinato l'intera dotazione FAS alle spese sanitarie

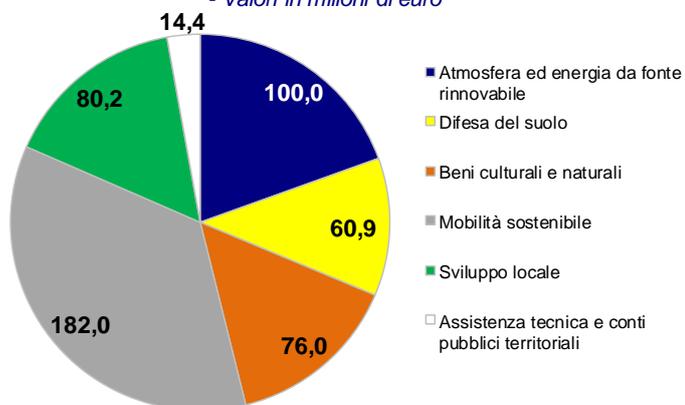
Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Le risorse sono destinate principalmente a misure per la mobilità sostenibile (182 milioni di euro), a misure per lottare contro i cambiamenti climatici (100 milioni di euro), a progetti di sviluppo locale (80 milioni di euro), compresa la riqualificazione di alcuni centri urbani e della loro capacità di servizio, ad interventi sui beni culturali e naturali

(76 milioni di euro) e ad interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e manutenzione del territorio (61 milioni di euro).

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FSC 2007-2013

- Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

BOX – L'ALLEGATO INFRASTRUTTURE AL DEF2015: LA SCELTA DELLE PRIORITÀ NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

L'allegato infrastrutture al DEF 2015, nell'identificare le linee strategiche nazionali in tema di politica infrastrutturale, presenta una selezione degli interventi previsti nel Programma infrastrutture strategiche (PIS), individuando **25 opere prioritarie per un costo totale di 70,9 miliardi di euro finanziati per 48 miliardi, pari al 67,7%**.

Nell'Allegato il Ministero chiarisce che le opere prioritarie sono state selezionate sulla base di tali indirizzi strategici:

- potenziamento delle linee ferroviarie lungo le reti TEN con priorità per quelle di valico e del Sud;
- rafforzamento della mobilità sostenibile delle aree metropolitane più congestionate;
- intervento sulle tratte viarie più congestionate e sui collegamenti mancanti con la rete centrale;
- salvaguardia della laguna veneta (MO.S.E).

La selezione ha tenuto conto dell'integrazione dell'opera con le reti europee e territoriali, dello stato di avanzamento e della possibilità di finanziamento prevalente con capitale privato.

Le opere selezionate riguardano per l'85% interventi di elevata rilevanza strategica in quanto incluse nei principali strumenti di programmazione comunitaria (Fondo europeo per gli investimenti strategici, Fondi Strutturali, ecc.) e nazionale (Contratti di programma Anas e RFI) già approvati.

La ripartizione per settore mostra, accanto agli interventi su strade e ferrovie, un peso significativo degli interventi per le metropolitane nei centri urbani.

ALLEGATO INFRASTRUTTURE DEF 2015: RIPARTIZIONE PER SETTORE DELLE OPERE PRIORITARIE - milioni di euro

Settore	Costo	%	Risorse disponibili	%	di cui risorse private	Fabbisogno triennio
Ferrovie	28.034	40%	15.055	31%		2152
Strade	25.269	36%	17.300	36%	6.466	
MO.S.E	5.493	8%	5.272	11%		221
Metropolitane	12.140	17%	10.373	22%	395	1110
TOTALE	70.936	100%	48.000	100%	6.861	3.483

Fonte: DEF 2015 - XII Allegato Infrastrutture

Per quanto riguarda lo stato di attuazione, si evidenzia che circa il 65% del costo totale è relativo a opere in corso di realizzazione, mentre la restante parte è in progettazione.

Per la prosecuzione di tali interventi, l'Allegato infrastrutture quantifica in 3.483 milioni di euro il fabbisogno di nuove risorse pubbliche nel triennio 2016-2018, relativi quasi completamente agli interventi ferroviari e alle metropolitane.

La selezione delle opere prioritarie ha riguardato **tre interventi localizzati sul territorio Veneto per un valore complessivo di 21 miliardi**, già finanziati per il 74%, con un fabbisogno nel triennio 2015-2017 quantificato in 221 milioni di euro relativi al completamento del MO.S.E.

**ALLEGATO INFRASTRUTTURE DEF 2015: LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE
PRIORITARIE IN VENETO**

valori in milioni di euro

<i>Intervento</i>	<i>Costo</i>	<i>Disponibilità</i>	<i>di cui private</i>	<i>Fabbisogno nel triennio 2015-2017</i>	<i>Stato procedurale</i>	<i>% avanzamento</i>
AV/AC MI-VE Treviglio-Brescia	2.050	2.050	-	-	In Realizzazione	51,5%
AV/AC MI-VE Brescia-Verona	3.954	2.268	-	-	Progetto Definitivo	-
AV/AC MI-VE Verona-Padova	5.402	1.869	-	-	Progetto Definitivo	-
Pedemonatana Veneta	4.118	4.118	1.649	-	In Realizzazione	12%
MO.S.E.	5.493	5.272	-	221	In Realizzazione	80%
TOTALE	21.017	15.577	1.649	221		

Elaborazione Ance su Allegato Infrastrutture DEF 2015

La scelta di individuare delle priorità nell'ambito del Programma Infrastrutture strategiche non può che essere accolta con favore dall'Ance che, fin dall' approvazione del Programma, nel 2001, ha sempre denunciato l'eccessiva vastità del piano e la sproporzione tra gli impegni assunti e le effettive disponibilità finanziarie, che è stata sempre confermata dalle analisi svolte periodicamente sull'attuazione delle opere.

L'esigenza di definire un quadro chiaro delle fonti e degli impieghi in base al quale assumere una reale decisione politica in merito alle priorità infrastrutturali, in realtà, è una questione consolidata.

Già nel 2007, dopo un lungo confronto con le Regioni, era stata individuata una lista di 50 priorità da realizzare o avviare nel quinquennio 2007-2011. Un elenco che è poi confluito nei Contratti di Programma quinquennali di RFI e dell'ANAS.

Nel 2009, poi, dopo aver effettuato un'attenta ricognizione delle effettive disponibilità finanziarie, è stato approvato il cosiddetto "Piano Cipe delle opere prioritarie" con l'indicazione dell'elenco delle opere del Programma Infrastrutture strategiche da avviare nel triennio 2009-2011.

Al di là del giudizio sul merito delle scelte sulle singole opere, è da apprezzare, quindi, questo ulteriore sforzo di sintesi che potrà dare maggiore certezza alla programmazione del prossimo triennio.

In merito alle risorse è opportuno chiarire che il fabbisogno finanziario di 3.483 milioni di euro non deve in nessun caso essere sostitutivo dei finanziamenti necessari alla realizzazione dei programmi previsti per la messa in sicurezza del territorio e il benessere della collettività (rischio idrogeologico, scuole, fondi strutturali europei, ecc.).

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

Nel corso del 2014, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus, il mercato dei lavori pubblici in **Italia**, registra, dopo anni di rilevanti cali, una crescita dei bandi di gara pubblicati sia nel numero (+30,3%) che nell'importo posto in gara (+18,6%) rispetto all'anno precedente.

La crescita dei bandi di gara per lavori nel 2014 si concentra, a livello territoriale, nel Sud (+37% in valore e del 43,5% del numero) e, in misura contenuta, nel Centro (+15,4% nell'importo e +0,2% in numero), mentre al Nord si registra ancora una riduzione nell'importo (-9,1% degli importi banditi rispetto al 2013 e +21,4% in numero).

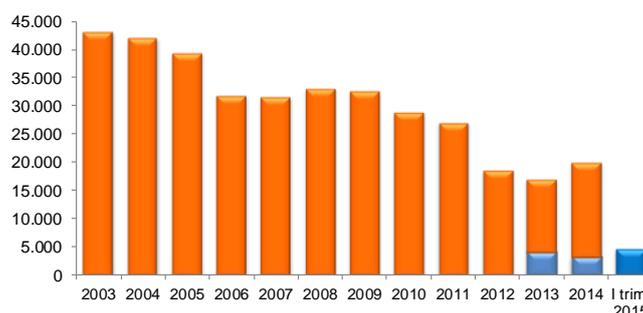
L'aumento dei bandi di gara può essere collegato a diversi fattori: la misura contenuta nella Legge di Stabilità 2014 di allentamento del Patto di Stabilità Interno a favore degli investimenti degli enti locali per un miliardo di euro; la necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei; l'attuazione di misure governative adottate a partire dalla seconda metà del 2013 a favore di Ferrovie dello Stato e Anas.

Anche nei primi tre mesi del 2015 si registra un aumento sia nel numero di pubblicazioni che in valore pari, rispettivamente al 26,7% e al 42,8% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Il primo trimestre 2014 aveva segnato sui rispettivi livelli di un anno prima una flessione rilevante, in termini di valore posto in gara, pari al 19,8%.

Nonostante la dinamica di crescita osservata nei primi tre mesi dell'anno in corso, gli importi banditi (pari a 4,6 miliardi di euro) si mantengono su un livello piuttosto basso, sostanzialmente in linea con i primi tre mesi del 2013 (circa 4 miliardi di euro).

L'analisi mensile dei primi tre mesi del 2015 rileva ancora una dinamica tendenziale positiva in termini di numero (+12,2% gennaio, +27,6% febbraio, +38,1% marzo 2015), in atto ormai dal mese di febbraio 2014, mentre l'andamento in termini di importo continua invece ad essere altalenante (gennaio 2015: +2%; febbraio: -24,2%; marzo: +162,7% rispetto all'analogo periodo del 2014).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ITALIA
Importi in milioni di euro 2014



La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Sul risultato di marzo incidono in particolare, i bandi pubblicati dall'Agenzia del Demanio per l'affidamento di accordi quadro per lavori, su tutto il territorio nazionale, di manutenzione ordinaria e straordinaria su immobili di proprietà dello Stato o in uso alle amministrazioni statali (valore complessivo di circa 800 milioni di euro per 66 lotti). A ciò si aggiungono le 4 gare di importo superiore ai 100 milioni di euro, per complessivi 600 milioni di euro, bandite dal Ministero delle Infrastrutture e trasporti (impianto di trattamento termico dei rifiuti nel comune di Capua), da Cociv (lavori di realizzazione della Tratta AV/AC "Terzo Valico dei Giovi" - Lotto Cravasco) e da Rfi (due bandi relativi, rispettivamente ai lavori di completamento del nuovo collegamento Arcisate-Stabio e ai lavori di opere civili, impianti di armamento ferroviario, trazione elettrici).

ca e impianti per la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Firenze-Viareggio, nella tratta Pistoia-Montecatini Terme).

Le suddette gare rappresentano una quota significativa sugli importi banditi nel corso dei primi tre mesi del 2015, pari al 30%.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN ITALIA -
Importi in milioni di euro

Classi d'importo (Euro)	2013		2014		I trimestre 2013		I trimestre 2014		I trimestre 2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	9.653	2.292	12.721	2.958	2.502	587	2.739	612	3.427	749
1.000.001 - 15.000.000	2.268	7.095	2.849	8.726	543	1.637	478	1.492	640	2.129
15.000.001 - 50.000.000	122	3.199	125	3.278	21	613	23	537	36	856
50.000.001 - 100.000.000	21	1.444	29	1.938	9	614	3	202	1	68
100.000.001-500.000.000	14	2.758	17	3.016	3	593	2	401	6	831
oltre 500.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	12.078	16.788	15.741	19.916	3.078	4.044	3.245	3.244	4.110	4.634

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN
ITALIA -Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2013		2014		I trimestre 2014		I trimestre 2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	-1,6	-5,5	31,8	29,0	9,5	4,2	25,1	22,4
1.000.001 - 15.000.000	-4,6	-7,1	25,6	23,0	-12,0	-8,8	33,9	42,7
15.000.001 - 50.000.000	34,1	42,4	2,5	2,5	9,5	-12,4	56,5	59,5
50.000.001 - 100.000.000	23,5	26,8	38,1	34,2	-66,7	-67,1	-66,7	-66,2
100.000.001-500.000.000	27,3	77,2	21,4	9,4	-33,3	-32,4	200,0	107,3
oltre 500.000.000	-100,0	-100,0	-	-	-	-	-	-
Totale	-1,9	-8,7	30,3	18,6	5,4	-19,8	26,7	42,8

Elaborazione Ance su dati Infoplus

In **Veneto**, nel 2014, i bandi di gara per lavori pubblici continuano ad **evidenziare aumenti nel numero** – dinamica ormai in atto dal 2012 – **mentre l'importo complessivo posto in gara risulta in flessione**, contrariamente a quanto accade a livello medio nazionale.

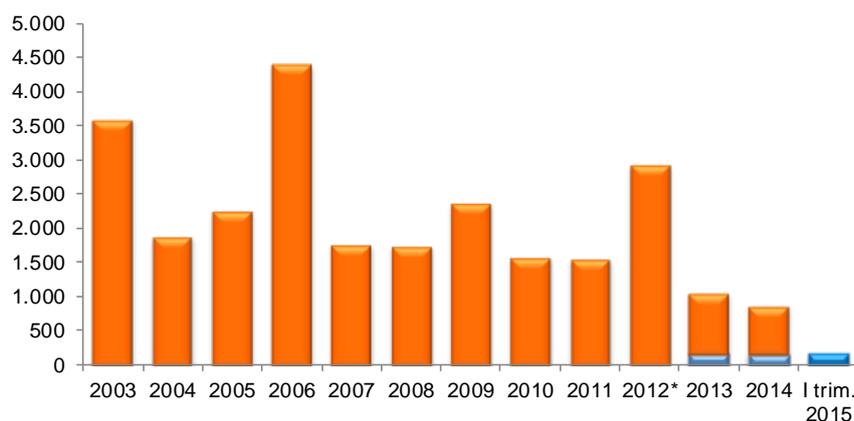
Lo scorso anno nella regione risultano pubblicati **677 bandi** per un **importo complessivo** posto in gara di **865 milioni di euro**.

Rispetto al 2013 si registra una **crescita del 28% nel numero** e un **calo del 16,2% in valore**. Il risultato negativo del 2014 in termini di importo è dovuto alla mancanza di gare pubblicate di importo superiore ai 100 milioni di euro (contro la gara da 201 mi-

lioni di euro di un anno prima⁹). Per i bandi inferiori a tale soglia infatti, il risultato in valore sarebbe complessivamente positivo e pari al 4% rispetto al 2013.

In particolare, i lavori fino a 15 milioni di euro e quelli ricadenti nella fascia 25-50 milioni mostrano performance positive, mentre i bandi di importo compreso tra 15 e 25 milioni risultano in flessione rispetto ai livelli del 2013. Nella classe di importo 50-75 milioni di euro risulta un solo bando da 58 milioni¹⁰ contro nessuna gara di un anno prima. Anche nel 2014, come già per l'anno precedente, i livelli degli importi banditi nella regione continuano a rimanere piuttosto bassi.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN VENETO Importi in milioni di euro 2014



*A febbraio 2012 è stato pubblicato un maxi bando per 1.901 milioni di euro dalla Regione Veneto relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e successiva gestione, in regime di concessione, dell'Autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara - Mare Adriatico nonché progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione del collegamento ad ovest con la A22 del Brennero.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

I dati relativi al **primo trimestre 2015** evidenziano una crescita tendenziale del 21% in numero e del 13,4% in valore. In analogia alla dinamica nazionale permane in ciascuno dei mesi considerati la crescita nel numero di pubblicazioni mentre la dinamica nell'importo risulta ancora altalenante con performance positive a gennaio e a marzo e di calo a febbraio 2015 rispetto ai corrispondenti mesi del 2014. Sul risultato di marzo incide il bando pubblicato dal Consorzio Venezia Nuova di 33,7 milioni di euro relativo *all'appalto misto (forniture e lavori) per la fornitura ed installazione dei sistemi di prelievo, trasformazione, produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica a media e bassa tensione delle bocche di Lido, Malamocco e Chioggia, relativo sistema di controllo pms centralizzato nella bocca di Lido e contestuale fornitura ed installazione dell'estensione del sistema di controllo pms alla sala dell'arsenale di Venezia.*

⁹ Bando pubblicato a luglio 2013 dalla Regione Veneto per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e della gestione della superstrada a pedaggio denominata via del mare: collegamento a4-Jesolo e litorali (project financing).

¹⁰ Bando pubblicato a luglio 2014 da SAVE Spa relativo ai Lavori per la realizzazione dell'ampliamento terminal passeggeri- lotto 1.

Relativamente al **piano di manutenzione ordinaria e straordinaria su immobili statali avviato dall'Agenzia del Demanio**, anche in Veneto sono previsti alcuni interventi che coinvolgono sia l'intero territorio regionale (3 lotti per complessivi 21,6 milioni di euro) che specificatamente il comune di Venezia (3 lotti per 16,2 milioni di euro totali).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PUBBLICATI DALL'AGENZIA DEL DEMANIO RELATIVI AL PIANO DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA SU IMMOBILI DI PROPRIETA' DELLO STATO O IN USO ALLE AMMINISTRAZIONI STATALI IN VENETO

Data	Ente appaltante	Importo	Descrizione	Provincia
18/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	7.263.000	<i>Accordo quadro art. 59 d.lgs. 163/2006, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle amministrazioni dello stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'agenzia del demanio, ex art. 12, comma 5, d.l. 98/2011, convertito con legge 111/2011, cosi' come modificato dalla legge n. 190/2014, compresi nel territorio di competenza della direzione regionale veneto dell'agenzia del demanio, regione del veneto. l'appalto suddiviso in 6 lotti. lotto n.: 1 denominazione: ambito territoriale regione veneto.</i>	RO; TV; VR; VI; BL; PD
30/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	6.629.000	<i>Accordo quadro art. 59 d.lgs. 163/2006, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle amministrazioni dello stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'agenzia del demanio, ex art. 12, comma 5, d.l. 98/2011, convertito con legge 111/2011, cosi' come modificato dalla legge n. 190/2014, compresi nel territorio di competenza della direzione regionale veneto dell'agenzia del demanio, regione del veneto. l'appalto suddiviso in 6 lotti. lotto n.: 2 denominazione: ambito territoriale regione veneto.</i>	PD; RO; TV; VR; VI; BL
30/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	7.746.000	<i>Accordo quadro art. 59 d.lgs. 163/2006, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle amministrazioni dello stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'agenzia del demanio, ex art. 12, comma 5, d.l. 98/2011, convertito con legge 111/2011, cosi' come modificato dalla legge n. 190/2014, compresi nel territorio di competenza della direzione regionale veneto dell'agenzia del demanio, regione del veneto. l'appalto suddiviso in 6 lotti. lotto n.: 3 denominazione: ambito territoriale regione veneto.</i>	RO; TV; VR; VI; BL; PD
18/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	3.448.000	<i>Accordo quadro art. 59 d.lgs. 163/2006, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle amministrazioni dello stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'agenzia del demanio, ex art. 12, comma 5, d.l. 98/2011, convertito con legge 111/2011, cosi' come modificato dalla legge n. 190/2014, compresi nel territorio di competenza della direzione regionale veneto dell'agenzia del demanio, regione del veneto. l'appalto suddiviso in 6 lotti. lotto n.: 4 denominazione: ambito territoriale comune di venezia</i>	VE
30/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	2.440.000	<i>Accordo quadro art. 59 d.lgs. 163/2006, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle amministrazioni dello stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'agenzia del demanio, ex art. 12, comma 5, d.l. 98/2011, convertito con legge 111/2011, cosi' come modificato dalla legge n. 190/2014, compresi nel territorio di competenza della direzione regionale veneto dell'agenzia del demanio, regione del veneto. l'appalto suddiviso in 6 lotti. lotto n.: 5 denominazione: ambito territoriale comune di venezia</i>	VE
30/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	10.328.000	<i>Accordo quadro art. 59 d.lgs. 163/2006, per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle amministrazioni dello stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'agenzia del demanio, ex art. 12, comma 5, d.l. 98/2011, convertito con legge 111/2011, cosi' come modificato dalla legge n. 190/2014, compresi nel territorio di competenza della direzione regionale veneto dell'agenzia del demanio, regione del veneto. l'appalto suddiviso in 6 lotti. lotto n.: 6 denominazione: ambito territoriale comune di venezia</i>	VE

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN VENETO
Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2013		2014		I trimestre 2014		I trimestre 2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	389	89	520	118	112	23	135	29
1.000.001 - 15.000.000	129	436	148	471	24	98	31	116
15.000.001 - 25.000.000	5	89	4	76	2	36	0	0
25.000.001 - 50.000.000	4	136	4	143	0	0	1	34
50.000.001 - 75.000.000	0	0	1	58	0	0	0	0
75.000.001 - 100.000.000	1	80	0	0	0	0	0	0
Totale fino a 100.000.000	528	831	677	865	138	158	167	179
100.000.001-500.000.000	1	201	0	0	0	0	0	0
oltre 500.000.000	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	529	1.032	677	865	138	158	167	179

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN VENETO
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2012*		2013		2014		I trimestre 2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	11,0	-13,1	9,9	1,6	33,7	32,5	20,5	26,7
1.000.001 - 15.000.000	-1,8	11,5	-19,9	-20,4	14,7	7,9	29,2	17,9
15.000.001 - 25.000.000	50,0	59,8	-16,7	-26,9	-20,0	-15,4	-100,0	-100,0
25.000.001 - 50.000.000	100,0	97,4	100,0	140,0	0,0	4,8	n.s.	n.s.
50.000.001 - 75.000.000	-	-	-	-	n.s.	n.s.	-	-
75.000.001 - 100.000.000	-	-	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0	-	-
Totale fino a 100.000.000	7,2	16,8	1,0	2,0	28,2	4,0	21,0	13,4
100.000.001-500.000.000	n.s.	n.s.	0,0	21,1	-100,0	-100,0	-	-
oltre 500.000.000	0,0	137,1	-100,0	-100,0	-	-	-	-
Totale	7,4	92,1	0,8	-64,2	28,0	-16,2	21,0	13,4

*A febbraio 2012 è stato pubblicato un maxi bando per 1.901 milioni di euro dalla Regione Veneto relativo alla progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e successiva gestione, in regime di concessione, dell'Autostrada regionale Medio Padana Veneta Nogara - Mare Adriatico nonché progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione del collegamento ad ovest con la A22 del Brennero.

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus